



Consorzio Cooperativo Abitazione ROMA



Giornale + videocassetta

«LA GRANDE GUERRA»



Consorzio Cooperativo Abitazione ROMA

## Una settimana da non dimenticare

**FRANCESCO DE GREGORI**

**S**ETTIMANA mero vgliaosa o terribile a seconda dei punti di vista: quella appena trascorsa scandita dalle elezioni e dall'incredibile débâcle di sondaggi ed exit poll da una parte e dalle celebrazioni del cinquantenario della Liberazione dall'altra. E se il risultato elettorale sembra consegnarci un paese diviso più o meno a metà (quanto quel «più o meno» non sia proprio una sfumatura è un altro discorso), le grandi manifestazioni che hanno percorso l'Italia e le cose dette e scritte in occasione del 25 Aprile sembrano al contrario restituire l'immagine di un paese riunito in maniera non rituale e non rissosa dalla memoria del suo passato.

Non rissosa perché anche la contestazione avvenuta ai danni di Forza Italia nel corteo milanese è risultata significativa soprattutto per l'immediata condanna espressa unanimemente da tutte le forze politiche. E se è vero come crediamo sia vero che ricitazione non vuol dire dimenticarsi la storia né mettere sullo stesso piano repubblicani e partigiani è anche vero che festeggiare la caduta del fascismo è un diritto di tutti anche della destra. Auguriamoci semmai che l'attuale scisma (il rifiuto ideale e culturale non solo storico del fascismo) si articoli sempre più spesso nelle problematichità di oggi nel rifiuto della violenza nell'accettazione

SEGUE A PAGINA 2



Squadre di soccorso trasportano una delle vittime dello scoppio a Taegu

## Esplosione nel metrò, catastrophe in SudCorea

**SEUL** Almeno 103 morti e 190 feriti in una tremenda esplosione ieri mattina a Taegu, in Corea del Sud. Lo scoppio è stato provocato dal gas fuoriuscito da alcune condutture perforate per errore da una scavatrice durante i lavori per la costruzione del metrò. La maggior parte delle vittime sono studenti che stavano recandosi a scuola. Nella sola media maschile Yong Nam si contano ben quarantacinque vittime fra insegnanti e allievi. Un testimone: «Ero fermo al volante del mio taxi. D'un tratto uno scoppio violentissimo. Ho visto volare in aria le auto davanti alla mia strappate al suolo da una forza irresistibile. Il conducente di una vettura è scomparso sotto un enorme traliccio». Sotto accusa lo scarso coordinamento fra imprese private e potere politico nello svolgimento di opere pubbliche. Il presidente Kim Young Sam chiede scusa alla nazione per il ripetersi delle sciagure. Quake mese fa crollò d'improvviso un ponte a Seul. 32 morti.

GABRIEL BERTINOTTO A PAGINA 16

Il sistema del futuro sarà contributivo. Lo scoglio anzianità

## Pensioni del Duemila l'accordo è in vista

### E per la lira una clamorosa rimonta

**ROMA** Una tappa importante: quella di ieri nel negoziato sulla riforma previdenziale sul metodo con cui per i neoassunti e per i più giovani si calcoleranno le pensioni - in base ai contributi e non più in base agli stipendi percepiti - governo e sindacati confederati sono arrivati ad un pelo dall'accordo. Si tratta di una vera rivoluzione strutturale del sistema che stabilizza la spesa previdenziale e permette di assicurare a chi andrà in pensione a 62 anni lo stesso trattamento offerto dalle leggi attuali a parità di contributi. 62 anni diventa un età di riferimento per il pensionamento flessibile: con tagli a chi va prima e premi a chi va dopo. Stamane un altro appuntamento a Palazzo Chigi con l'obiettivo di completare l'intesa su questo punto che comprende dettagli molto rilevanti. E dopo il Pn

mo Maggio riprende la trattativa fino a giovedì giorno al quale le parti hanno riservato «la coda velenosa del lo scorpione» le pensioni di anzianità. Ma l'accordo dicono i leader sindacali «ci sarà solo sulla riforma complessiva». Intanto a Mirafiori il progetto sindacale emendato sull'anzianità è passato di stretta misura mentre in molte fabbriche del Nord avvenivano scioperi spontanei. La decisione di trattare a oltranza sul fronte pensioni uno dei principali buchi neri del bilancio pubblico italiano secondo gli operatori ha consentito ieri alla lira di mettere a segno un recupero record sul marco che ha fine giornata a New York: rimonta netta anche sul dollaro sceso da 1.701 a 1.682 lire. L'ottimismo dei mercati ha fatto bene anche alla Borsa.

NICHELE COSTA ANGELO FACCHINOTTO BRUNO USOLINI RAUL WITTENBERG ALLE PAGINE 3 e 4

## D'Alema sull'aborto «Non vanno toccati i diritti delle donne»



**ROMA** «Non si può tornare indietro su due punti fondamentali: l'interruzione di gravidanza non è reato l'ultima parola spetta alla donna. Di sostegno alla famiglia e alla maternità si può invece discutere senza toccare la 194». Sulla nuova polemica sull'aborto interviene D'Alema.

DELIA VACCARELLO A PAGINA 10

## Borrelli: dalla Chiesa scarsa attenzione per «Tangentopoli»



**Grande interesse da parte dei parroci e della base cattolica ma scarsa attenzione da parte dei vertici della Chiesa per l'inchiesta di Mani pulite. Lo hanno detto Borrelli e Colombo a San Paolo del Brasile nel corso di un incontro con il cardinale Paulo Evaristo Arns.**

MARGO BRANDO A PAGINA 12

L'annuncio del candidato presidente

## L'asso di Jospin «Delors premier»

**PARIGI** Il cuore dei francesi batte ancora per Jacques Delors. Il 67% dell'elettorato secondo un sondaggio lo vorrebbe presidente della Repubblica nonostante il gran rifiuto a candidarsi nel dicembre scorso. Si comprende quindi che ieri Jospin il candidato socialista all'Eliseo abbia voluto cogliere al volo lo spiraglio che dopo prime dichiarazioni negative Delors gli ha offerto dicendo che «esaminerebbe» l'offerta di essere il suo primo ministro. «Sono molto felice della sua dichiarazione di disponibilità. Jacques Delors è un uomo per cui i francesi hanno rispetto e ammirazione. Penso che possa dare molto al suo Paese», ha detto in un'intervista alla radio.

SILVANO GINSBERG A PAGINA 14

Il Consiglio dei ministri ha stanziato 5 miliardi per presidiare la regione

## L'esercito inviato sulle coste pugliesi «Alt allo sbarco degli albanesi»

**SABATO FILM**

7

**SABATO 6 MAGGIO CON L'Unità UN GRANDE FILM**

«Uccellini e uccellini»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

**Debenedetti e le «isole» nei romanzi di Vittorini**

A PAGINA 8

**ROMA** L'esercito arriva in Puglia per fermare lo sbarco degli immigrati clandestini. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri che ha stanziato 5 miliardi per l'operazione. Una decisione che già fa discutere. Subito contrarie le associazioni che si battono per i diritti degli immigrati come «Nero e non solo» e i partiti della sinistra. Dissensi avrebbe espresso anche il ministro Ossicini. Da ottobre oltre 8 mila clandestini albanesi sono sbarcati in Puglia. Il business dei moderni schiavi è gestito da un forte patto stipulato da mafia turca, Triadi cinesi e Sacra corona unita.

ENRICO FIERRO A PAGINA 9

## Infanzia violata Quando la famiglia non ce la fa

**ANNA OLIVIERO FERRARIS**

**ERI** sulle pagine di questo giornale sono comparse contemporaneamente due notizie drammatiche sulle vicende familiari di una ragazza e di un ragazzo entrambi di quattordici anni. Benché diverse tra loro le storie di due quattordicenni hanno degli elementi in comune che fanno riflettere. La ragazza di Bassano ha subito in modo continuativo a partire dall'età di cinque anni gli abusi sessuali di un padre padrone disoccupato e alcolizzato una esperienza fortemente

SEGUE A PAGINA 10 JENNER MELETTI A PAGINA 13

## È un vero leader

ANTONIO RUBERTI

**H**O AVUTO L'OPPORTUNITÀ di collaborare con Jacques Delors nella Comunità europea negli anni '93 e '94. Sono stati anni difficili, non solo per la crisi economica e per i gravi problemi della disoccupazione, ma anche per un europeismo non marginale. Eppure, grazie alla sua intelligenza politica e alla sua capacità di direzione, la Commissione non solo è riuscita a procedere nella complessa gestione delle politiche comunitarie, ma ha anche potuto registrazione acquisizioni importanti che rimarranno nella storia della costruzione europea: la definitiva approvazione del Trattato di Maastricht (novembre 1993) e l'avvio della sua attuazione; l'allargamento all'Austria, alla Finlandia e alla Svezia; l'elaborazione di una proposta politica per la crescita e l'occupazione.

SEGUE A PAGINA 14

CHE TEMPO FA

## Una serena analisi

**RASCORSI MOSCOVITI.** «D'Alema», «martellante campagna di lavaggio del cervello», «sperimentati sistemi comunisti», «esca per i pesci», «mobilità delle piazze e delle masse», «lotta dura davanti ai cancelli delle fabbriche», «armamentario dialettico comunista», «pagherete tutto, pagherete caro», il marchio della fake e martello «intellettuale gramsciano, inquadri», «apparato», D'Alema, «zelanti esecutori», «potere intimidatorio», anatemi «stalinista», «comunica», «comunisti», «disinformazione», «infettata una parte del corpo sociale», «metodica campagna di indoctrinamento», «menzogna», «compagno Occhetto», «zittire l'avversario», «comunisti», «metodo comunista», «il volto di Nilde Iotti», «no menclatura», «comunisti», «maschera perbenista», «tratti somatici», «Veltroni», «Berlinguer», «plumbea», «Luigi Longo», «Palmiro Togliatti», «foglio di ordine di Botteghe Oscure», «comunisti», «comunisti». Vi abbiamo trasmesso un breve sunto di Paolo Granzotto. Ecco perché continuiamo a chiamarli comunisti», pubblicato ieri sul *Giornale di Vittorio Addams Feltri*.

(NICHELE COSTA)



Con l'Unità a solo 2.500 lire

**MERCOLEDÌ 3 MAGGIO IL LIBRO SU PIER PAOLO PASOLINI**

**L'Unità**

Lettere dal lontano

Giacomo Debenedetti fu un col laboratore assiduo dell'Unità. Scriveva ed inviava al giornale non semplici articoli, ma autentici saggi che non sono stati poi mai pubblicati. Gli scritti infatti venivano ridotti di molto in redazione (spesso pare dallo stesso direttore) per la loro lunghezza non contenibile da un giornale. Ma anni dopo gli originali, malgrado accurate ricerche dello stesso Debenedetti non furono mai ritrovati.

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Gianni Rodari a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pasolini, Sciascia, Natalia Ginzburg, Lalla Romano e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale. Ogni sabato l'Unità pubblica racconti che sono apparsi su queste stesse pagine. Saranno appunto, come «lettere da lontano». Quella di oggi è di uno dei massimi critici letterari italiani, Giacomo Debenedetti, scritta nel giugno del 1947.

Debenedetti



ci potrebbe lontano. Varcare però a spiegare alcuni tratti di Vittorini che hanno scandizzato ed erano invece prova dell'innocenza del primordio. Verrebbe a gustarsi care. La tanto discussa indagine americana di questi racconti ed è invece un passo di più oltre del primordio. E si guardi l'immagine che coglie immediatamente le cose al loro apparire, come se ancora non avessero un nome. Avrebbe da primordio. Naturalmente deve ricorrere alle perifrasi in queste quando vanno bene, sono altrettanti battenti subito identiche alla cosa. E se in tali casi il ricettore è un cervello di finezza, Vittorini lo ricatta con la velocità e si tante dinamiche dell'frase. Come nomi delle cose sono inferiori al vocabolario, così spesso quelli di personaggi sono inferiori allo stato civile. Con Ballo. Senza Ballo. Occhi di Gatto. Muso di Fumo. Onomastica da primordio.

I rischi evidentemente sono grandi. Il primordio è patrimonio collettivo, tutti per caso d'risultano su quelle remote isole, con serviamo il ricordo, il più o meno fondato negli anni della memoria organica ereditaria. Una parte la una figura che davvero ammi di la debbono subito farsi riconoscere essere anche nostre, come se le avessimo trovate in noi.

Questo non succede, nei semi primordiali per esempio un uomo forte e chiamato c'fanti. Non è un'immagine, ognuna non combatte neppure col linguaggio popolare che in questo stato si correbbe ad altri paragoni. I personaggi stessi di un conto non possono disposti ad accettarla senza esame. Vittorini invece se la fa voro come fosse primordiale. E carali ne avesse. Intuitiva evidenza la drammatizza, anche su tutte le conseguenze che egli ne trae. Queste invece gli tornano indietro, bizzarre e perfino barocche, come per d'ine una quell'incantatore di scrittori (o il serpente, o il cane, o l'immagine primordiale). Una stracina vera veramente sbalordiva a più azione di linguaggio imparato negli altri suoi romanzi permette, a Vittorini di far apparire gli eventi di muovere il suo stile, il personaggio, come se si trattasse di figure del primordio. Il vero incantatore è lui, col suo strabocchevole ingegno, e si serve di quel linguaggio come di una musica, per incantare il primordio.

Il tono è forse di aver voluto sprigionare l'favola intima, dopo dentro ad una fa e più elementare di quanto le competesse. Il conflitto tra i c'fanti e i biondini non è primordiale, se non a questa fa. Vittorini con le sue selezioni avrebbe sterminato i biondini e sulla faccia del mondo non si vedrebbe che elefanti. Più che di conflitto si tratta di un veterato polemico, tra gli animi di azione, e quelli che assistono all'azione, la guida o il suo bisbetico. Per questo il non occorre tornare al primordio. Ma la storia è stata l'inverso, quindi in quali rispondono che il non lo grande c'è posto per tutti e le differenze individuali sono proprio quelle, da cui nasce l'indispensabile destino di favore.

Ma non importa se stavolta Vittorini ha perduto per partito preso la via su cui in occasione più felice era stato condotto dall'istinto. Vuol dire che l'istinto c'è. Ed è istinto di vero romanziere, visto che il romanzo da quando è nato è l'favola delle grandi immagini psicologiche. Interrogazione del destino come si presenta agli uomini di Vittorini (il romanzo che conta i beniamini tutto il resto e poliglotta) è passatempo.

8 giugno 1947

«Le tante isole di Vittorini»

GIACOMO DEBENEDETTI

nalmente vuole diventare anche il parco di Lambrate nel racconto Il Sempione senza l'occhio di Fréjus (Milano Bompiani 1947) dove si legge d'altronde un esplicito richiamo a caratteri a tonalità di avventure.

Il Sempione infatti strizza l'occhio a Kipling e alla più popolare tra le «isole» del Libro della Giungla, quella del cimitero occulto dove gli elefanti fuggono a nascondersi quando si sentono in punto di morte. L'elefante qui sarebbe il nonno, così lo chiama sua figlia, energetica donna che tiene sotto un dispotico matricarcato la casupola del parco di Lambrate (una casa tra di guardiacaccia e di custode di cantiere). Tutti disoccupati la dentro fuorché un figlio meccanico ma quest'ultimo salano basta appena per comprare con e senza tessera il pane che l'elefante smaltisce a mezzi chili per volta. Di vino non se ne parla, cioè ne parla con sommona golosità solo il marito (secondo marito) della donna, che cosa contano i desideri di costui? È un «biondino», dice la donna e significare non tanto un colore di pelle quanto un tipo una classe, una specie di mezzi uomini, dai lei disprezzati, lei non amma che gli elefanti come suo padre, uomo che in gioventù piegava una sbarra di ferro con le mani e così piegava la vita e le donne con

le gagliardie di cui era provvisto e ha lavorato al Sempione a parecchie favole inteme e l'autore avesse voluto alludere a tutte non avveniva a nessuna. La principale di quelle favole ci sembra tuttavia aggirarsi intorno al conflitto tra «elefanti» e «biondini» tra gli uomini che hanno la piena capacità di vivere e quelli che non hanno se non il loro diritto alla vita. I primi costruiscono il Sempione, gli altri non possono che portare le pietre ma possono anche imboccare lo zulofo e darlo alla melodia per incantare gli elefanti. Due metà del genere umano «la metà esatta di noi» e forse anche dentro di noi, vuol dire che il conflitto non è soltanto fuori nel mondo esterno, tra le due specie di uomini, ma anche dentro l'individuo «io» che «offre di essere così diviso, tra il suo elefante interno e il suo biondino interno tra quello che agisce e quello che guarda e studia». Qual è il compenso dei biondini? si domanda lo scrittore e le risposte che tenta rimangono impennate su un punto interrogativo.

Potesse Vittorini anche stavolta dimmerare la contesa con una sentenza massiccia da giorno del giudizio, due colpi di maglio: «umano» e «no di quello umano» di la disumano e la giustizia si vede subito dove. Ma in Uomini e no il conflitto era più elementare, da una parte c'è il terrore mostruosa reincarnazione della paura originaria del ricatto che l'ambiente esercita sui bisogni della vita, dall'altra c'era la protesta contro il ricatto. Il istinto di aggressione che di fronte a quella paura diventa un diritto. Anche nella Conversazione il contrasto era elementare metteva alle prese il mondo materno e il mondo paterno, come litigano intorno al figlio e dentro il figlio finché la vita stessa propone i nuovi temi che, assorbendo il conflitto, portano il figlio oltre l'oscuro soffrire per quella luce, oltre gli astratti furori e il senso di un'offesa fatta al mondo. Intanto però possiamo raccogliere qual è la situazione tipica di Vittorini, un conflitto impiantato nelle radici dell'essere, rivelato da un male del mondo di fuori, proteso verso un'annuncio o promessa o speranza di giustizia.

Ma dove sono, come si vedono le isole di cui sopra? Ecco, quando Vittorini dice padre e madre quando dice paura e protesta organica, tocca una regione di noi che risponde con un sussurro, subitaneamente, senza bisogno di altre spiegazioni. Sono stati infatti nominalmente le prime immagini comuni a tutti quanti con cui il mon-

do esterno i suoi poteri di bene e di male di protezione e di offesa si affacciano alla culla dell'uomo. Poi ce le tirano dentro, ne facciamo i grandi simboli della nostra vita, ci moviamo i timbri fondamentali dell'intima orchestra destinata a suonare le nostre armonie e dissonanze. Oggi la scienza ha potuto anche concludere, che le medesime immagini quali si presentano sulla culla di ogni singolo uomo sono apparse alla culla dell'umanità. Il primordio individuale di ciascuno tipo il primordio collettivo della specie umana. Col suo istinto di artista, Vittorini ha veduto direttamente in azione per dire e vicenda di romanzo, quello che la scienza ha dedotto. Dovendo cioè portare il massimo di semplicità nonché di rendimento drammatico, alcuni conflitti tra quelle immagini per intravederne o maturarne la soluzione, si è staccato dai continenti della civiltà che hanno scoperto quelle immagini di morale e andato a ritrovarle pure intatte alle origini in circostanze da primordio. Le isole che dicevamo sono le isole di primordio. I romanzi di Vittorini sono l'avventura di alcune immagini originarie su isole di primordio.

Pare una tesi avventata? Tutti i sintomi depongono in suo favore, se le teno scrittura. Esaminarli tutti

DALLA PRIMA PAGINA

Una settimana da non dimenticare

del diverso nei grandi e non banali né retorici temi dell'organizzazione della fratellanza e dell'impegno della pratica quotidiana di tutti gli uomini a destra come a sinistra. L'antifascismo può diventare anche politico e non rappresentativo stonografico.

La destra dunque è stata sconfitta. Ma più che nei numeri elettori che si sono giocati come si è visto sul filo del rasoio, la destra sembra aver perduto la sua battaglia sul piano della credibilità e dell'immagine complessiva, che è assai più preoccupante per una formazione - ci riferiamo qui in particolare a Forza Italia - che in una sede elettorale. Così come Berlusconi non è stato in grado di governare il paese, quando ne ha avuto l'occasione, così nel momento propositivo della presentazione delle liste alle amministrative è venuta fuori un'immagine

te in più di una situazione la mancanza di spessore dei candidati del polo, si è cominciato a sentire per il fatto certo del «nuovo» berlusconiano, sventolato fino a poco tempo fa come vessillo irrisolvibile o infallibile talismano e ora rifiuto invece nelle più comode e capaci sacche di trasformismo caratteristico della vecchia politica.

Ed è proprio su questo terreno che sembra invece essersi mossa abbastanza bene (e senza eccessivi tatticismi) la nuova cultura del centro sinistra. Il che induce, al termine di questa settimana meravigliosa e temibile - meravigliosa dicevamo per alcuni temibile per altri - a ben sperare per le sorti della futura unione dei democratici.

Peccato però che in questa settimana si sia dovuto ascoltare anche un accordo stonato e purtroppo non insolito. L'ennesimo

attacco alla legge 194 sorprendentemente condotto da una delle più alte cariche istituzionali ed espresso offuscito in una sede quanto meno inopportuna. Quanto sarebbe più civile se tutti le ma delicate come l'altro si potesse dialogare e confrontarsi senza questi vezzi e più per colpi di mano contro una legge a suo tempo approvata dal Parlamento e successivamente ribadita da una consultazione referendaria.

Ma per finire in allegria occorre anche notare che in questa settimana la lira rispetto alle quotazioni prelettorali ha recuperato ben 46 punti sul dollaro, 41 sul marco tedesco e 37 sul franco svizzero. Evidentemente questi italiani adatti in un mercato come quello europeo, Berlusconiano non dispiace, agli investimenti internazionali. Come diceva la buonumora



Silvio Berlusconi. «Grazie»

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and subscription information.

RIFORMA PREVIDENZA.

Trattamenti misurati in base ai contributi versati
A 62 anni l'età di riferimento per la pensione flessibile

Antonio Martino (Forza Italia)
«Ecco come vanno tassati i Bot»

Doppio regime fiscale per i Bot. E quanto ipotizza Antonio Martino, ex ministro degli esteri e esperto economico di Forza Italia. Dalle colonne de «l'Italia settimanale» l'economista strizza l'occhio a Bertinotti e avanza l'ipotesi della futura emissione di nuovi titoli di stato «di due tipi diversi».

COSI' SI ANDAVA IN PENSIONE

Table with 8 columns: CATEGORIA, PENSIONE DI VECHIAIA (ETA), PERIODO DI TRIBUTAZIONE (MIGLIORATI), REDDITO O RIBUZIONE DI RIFERIMENTO PER IL CALCOLO DELLA PENSIONE, COEFFICIENTE DI TRIBUTAZIONE (TASSO DI TRIBUTAZIONE). Rows include Artigiani, Dipendenti Iscritti all'Inps, Dipendenti Enel e Aziende Elettriche, Dipendenti Pubblici (Telefonia), Dipendenti Pubblici (Trasporti), Dipendenti Amministrazioni dello Stato, Dipendenti Inps (Regime Unificato).



Marco a 1.208, anche la Borsa festeggia

E la lira parte subito alla riscossa

ROMA La decisione di trattare a oltranza sul fronte pensioni uno dei principali buchi nel bilancio pubblico italiano secondo gli operatori sta consentendo un buon recupero alla lira che per il secondo giorno consecutivo si è apprezzata su dollaro e marco (+1,8% il guadagno nei confronti delle due divise in due giorni).

Vicina quota 1.200 Ottimismo nella «City» di Londra dove non appena l'Italia ha chiuso le urne elettorali si sono messi tutti in moto per «vedere» le stime. Ma soprattutto «comprare» l'Italia. «Siamo ora cautamente ottimisti», afferma Riccardo Barbieri, economista della J.P. Morgan.

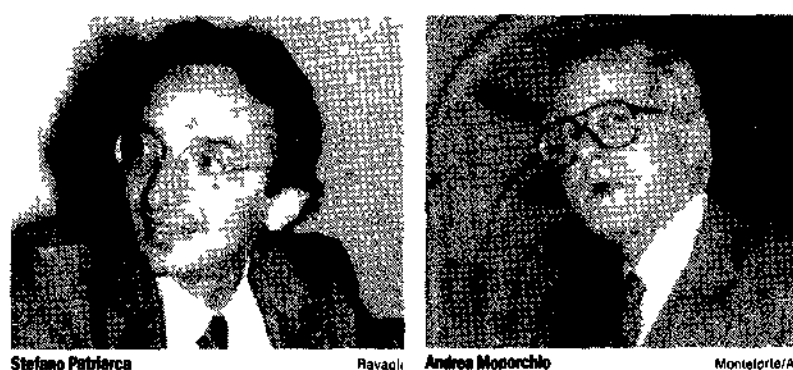
Pensioni, pronta la rivoluzione
Oggi la decisione sul nuovo «calcolo contributivo»

L'intesa sarà completata stamane per la riforma previdenziale. Veni sera governo e confederati erano «molto vicini» alla definizione del metodo di calcolo delle pensioni nel sistema a regime, in base ai contributi invece che alle retribuzioni.

L'applicazione del metodo contributivo nella transizione (martedì) la chiusura dei capitoli ancora aperti nella previdenza integrativa come quello dell'autonomia di vigilanza (mercoledì) e infine giovedì quella che Lanza definisce la «coda velenosa dello scorpione».

RAUL WITTENBERG
ROMA La Via Crucis della riforma previdenziale ha superato veni sera una stazione importante a Palazzo Chigi: i sindacati confederali e il governo si sono messi praticamente d'accordo su come dovrà funzionare il sistema quando sarà a regime fra 17 anni una volta che sarà a riposo la generazione attualmente prossima alla pensione.

contributi (metodo contributivo) invece che com'è attualmente in base alle retribuzioni (metodo retributivo) ai neoassunti e a chi è in servizio da meno di 18 anni.



Dietro le quinte della trattativa tra governo, sindacati e Confindustria
Ecco tutti i «cervelli» del braccio di ferro

BRUNO UGOLINI
ROMA Sotto nel grande stanzone di palazzo Chigi, c'è la folla un po' stanca di giornalisti e teleoperatori. Ore ed ore di attesa per una battuta una indiscrezione uno scatto una ripresa. Ogni tanto qualcuno privilegiato riesce a raggiungere il cortile dove arrivano le delegazioni: molti con macchina e autista, altri a piedi. L'atmosfera si riscalda quando i portavoce, gli addetti stampa, i rappresentanti del governo o dei sindacati o della Confindustria o di altre associazioni interessate scendono per la scala dei cronisti e spiegano quel che è successo.

La quota 90 del Duce
Molti tra questi protagonisti lontani attaccati ogni sera al video hanno partecipato alla consultazione promossa dai sindacati sui luoghi di lavoro e hanno fatto sentire le loro proteste e le loro proposte. Colferati, D'Antoni e Lanza sostengono di aver ricevuto un mandato a trattare ma senza la possibilità di fare sconti su alcuni punti. È il caso delle cosiddette pensioni che riguardano coloro che hanno cominciato a lavorare a 15 anni ed ora, dopo 35 anni di lavoro, potrebbero andare in pensione a 50 anni.

ne a 50 anni. È uno degli ostacoli da superare: un conto è la situazione di chi cominciano a lavorare a 20-25 anni. Qualcuno ha pescato la formula «quota novanta» per dire che tra anni di contributi e età bisogna fare novanta. Un tutto nel passato. La formula «quota novanta» era stata inventata da Mussolini quando aveva dichiarato che la lira rispetto al dollaro non avrebbe dovuto soffermarsi, appunto la «quota novanta». Un paragone un po' bizzarro. Torniamo a quelle stanze di palazzo Chigi dove si decidono i nostri destini in un braccio di ferro che sembra infinito. Quella in gioco è una riforma colossale, destinata ad incidere sulla vita del mondo che produce e sulle sorti del Paese, nonché sugli attuali equilibri politici, a destra e a sinistra. E cerchiamo di andare oltre gli attori principali, oltre Dini, Abete, Colferati, D'Antoni, Lanza. C'è intanto la squadra del ministro del Lavoro Tiziano Treu (antico amico di Pier...

nendo in una intervista che non bastavano gli scoperti bisognava avere una proposta compiuta. L'è sperto» nella Uil (accanto a Pietro Lanza e Adriano Musi) invece è Vittorio Pagani, mentre nella Cisl spiccano i nomi di Lia Ghisani una cremonese già segretaria del sindacato scuola molto attenta ai problemi del pubblico impiego e di Maurizio Benetti, un tecnico maturato tra i metalmeccanici. C'è infine (tralasciamo per questa volta le diverse presenze del sindacalismo autonomo tipo Isa nonché i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori autonomi) la Confindustria. L'uomo di punta accanto al prorompente Luigi Abete è Innocente Cipolletta, dal sommo gentile ma dalle parole mai troppo accomodate. E con loro c'è Rinaldo Padra, addetto al punto agli «affari sociali». La Confindustria non è venuta a questa trattativa illustrando una proposta completa. È venuta soprattutto a ciamò così per giocare al rialzo per predicare il rigore. Il vero atto coraggioso, bisogna riconoscerlo, lo hanno fatto i sindacati quando hanno messo le carte in tavola. C'erano le vere altre proposte sul tappeto. Non c'era quella di Berlusconi. Non c'era quella di questi temi e oscillante tra populismo e...

RIFORMA PREVIDENZA.

Anche nella grande fabbrica torinese i lavoratori chiedono la difesa dell'anzianità. Scioperi a Brescia e in Piemonte

Cofferati: lo scoglio è l'anzianità

ANGELO FACCHETTO



Sergio Cofferati, segretario generale della CGIL

TORINO. Per un pelo, appena 163 voti di differenza, la piattaforma sindacale sulle pensioni è stata approvata nella più grande fabbrica italiana. Ma per farla passare è stato necessario presentare ai lavoratori della Fiat Mirafiori una piattaforma profondamente modificata rispetto al testo nazionale di Cgil, Cisl e Uil, perché prevede tra l'altro il mantenimento delle pensioni di anzianità con 35 anni di contributi senza limiti di età. Ed anche così il risultato è stato risicato ed ha diviso la fabbrica a metà: i favorevoli sono stati 5.489 (50,8%) ed i contrari 5.326 (49,2%). Dove invece è stata messa ai voti la piattaforma nazionale di Cgil, Cisl e Uil senza emendamenti, i lavoratori l'hanno bocciata quasi all'unanimità. È successo all'Iveco Spa Stura dove, su 1.762 votanti in otto assemblee, si sono contati 1.753 contrari, 5 favorevoli e 4 astenuti.

Scioperi

È che il clima nei luoghi di lavoro si sta surriscaldando e confermato dal fatto che ieri sono partiti i primi scioperi contro le proposte del governo, fatti da diverse migliaia di lavoratori a Torino, Brescia, Casale e Alessandria.

Nella zona ovest della cintura torinese, quella dove lo scorso autunno i lavoratori erano stati i primi in Italia a mobilitarsi contro il governo Berlusconi, hanno scioperato ieri oltre 5.000 operai di una dozzina di fabbriche metallurgiche, tra le quali grossi complessi come la Bertone (1.300 lavoratori), la Carello-Fiat (1.400 lavoratori), la Vertek-Fiat, la Tecnocar, la Borgonova, la Sept. Nel Bresciano hanno scioperato i 700 lavoratori della più importante acciaieria, l'Alfa Acciai, il Molificio Bresciano, la Ae Goetze, la Perazzi e la Suardi. A Casale Monferrato si sono fermate la Rotomec, la Cerutti, la Smyth Europa, la Iar, nell'Alessandrino la Rossi, l'Ota, l'Arquata. Innumerevoli sono gli ordini del giorno e documenti delle Rsi che annunciano iniziative di lotta per la pro-

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

sima settimana, in particolare contro la proposta di andare in pensione di anzianità solo a 58 anni e la cosiddetta "quota 90". I delegati della Microtecnica di Torino hanno scritto alle Confederazioni una lettera aspra, il cui succo è: «Atteniti che per ora sciopereremo contro il governo, ma se fate un accordo sulle sue posizioni potremmo anche scioperare contro di voi». Analizzando in dettaglio il voto della Fiat Mirafiori, la piattaforma emendata da Cgil, Cisl e Uil piemontesi sui 35 anni e su altri punti, è stata respinta in Meccanica, dove si sono avuti 1834 "no" (69,5%), 786 "si" (29,8%) e 18 astenuti; è passata di poco alle Presse con 1029 favorevoli (54,1%) ed 841 contrari (44,2%), ancor più di misura alle Costruzioni Sperimentali con 268 favorevoli e 247 contrari, mentre ha ottenuto una maggio-

ranza più ampia in Carrozzeria, dove ci sono stati 2428 "si" (60,5%), 1555 "no" (38,7%) e 31 astenuti.

Il no dell'Iveco

La bocciatura della piattaforma all'Iveco Stura viene dopo quelle dell'Olivetti di Scarmagno, della Pininfarina, dell'Iva e di numerose altre aziende, e conferma una tendenza generale in atto tra i metallurgici piemontesi. Fino a ieri sera erano state consultate 286 fabbriche con 108.196 addetti, dei quali però soltanto 43.907 hanno votato. Oltre metà di questi lavoratori, 22.956 pari al 52,3%, hanno bocciato il documento. Altri 14.292 lavoratori (il 32,6%) hanno approvato la piattaforma emendata sui 35 anni. Solo 5.190 lavoratori (l'11,8%) hanno approvato la piattaforma nazionale, mentre le sche-

de bianche e nulle sono state 1.469 (3,4%).

È una tendenza analoga a quella che si registra in altre realtà italiane. A Brescia si sono svolte assemblee in 438 aziende metallurgiche ed il risultato è che il 60% dei lavoratori hanno respinto la proposta confederale, il 32% l'hanno approvata e l'8% si sono astenuti. A Bologna si sono fatte 101 assemblee tra i metallurgici, che hanno visto la partecipazione di 7.029 lavoratori (il 49,6% degli interessati). Nelle 57 assemblee dove è stata messa ai voti la piattaforma nazionale, ha ottenuto solo il 24,8% di consensi. In altre 42 assemblee è stata votata una piattaforma con emendamenti sui 35 anni simili a quelli piemontesi, che ha ottenuto il 28,8% dei consensi, mentre un altro 17,5% di voti è andato ad una piattaforma che prevede pensioni d'anzianità a 35 anni senza alcuna penalizzazione. I voti contrari sono stati il 20% e gli astenuti l'8,1%.

«Da questi dati e dagli scioperi - ha commentato ieri il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi - emerge un segnale chiaro da parte dei lavoratori: bisogna correggere la piattaforma e bisogna dire al governo che, se non modifica radicalmente le sue posizioni, non ci sono le condizioni per fare un'intesa».

MILANO. Lo scoglio è quello dei 35 anni. Sulle pensioni d'anzianità in molte grandi fabbriche del Nord - ultima ieri Mirafiori - i lavoratori sono stati chiari. E altrettanto chiaro, al termine di una manifestazione all'Abb di Sesto San Giovanni per i 50 anni della Liberazione, si mostra con i giornalisti il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. È quello, ripete, il nodo da sciogliere. Nei tempi che si renderanno necessari e senza schematismi quantitativi.

Per la riforma delle pensioni si va verso la stretta socialista. Com'è il segretario della Cgil? Ottimista?

Le trattative vanno affrontate con realismo, gli stati d'animo contano poco. Dopo il primo incontro dell'altra sera con il governo abbiamo verificato che, per quel che riguarda l'assetto finale, siamo molto vicini. Esistono divergenze, ma secondo me, in una trattativa serrata, sono colmabili. Il governo ha accettato l'impostazione del sindacato. Fra 17 anni, quando il sistema sarà a regime, le pensioni saranno interamente calcolate in base ai contributi versati.

Ma resta da sciogliere il nodo delle pensioni di anzianità, sono moltissime le assemblee di fabbrica che hanno contestato la piattaforma sindacale dicendo che i 35 anni non si toccano.

Sulle pensioni di anzianità tra le nostre posizioni e quelle che, sia pur genericamente, il governo ha indicato come proprie esiste una differenza evidente. La trattativa porterà nei prossimi giorni ad una verifica definitiva. A quel punto vedremo se ci sono le condizioni, come io spero, per fare un accordo oppure no.

Quindi avvicinamento visibile sulle questioni strutturali e distanziamento visibile, per quel che riguarda le pensioni di anzianità. Su quest'ultimo punto la proposta del sindacato è modificabile o no?

La nostra è una proposta molto rigida. Perché dalle discussioni che abbiamo avuto in questi giorni coi lavoratori è emerso un consenso sulla piattaforma del sindacato, ma sono venute anche indicazioni molto precise. E riguardano sostanzialmente proprio le pensioni di anzianità. Queste posizioni espresse dai lavoratori ci vincolano a tener conto di quelle condizioni che esistono, in particolare, in alcune aree industriali del Nord. Sono le aree in cui uomini e donne hanno cominciato a lavorare in fabbrica ad un'età in media più bassa rispetto ad altre zone. Nel negoziato dovremo trovare delle soluzioni tecniche che ci consentano di dare risposte positive a queste sofferenze e a queste aspettative.

Gli operai, anche qui all'Abb, prevedono che sulle pensioni di anzianità finirà con una mediazione. La riterrà una soluzione onorevole?

Ripeto, abbiamo un mandato rigido, ma non credo che questo problema possa essere risolto sulla base di un'ipotesi quantitativa. Sono molti gli elementi che, con carattere diverso, finiscono col condensarsi nel problema anzianità. E riguardano una platea che deve trovare una risposta che non può basarsi semplicemente sull'individuazione dell'età anagrafica o

dell'età contributiva. Gli strumenti che si possono adottare sono molti e diversi: trattandosi di materia complessa è utile non semplificarla.

Ma il governo ha parlato di una «quota 90», data dalla combinazione tra età anagrafica ed età contributiva, come di una quota minima per avere diritto alla pensione.

Il governo non ha parlato di «quota 90» come recitano i giornali. A noi ha detto che, pur apprezzandola, ritiene la nostra proposta insufficiente e, alla fine, vorrebbe una soluzione che porta a collegare il diritto alla pensione ad un'età anagrafica di 58 anni. Ed ha parlato di ipotesi spostata nel tempo, anche se non sappiamo di quanto. Comunque, ripeto, su un valore come questo indicato dal governo il sindacato non è d'accordo. La nostra proposta è diversa ed è nota.

Come interpreta questa generosità del governo?

È dovuta anche all'esigenza di un approfondimento di merito, cosa naturale in una fase negoziale. Nei prossimi giorni arriveremo al punto conclusivo. Io spero che questo punto sia un accordo soddisfacente per i lavoratori.

Per offrire un contributo alla soluzione della questione pensioni di anzianità i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm hanno proposto un contributo di solidarietà: vecchio regime per chi ha trent'anni di contributi e maggiori oneri a carico di tutti i lavoratori dipendenti. Come giudica quest'ipotesi?

Siamo disponibili a prendere in considerazione forme di solidarietà che garantiscano l'esercizio di un diritto. Dimensione e carattere, però, dovranno essere definite alla fine. Prima bisogna vedere quali sono le soluzioni praticabili, se queste hanno un costo e se questo costo non sia sopportabile - per un certo periodo, che presumo breve - da parte degli istituti previdenziali.

Con Confindustria intanto le distanze rimangono enormi. È un problema?

Noi trattiamo con il governo. Chi deve fare la riforma è il parlamento. Chi deve definire il testo di legge è il governo. Il governo fa bene a sentire tutte le parti sociali, ma poi deve trattare con noi.

E nel sindacato? Le baby-pensioni potrebbero creare divisioni?

No. Le baby-pensioni sono superate. Dovremo arrivare alla fine a definire condizioni uniformi per i dipendenti pubblici e i dipendenti privati.

Stretta finale dopo il Primo Maggio: siete preoccupati per le iniziative in programma?

No, nessuna preoccupazione. Penso che il Primo Maggio sarà una grande giornata di lotta come è sempre stata. Il fatto è che gli argomenti in discussione sono molto complessi e delicati: questa trattativa non può essere «strozzata» e che si riprenda dopo il Primo Maggio mi sembra un fatto fisiologico. Comunque penso che le manifestazioni del Primo Maggio siano un'occasione importante per riconfermare le nostre intenzioni, la nostra piattaforma, la sostanza delle nostre richieste. Sono convinto che ci sarà ovunque una grandissima partecipazione.



VIENE PRIMA L'UOMO O LA LATTINA?

Da 150 anni la Coop si occupa dei consumatori anche quando non consumano niente.

Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.



IL POLO DEMOCRATICO.

Prodi: «Caro Segni il compito è vincere» «Rafforziamo il centro democratico»

Rapida botta e risposta tra gli esponenti del «Patto dei democratici» e Romano Prodi. Segni, Bordon e Boselli esprimono profondo sconcerto per la decisione di fare dell'Ulivo il simbolo unico della coalizione.

FABIO INVERNIZZI

ROMA. Prima di tutto la vittoria. Romano Prodi replica subito alle critiche mossegli dagli esponenti del «Patto dei democratici» preoccupati di un Ulivo che si riduce a cespuglio a ridosso della Quercia.

mi sociali» a por fine allo «statalismo soffocante» e coniugare modernità e socialità.

«Mi sono impegnato...»

La risposta di Romano Prodi arriva nel giro di qualche ora. Di sponibile nei toni appare assai ferma e netta nella sostanza.

Posizione distinta

Il progetto in campo per Segni e i suoi partner è la costituzione di un grande raggruppamento (sia esso sotto forma di partito o di federazione di forze diverse o ancora in altre formule) che metta insieme tutte le forze liberali e riformiste e si allei con il Pds per costruire l'alternativa alla destra ma in posizione distinta con pari dignità ed autorevolezza.

La vera novità

«Quando dico coalizione - chiarisce il leader del centrosinistra - penso all'incontro delle grandi culture della tradizione italiana: la socialdemocratica, la liberale e la cattolica democratica.



Il pullman di Romano Prodi per il suo «Giro delle 100 città». A sinistra, Gino Giugni

«Condivido la proposta di Prodi. Con Lega e Prc, se è possibile, un'intesa elettorale»

Giugni: «L'Ulivo unisce il centrosinistra»

«Sotto l'Ulivo il Patto dei democratici, i Popolari e il Pds». Gino Giugni, giurista ex ministro e presidente dei Socialisti italiani e pienamente d'accordo con l'operazione Prodi: il centrosinistra - dice - ha già dei contenuti programmatici.

RITANNA ABBENI

ROMA. Gino Giugni, giurista ex ministro del Lavoro e presidente dei socialisti italiani è pienamente soddisfatto dell'operazione Prodi.

vare fino a loro. In questi casi si tratta di fare un accordo su contenuti programmatici meno vincolanti e, se è possibile, un'intesa elettorale.

Con la Lega e Rifondazione il discorso è diverso. Io non credo che la copertura dell'Ulivo possa am-

abbastanza capace ed efficiente. È finito l'effetto negativo del crealismo?

Probabilmente sì. Sicuramente i socialisti italiani non hanno più paura e non si vergognano di dichiararsi tali.

Forse allora il timore di essere «egemonizzati» viene dal Patto Segni e da Alleanza Democratica?

Ma anche loro hanno un scrupolo elettorale notevole anche se più mobile di quello dei socialisti italiani. C'è una rappresentatività che finora è stata compressa dall'unità politica dei cattolici e che invece può esprimersi al meglio nelle prossime elezioni.

È questo il segnale positivo per l'Italia?

Certamente. In fondo la divisione fra partiti laici e cattolici è una caratteristica molto italiana. Negli Usa o anche in Spagna i cattolici sono in tutti i partiti e non si definiscono politicamente tali.

Questo Ulivo può elaborare facilmente un programma comune? Oppure, come spesso avviene, quando si passa dalle formule ai contenuti emergono le divisioni?

Le condizioni per un programma

comune ci sono già. Una prova importante sarà costituita dalla riforma delle pensioni. In questa occasione vedremo se le forze di centro e di sinistra possono essere definite di «centro sinistra» con il trattino fra le due parole.

E quali sono i contenuti sul quale l'accordo programmatico è possibile?

Due i principali: il risanamento economico e lo stato sociale. La riforma delle pensioni si riferisce sia all'uno che all'altro.

È qual è il punto più debole per un accordo fra le forze politiche dell'Ulivo? Il punto sul quale potrebbero sorgere divisioni?

Laboro. La posizione del presidente della Corte costituzionale ha aperto una fessura sia per i laici che per i cattolici. Io mi auguro che questo sia un problema risolto dalle coscienze.

La squadra di Prodi sta prendendo corpo. Prodi premier, Veltroni numero due. E d'accordo con l'idea di formare una squadra di governo?

Non parlerei subito di una squadra di governo. I tempi mi sembrano prematuri per parlare di questo. Lascerei a Prodi una volta vinte le elezioni la scelta dei ministri che vuole al suo fianco.

E allora?

Allora più che di squadra di governo parlerei di un comitato di programma che agisca per il momento come governo ombra.

Ormai il quadro politico guarda alle prossime elezioni, quelle di ottobre. È ottimista o pessimista? Che possibilità vede per questo centro sinistra?

Credo che le prossime elezioni possano essere una prova per l'intelligenza delle forze del centrosinistra. Già da adesso dobbiamo evitare la sicumera che la destra ha ostentato quando ha raggiunto la vittoria nelle elezioni del 27 marzo.

Lei è un dirigente di socialisti italiani, che contributo specifico può dare il suo partito nella costruzione dell'Ulivo?

Sicuramente una maggiore sensibilità alle questioni economiche alla stabilità dei rapporti fra forze sociali anche nella forma della concertazione alle questioni delle regole. Sono tutti punti che fanno parte del nostro bagaglio culturale della nostra sensibilità e della nostra storia.

E le altre forze del Patto dei democratici?

Il patto Segni porta all'Ulivo una cultura istituzionale. Alleanza democratica un senso della laicità dello Stato. Insieme alla nostra cultura sociale siamo un buon cocktail. Non le pare?

Si riapre il dibattito sulla legge elettorale nazionale. Le posizioni del Ccd e di Bossi

Il Pds: doppio turno, ma senza rinvii del voto

ALBERTO LEISS

ROMA. «Vor due che siete per sono responsabili, consolate a Fini e Berlusconi di calmarsi di prendersi una pausa di riflessione in modo da fissare le idee e non cambiare di giorno in giorno».

l'episodio accaduto alla mattina che parlava di una «ateizzazione» degli esponenti del Ccd da parte del segretario della Quercia.

politico - la primavera del '96 se non ancora più in là - con l'altrettanto inconfessabile proposito di scalzare nel frattempo il leader ship di Berlusconi e realizzare il sogno di ammettere insieme un grande centro in grado di condizionare la situazione.

gretano del Pds (ma chi l'aveva mai annunciato?). «D'Alema pensa al suo partito ha dichiarato che Bossi pensa alla Lega. Noi siamo al centro da soli».

chiara di una maggioranza di governo e anche in presenza di due coalizioni ben delineate non esclude in condizioni di equilibrio un risultato diverso tra Camera e Senato.

Advertisement for 'PRIMA' magazine. Text includes: 'BARI: IL CORRUTTORE DI BOZZE', 'GIORGIO BOCCA: LA TIVU', 'IL BUCO NERO', '88 TESTATE PERIODICHE SVELATE'.

VERSO I REFERENDUM.

Berlusconi spinge i suoi a trattare, ma senza scoprirsi D'Alema: diamo una mano al presidente del Consiglio

Par condicio Berlusconi 1° in tv E la Fininvest oscura l'alleata An

Tv: Berlusconi primo in classifica. I leader di Forza Italia nelle sette reti televisive più importanti in Italia (Rai, Fininvest, Tmc) ha avuto il maggior tempo durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative (22 marzo 21 aprile). E quanto emerge dai dati dell'Osservatorio di Pavia elaborati e anticipati da «Milano Finanza». Su tutte le reti il Cavaliere è primo in classifica con 398 minuti e una media di 13 minuti al giorno: è al secondo posto solo sulla Rai...



Giorgio Napolitano. In alto a destra: Antonio Perrone, Raffaele Menicucci e Vittorio Dotti

Blitz alla Sipra Al timone un ex di Publitalia

ROMA. Antonello Perrone, ex amministratore delegato di Publitalia, è stato nominato amministratore delegato della Sipra, l'ente pubblico che gestisce la televisione pubblica. Perrone è un manager noto negli ambienti pubblicitari. Dal 1981 al 1983 è stato direttore generale della Publikompass (concessionaria di pubblicità a La Stampa) poi fino al '86 direttore «operazioni» dell'azienda italiana di tv per amministratore delegato della High Touch Enterprise. Ancor prima del '91 è passato alla Manzoni spa, concessionaria del gruppo «Espresso Repubblica Pci» nel '91 l'anno a Publitalia.

Letta ambasciatore di pace da Dini Napolitano: «Ma ora carte in tavola sull'antitrust»

Letta trova i panni che più gli piacciono: ambasciatore di pace di Berlusconi verso Dini sulle pensioni, l'antitrust e i referendum. E però le posizioni del Polo restano incerte e ambigue. Mentre D'Alema è sicuro: «Il vero problema oggi, è dare una mano al governo». E Napolitano sbalordito per le sortite del Cavaliere chiede che finalmente il Polo «metta le carte in tavola». Per ora c'è solo un accenno di Dotti a una soluzione «in aumento delle concessioni».

PASQUALE CASCELLA

In realtà la parola risolutiva Silvio Berlusconi non l'ha ancora pronunciata: mentre Massimo D'Alema l'ha detto chiaro e tondo. Il vero problema oggi è dare una mano al governo per fare la riforma delle pensioni, una legge antitrust, se possibile evitare anche i referendum. Il fatto è che il Cavaliere è stretto tra il timore di perdere, anche i referendum, e la tentazione di prendersi una rivincita. Nel mezzo ha i soliti sondaggi di Gianni Pilo. Che però non solo molto diversi da quello che L'Espresso ha avuto dalla Swg, tutt'altro che lusinghieri per chi voglia giocare d'azzardo visto che solo il 18,9% del campione sostiene di essere informato sui temi dei referendum, ma questo stesso limitato segmento si differenzia al suo interno: se una debole maggioranza (il 52%) si esprime a favore del mantenimento di più reti ad un privato (il 43,4%) vuole che ne abbia una sola, una grande maggioranza (il 62,9%) ritiene che debbano cadere gli spot nei film. Insomma la partita è tutta da giocare. E il suo esito dipenderà anche dalla capacità trainante che nella campagna referendaria avrà il messaggio legato al quesito sugli spot (su cui del resto pende una direttiva europea) o agli altri. Tanti è che Berlusconi ha manifestato amaro quando ha saputo che Massimo D'Alema si era espresso a favore anche del referendum sulla privatizzazione della Rai. Lo ha fatto solo per concentrare tutta la propaganda sul sì. Ed è corso ai ripari dando disposizioni a Publitalia perché non risparmi mezzi e risorse per la campagna del «no». Ma anche acconsentendo per la prima volta a verifiche e margini di negoziati sull'antitrust chiedendo che si trattassero di non mostrar «documenti». Perché se poi la soluzione non si trova, avremo solo regalato un argomento in più agli avversari. In compenso ha promesso che se proprio doveva tenerli lui non si esponeva nella campagna referendaria per non ripetere il duplice errore della privatizzazione e della politicizzazione

che i suoi alleati gli hanno rimproverato dopo la sconfitta delle regionali. Ma chi tratta, come e per quali soluzioni? Confalonieri spera che quel che lui ha seminato sul piano delle «carte in tavola» possa essere coltivato sul piano politico senza grandi strombazzari di trombe. «Le cose che vengono meglio sostenute sono quelle che si fanno senza dirle». Fa molto e dice poco Gianni Letta: «Ma è quanto basta». Berlusconi ha lasciato uno spiraglio: «Si dividono le parti: Giuliano Urbani e Vittorio Dotti che sovranamente si rapportano in Parlamento; ideologo di Forza Italia cerca di delimitare gli spazi di manovra del centrosinistra (ieri ha definito «geometrica la filosofia» che sta alla base della proposta di D'Alema di privatizzare improvvisamente un monopolio pubblico); il capogruppo invece cerca di ampliare i margini di iniziativa. Giuseppe Tarantola e Clemente Mastella a loro volta provano a definire le condizioni per definire un accordo armonico e contestuale su tutti i referendum in discussione da quelli sull'emittenza a quelli sul sindacato. «C'è pure quello sull'orario dei negozi: non meno dromicamente sul piano degli interessi visivi della società», ricorda Mastella. Unica eccezione il referendum sul doppio turno nelle elezioni comunali a cui viene riconosciuta una specifica valenza istituzionale. Ma tant'è: «Tutto dipende, insiemi Dotti, da cosa si vuole arrivare a ottenere». Già, cosa vuole il Polo? È chiaro quel che non vuole: «Ci opponiamo a che sotto la pressione dell'urgenza dei referendum e con la scusa di rifare in maniera più equa e pluralista la legge Martini si persegua l'obiettivo di togliere una per ora in futuro due televisioni a Berlusconi». Meno chiaro è quel che cerca. Il capogruppo di Forza Italia reinterpretata la sentenza della Corte costituzionale sostenendo che se presa dal lato dello sviluppo della tecnologia «consente praticamente una moltiplicazione quasi all'infinito delle reti disponibili». Come? «Se così è non vale più il discorso secondo il quale tre reti sono troppe per un solo concessionario: se si addice tante quante sono le frequenze attualmente disponibili per i network nazionali è un conto su sessanta o novanta è tutt'altra cosa». Insomma il conto dovrebbe essere fatto non su quello che già c'è e l'eterogeneità su quel che ci sarà con lo sviluppo delle nuove tecnologie. Le reti dedicate specializzate il pay per view, l'interattività. E con tanto business «magan» concede Dotti si potrà stabilire che nessuno può avere più di due reti generaliste. Ma lo stesso esponente di Forza Italia avverte che la tematica è tale che non è pensabile approfondirla di qui a un mese. Allora? «In un

me se si può giungere a un accordo sul fatto che la soluzione non va trovata obbligati in ambiente nel senso della riduzione delle reti ma ampliando la gamma generale. Ma il punto è come già Giorgio Bogi relatore per la legge, ha osservato nella discussione generale si passi in Commissione che quella «gamma di disponibilità in aumento e tutta in divenire» mentre il Parlamento è chiamato «a garantire la molteplicità di espressione televisiva dalla Corte costituzionale in questa fase di transizione». Il che non toglie che la ricerca di regole a quel che c'è e al limite con un provvedimento stralciato non debba corrispondere al sistema che si va configurando. «Ed è la migliore garanzia che si possa dare visto che riguarda non le sole tv di Berlusconi, ma l'intero assetto del sistema». I margini per un confronto vero ci sono. Perché il Polo si decida ad ammettere con le proprie proposte Bogi come Napolitano non fa che sollecitare in tutti i contatti che riesce ad avere. C'è tempo fino a giovedì quando il relatore presenterà una prima bozza di testo unitario. Del resto lo ha riconosciuto anche Confalonieri: «Un rassetto bisognerà farlo comunque con o senza referendum».

ROMA. Eppure si muove. Si è mosso Gianni Letta verso palazzo Chigi per spiegare a Lamberto Dini le nuove disponibilità del Polo sulle pensioni come sul referendum. Ma le carte continuano a mancare. E «carte in tavola» ha chiesto ieri Giorgio Napolitano dopo essere rimasto sbalordito leggendo a Bruxelles (dove si trova come presidente della sezione italiana del Movimento europeo) che nella conferenza stampa dell'altro giorno Silvio Berlusconi ha condizionato la possibilità di trovare soluzioni legislative per evitare i referendum alla preventiva verifica di una volontà costruttiva dell'altra parte. E si è stupito pure che l'amministratore delegato della Fininvest Fedele Confalonieri si sia «rammaricato» del poco tempo in mano. «Ma come?», ribatte il presidente della Commissione special per il riordino del sistema radiotelevisivo da cui dovrebbe scaturire la nuova normativa per il settore. «Se ora il tempo è poco un mese la ora di più ma sono stati proprio i rappresentanti di Forza Italia e di Alleanza nazionale a non aver detto nulla di concreto né di costruttivo a non presentare proposte pur annunciate altrimenti saremmo più avanti. Non hanno designato nemmeno i loro rappresentanti al Comitato ristretto. Anzi, hanno chiesto a me la convocazione per giovedì. Richiesta che io ho considerato inaccettabile per cui si sarà». E giacché quella è la sede naturale del confronto Napolitano rinnova l'appello perché tutti dicano con chiarezza se vogliono fare uno sforzo.

«Il luogo giusto è la commissione Napolitano, ma penso che alla fine si voterà»

Marina Berlusconi: apriamo il dialogo

MICHELE URBANO

MILANO. Marina Berlusconi 28 anni, figura minuta e abbigliamento severo da donna in carriera, segno dei leoni, come quel Fedele Confalonieri che per lei è più zio che presidente, da quando l'illustre papà è sceso nell'agonia della politica ha accelerato il suo impegno nell'azienda di famiglia. La sua presenza nei consigli di amministrazione della capogruppo è ormai sistematica. Idem per le principali società controllate come Publitalia, Standa, Mondadori. I referendum, secondo lei, si avvicinano o si allontanano? Credo che ormai inevitabilmente al referendum si andrà. E con quale spirito si prepara al-

la battaglia? Di grande serenità. Nel merito i tre referendum come li giudica? Ingiusti. Confezionati per favorire la Rai. Perché? Primo perché lascierebbe tre reti alla televisione pubblica. Foglierei due, eventualmente solo a noi. Secondo perché svaluterebbe il valore di maggioranza dei nostri film. Terzo perché la nostra concessionaria di pubblicità dovrebbe ridurre il titolare. Per evitarli, in teoria, un filo di margine di tempo esiste ancora. È favorevole alla trattativa? Sono del parere che vado portati

avanti nella sua sede istituzionale nella commissione presieduta dall'on Napolitano. Credo che sia importante per tutti tenere aperto il dialogo. Una preclusione torinese non è vantaggiosa per nessuno. Nel caso l'11 giugno si andasse comunque a votare qual è la sua previsione? Non credo che li perdiamo. Anzi pensiamo proprio di vincerci. E se invece non fosse così? Si vedrà. Io ho fiducia nell'intelligenza della gente. I cittadini si fanno capire che per la Fininvest le reti sono la dimensione giusta per concorrere con la Rai, la quale non dimentichi di avere oltre alla raccolta pubblicitaria può contare sul canone. Senza le reti saremmo perduti. Sarebbe una

battaglia di tanti gnomi contro il gigante Rai. Come giudica la proposta del segretario del Pds, Massimo D'Alema, di votare a favore del referendum che punta a privatizzare la Rai? Può essere una soluzione per ristabilire un equilibrio di mercato che se passasse gli altri referendum sarebbe rotto immediatamente. Con quali conseguenze? Che si tornerebbe alla situazione di quindici anni fa. Però c'è anche una sentenza della Corte costituzionale che boccia le tre reti. Non è così. La Corte costituzionale parla di quote. Dipende anche da cosa si intende per rete nazionale. Vi sono dei gruppi come rete

Mia e Tele Capri che pur non avendo la concessione trasmettono sul territorio nazionale e che fanno sapere ben oltre il numero effettivo degli operatori. Quindi con le reti la Fininvest rientrerebbe nel limite previsto dalla legge. Dal punto di vista degli interessi della Fininvest il risultato elettorale delle regionali è positivo o negativo? Vi penalizza o vi aiuta? Positivo. Non credo che le sorti della Fininvest debbano essere legate alle vicende della politica. E come giudica il risultato ottenuto da suo padre, come leader di Forza Italia? Positivo. Forza Italia è un movimento di opinione, non ancora ben radicato sul territorio come invece il Pds.



Marina Berlusconi

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Le elezioni italiane sulla stampa straniera VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI

Il leader progressista al Senato: «Una risposta ai referendum»

# «Intesa in Parlamento su antitrust e regole»

## Salvi: s'impegnino i capigruppo

I referendum, le leggi elettorali, le regole per garantire tutti e possibile un'agenda di lavoro su questi temi prima di tornare alle urne per eleggere nuovamente il Parlamento? Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti-federativi risponde sì e ancora possibile. Coglie Salvi gli accenti nuovi che sembrano emergere dal centrodestra. Il tavolo per discutere - dice - esiste già e il Parlamento si impegna nella razionalizzazione dei sistemi elettorali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Salvi, dal Polo di destra sembra emergere una certa disponibilità a recedere dalla strategia berlusconiana del muro contro muro. È una novità che può condurre da qualche parte e dove? Questi elementi di novità dipendono forse dal fatto che alcuni leader del centrodestra si sono resi conto che la politica delle urla dell'aggressione dello scontro frontale non è apprezzata da un numero crescente di cittadini. Oddio, si è anche visto che Berlusconi fino a un certo punto è in grado di collocarsi su un terreno dialogante. Comunque queste novità si collocano esattamente sul terreno delle cose che diciamo e ripetiamo da dicembre. Cioè la necessità, prima delle elezioni politiche di una fase nella quale si definiscano - in un clima di non contrapposizione frontale e accanto ai punti programmatici del governo Dini - regole in sede parlamentare.

Insomma, la costruzione di un tavolo di dialogo. Dove discutere e di che cosa? Il tavolo esiste già: è il Parlamento. Sarebbe molto utile e produttivo una riunione congiunta di tutti i capigruppo della Camera e del Senato per definire un calendario di lavoro per i prossimi mesi. Decidere insieme quali sono i temi che devono essere affrontati prima delle prossime elezioni politiche.

Qual è l'agenda possibile? Può prevedere tre livelli di problemi. Il primo: le materie oggetto

dei quesiti referendari. C'è da ribadire la nostra posizione tradizionale sul rapporto tra referendum e ruolo del Parlamento: è un bene se le Camere approvano leggi prima dei referendum per dare risposte compiute ai quesiti e non per impedire le consultazioni. Altrimenti senza drammatizzare si va ai referendum. Al Senato abbiamo iniziato approvando il disegno di legge sui contratti ai sindacati. L'altro sulla rappresentanza sindacale va in aula la prossima settimana. Questa impostazione di principio vale per tutti i referendum, anche per i referendum televisivi per quelli sulla disciplina del commercio, abolizione delle licenze e orari di lavoro - e quello sull'abolizione del doppio turno nelle elezioni dei sindaci.

A proposito di referendum come faremo, l'11 giugno, a districarci nella giungla di tredici schede?

La raffica dei referendum annuali è profondamente sbagliata dal punto di vista democratico. Non ha senso chiedere ai cittadini di decidere nello stesso giorno su tredici o diciotto referendum e su temi i più disparati. Bisognerebbe mettere mano alla legge sui referendum per riqualificare e rivalutare questo importante istituto della democrazia. Per esempio, si può lavorare sul numero delle firme da raccogliere per proporre un referendum, sull'ammissibilità preventiva del quesito e sul numero massimo da tenere in un

anno. E se a giugno dovessimo votare per tutti e tredici i referendum proposti? Quanti sì e quanti no? Si vedrà punto per punto. Per alcuni non ci sarà neppure bisogno di un'indicazione di partito. Per quanto mi riguarda dirò sì a tutti i quesiti televisivi. Sulle materie sindacali penso che il Parlamento possa fare in tempo ad approvare valide leggi. Per quello sul doppio turno dovremo condurre una forte e decisa battaglia per il no. Ma ci sarà tempo per valutare e decidere. Interesserà piuttosto vedere quale atteggiamento assumerà Berlusconi sul referendum relativo al commercio dove sono in gioco interessi della grande distribuzione ai quali egli non è estraneo. Mi sembra che l'iniziativa referendaria di Pannella sulle licenze e gli orari dei negozi non susciti grande entusiasmo in una delle basi elettorali importanti per la destra nelle passate consultazioni politiche: i commercianti.

Torniamo alla possibile agenda del dialogo tra centrodestra e

### Primo Maggio da leader europeo per Occhetto

Comizio del Primo maggio da leader europeo per Achille Occhetto. L'ex segretario del Pds e vicepresidente del Partito del socialismo europeo parteciperà lunedì a Charleroi ad una manifestazione del partito socialista belga (vaione) in vista delle elezioni politiche di fine maggio, e parlerà insieme al suo omologo belga Philippe Bissquin leader del Ps belga. Nel pomeriggio Occhetto incontra la comunità italiana della regione. Il 2 maggio, parteciperà alla riunione della nuova presidenza del Pse, convocata dal presidente Rudolph Scharping.



Cesare Salvi capogruppo progressista al Senato

### centrosinistra. Ha parlato del primo punto, i referendum. Quali il secondo?

Andrebbe affrontata la questione delle regole della libertà democratica. Mi riferisco all'antitrust del sistema dell'informazione alla legge per i criteri di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai, la legge sul conflitto di interesse che l'aula del Senato inizia a discutere fra qualche giorno. È una normativa che riguarderà tutti i grandi imprenditori che vogliono assumere incarichi di governo. La legge non riguarderà in alcun modo l'eleggibilità a parlamentare e dovrebbe essere assolutamente approvata prima che si torni alle urne.

### Veniamo alla terza questione in agenda

È il sistema istituzionale. Qui c'è qualcosa di obbligatorio minimo doveroso da fare dopo il voto del 23 aprile: rendere uniformi e chiare le leggi elettorali. Abbiamo oggi cinque sistemi diversi non è sopportabile. Siamo orientati ad assumere presto un'iniziativa per realizzare un minimo di omogeneità fra i meccanismi elettorali sulla base del principio doppio turno maggioritario-quota proporzionale senza modifiche radicali degli impianti esistenti. Naturalmente per compiere un'opera davvero utile bisognerebbe fare altre due cose che richiedono riforme costituzionali e quindi un periodo di tempo più lungo ma non incompatibile con il voto di

le garanzie richieste dal passaggio dal proporzionale al maggioritario ma non solo. E mi riferisco alla forma di governo sarebbe saggio mettere gli elettori nelle condizioni di sapere che quando eleggono il Parlamento quei parlamentari hanno il mandato di eleggere il presidente del Consiglio ma anche di cambiarlo. Personalmente sono per adottare una soluzione simile a quella che discende dai parlamentari a eleggere il Cancelliere e possono revocarlo soltanto eleggendone un altro. Vorrei ricordare che se non mettiamo mano a tutte queste questioni è possibile che anche dopo le prossime elezioni accada che in una Camera vinca uno schieramento e nell'altra uno schieramento diverso. Se fossimo tutti ragionevoli e attenti al Paese affronteremo insieme la riforma della Costituzione almeno per la parte che riguarda Parlamento e governo.

### Ma c'è il tempo per centrare tutti questi obiettivi?

I tempi della politica non sono i tempi del calendario. Se ci fosse davvero buona volontà da parte di tutti sarebbe perfettamente possibile realizzare questi punti senza andare oltre l'autunno e senza cambiare governo. Il governo Dini ha già tutte le caratteristiche di un governo elettorale. Un ruolo positivo di iniziativa e di stimolo potrebbero svolgerlo i presidenti delle Camere.

# Confalonieri giura: «Fusione dimenticata tra Fininvest e Stet»

MILANO. Un matrimonio tra Fininvest e Stet? Parola di Fedele Confalonieri. «È già dimenticata». Finita nel dimenticatoio la proposta lanciata da Silvio Berlusconi nel pieno della campagna elettorale rimane il problema, come fare per alleggerire il peso delle azioni, pari al 100% di chiuse della cassaforte di famiglia del Cavaliere? Il progetto di Confalonieri, presidente e amministratore delegato della Fininvest, non è un segreto. Portare in Borsa le tv del biscione entro l'anno facendo entrare nel capitale «partners molto qualificati». Naturalmente superata l'incognita dei referendum.

Piuttosto come giudica il risultato elettorale quel Fedele Confalonieri che fino all'ultimo aveva sconsigliato il Cavaliere di bere la maro calice della politica? Risposta non scontata. «In un certo senso positivamente perché la Fininvest verrà vissuta meno come azienda partito». Nel frattempo lui continuerà a lavorare al progetto di sganciamento tra proprietario assoluto e gruppo. Le ipotesi? So prattutto quella di portare in Borsa le televisioni della Fininvest entro l'anno. Ovvio si pongono gli scongiuri per l'11 giugno. Che se giungono immediati «Speriamo di riuscire». Se Dio ci assiste e se il referendum non si mette di traverso l'operazione sarà analoga a quella già sperimentata per la Mondadori. «Noi scenderemo sotto il 50 per cento delle televisioni andando incontro agli auspici di chi non vuole una persona fisica che possiede tre reti televisive e andando incontro anche alle esigenze dell'Antitrust». Contatti con aspiranti nuovi soci? Confalonieri conferma. L'amico gruppo tedesco Kirch nonché il colosso americano delle comunicazioni Time Warner con cui però la Fininvest ha collaudati rapporti d'affari.

Ma prima c'è da superare la stretta dei referendum. Confalonieri naturalmente si professa «ottimista». «Soprattutto se gli elettori si renderanno conto di qual è il que-

sito vero e cioè la riduzione della loro possibilità di scelta». Si il presidente della Fininvest esattamente come per i manifesti giganti che ha fatto incollare sulle strade delle città non lesina sugli argomenti. «Se i referendum avessero esito per noi negativo si ritornerebbe ad una vecchia situazione con tre reti in mano alla Rai e una rete in mano ai privati cioè una situazione insostenibile dal punto di vista economico».

Un'amara difesa dell'inviolabilità del business della Fininvest che contiene delle retrovie. Della serie «Se si possono evitare gli scontri che possono lasciare strascichi negativi è molto meglio». Non coivata comunque molte speranze. «La politica ha le sue logiche e i suoi tempi». E ricorda. «Mancano appena 45 giorni». Ma non vi sono contatti tra le forze politiche per arrivare ad una soluzione? «Spero che ci siano che le facciano e non le diano. Perché le cose che vengono meglio sono quelle che si fanno senza dirle». E se comunque si arrivasse alle urne e vincessero i sì? Confalonieri non si arrende. «In politica non c'è mai niente di definitivo. Anche il ministero dell'Agricoltura venne abrogato. Non mi pare però che sia stato cancellato. Spero che la ragione prevalga». Ma in una eventuale trattativa voi cosa metterete sul piatto? «Tutta la Fininvest. È evidente ad esempio che se dovesse rinunciare a Rete 4 perderebbe 600 miliardi. Se vi diamo deve essere bilanciato bisognerà quindi concedere altre opportunità. Sapendo che queste reti abbondano al loro destino di ventirebbero dei fiumi carsici scomparirebbero nel sottosuolo».

È la proposta del segretario del Pds Massimo D'Alema favorevole alla privatizzazione della Rai? «È una falsa apertura. Rispondere sì al quesito sulle reti non vuol dire privatizzare la Rai perché comunque alla Rai resterebbero tre reti magari con qualche privato dentro. Ma lo squilibrio comunque sarebbe garantito». □ M. Urb

# VIA COL VENTO.



## Civic COUPE

Via. Via come il vento con le sedici valvole dei motori Honda centoventicinque cavalli del 1.6 litri VTEC e centodieci cavalli del 1.5 litri. Via in assoluta libertà, con cinque comodi posti e quattro sospensioni a doppi bracci trasversali derivate dalla ricerca Honda in Formula Uno. Via in totale sicurezza con doppio airbag SRS scocca ad assorbimento progressivo, barre laterali di protezione e freni a disco anteriori autoventilanti. Via col vento con aria condizionata di serie. Via con Honda Civic Coupé AIR CONDITIONED.



Cerch in lega di serie solo sul modello ES. Fari fendinebbia accessorio. Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strade ed autostrade di tutta Europa (167/801175). Garanzia esclusiva con chilometraggio illimitato, generale 2 anni, vettura 3 anni, corrosione passante 6 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.





FRONTIERE BLINDATE.

Da ottobre oltre ottomila disperati sbarcati nel Salento
Il business gestito da Triadi, mafia turca e Sacra Corona



Dufoto

Senzaconfine: «Meglio centri di accoglienza»

«Cinque miliardi sarebbero meglio spesi per allestire centri di accoglienza, invece di affidare i profughi all'assistenza delle parrocchie o alle collette dei cittadini...» Lo afferma Dino Frisullo, segretario dell'associazione antirazzista Senzaconfine, che ha duramente criticato la decisione del governo di inviare in Puglia unità dell'Esercito per arginare gli sbarchi di immigrati clandestini.



Pa. Imbriani

Ostia, dopo il raid
«Io fascista chiedo scusa per mio figlio»

Doveva essere un incontro di pacificazione quello annunciato per ieri pomeriggio ad Ostia al centro sociale Affabulazione, dopo l'aggressione di martedì scorso da parte di un gruppo di teste rasate che abitano nel quartiere. Gli inquilini delle case popolari non si sono fatti vedere. Ma a sorpresa è arrivato il padre di uno dei ragazzi coinvolti nel pestaggio. Le scuse: un'amara confessione, e una promessa: «Verro anche io qui al centro».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA «Sono venuto a chiedere scusa a capire perché mio figlio ha fatto quello che ha fatto e anche a spiegare che la politica non c'entra niente». Pino ha i capelli bianchi e una faccia segnata dalla stanchezza. Martedì sera tra i ragazzi con le teste rasate che qui a piazza Agrippa alle porte di Nuova Ostia hanno preso a sprangate uno degli animatori del centro sociale e era anche suo figlio Franco. Anzi è stato proprio Franco a calare per primo la cortina spranga di ferro sulla testa di Donato Gliberti dando il via a un breve ma le roce pestaggio.

Il colpo di scena

Intorno i ragazzi sono in silenzio. Per loro quasi tutti di sinistra quell'uomo quasi anziano è una specie di alieno. Il rappresentante di un'altra cultura di un altro mondo, anche nello stesso quartiere.

Quello di ieri pomeriggio nella grande sala di Affabulazione come è stato ribattezzato da pochi mesi il centro doveva essere un incontro di pacificazione per cercare di capire, per superare i contrasti, per evitare che episodi così gravi tornino a ripetersi. Così il giorno prima i ragazzi del centro avevano distribuito a tutti gli abitanti della zona - anche agli inquilini della lacca - una lettera di benvenuto in formato su quello che voi fate in questo centro sociale. Mi dicono che siete delle brave persone che vi occupate di cultura e di sport. E poi da un mio parente che è un ufficiale del carabinieri mi sono informato su quello che voi fate in questo centro sociale. Mi dicono che siete delle brave persone che vi occupate di cultura e di sport.

L'attesa però è stata vana. Solo poche persone e alla spicciolata hanno varcato le porte a metà del centro sociale. Tra loro rappresentanti di partiti, associazioni e sindacati venuti a portare la loro solidarietà, ma quasi nessuno tra i residenti. Loro gli inquilini di quel lungo serpente di cemento rosso in cui trovano spazio anche i locali di Affabulazione si sono tenuti lontani, hanno continuato la vita di sempre. Al massimo si sono riuniti nei capannelli agli angoli della piazza per discutere.

Un solco incolmabile

«Non mi aspettavo che andasse in un altro modo sono trent'anni che abito qui - Giorgio Iorio, un impiegato della Regione di 56 anni è il presidente del centro sociale in cui passa gran parte dei suoi pomeriggi - ieri è stato diverso, sono riuscito a parlare con la madre di uno dei ragazzi che ha partecipato all'aggressione. Nonostante tutto è stata una discussione serena ci siamo spiegati. Mi aveva avvertito che oggi sarebbe venuta ma evidentemente superare il solco che si è scavato tra noi è difficile soprattutto in una riunione pubblica».

Ma alle sei del pomeriggio a sorpresa arriva Pino il padre di Franco. Ha l'aspetto dimesso e gli abiti da lavoro ancora indosso ma spiega di essere un benestante e proprietario di una grossa azienda edile. Entra nella segreteria del centro si siede e comincia a parlare del figlio e di sé. Sui giornali ho letto che Franco sarebbe un estremista di destra ma non è vero e ho già sporto querela. La politica

L'esercito contro gli immigrati
I militari in Puglia per bloccare i clandestini

Arriva l'esercito anche in Puglia. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri per impedire il flusso degli immigrati provenienti dall'Albania. Un fenomeno inarrestabile dallo scorso ottobre non meno di ottomila clandestini sono sbarcati in Puglia. Il business è gestito da un fortissimo patto di sindacato stipulato tra mafia turca, Triadi cinesi e Sacra Corona Unita. Contrari al provvedimento: «Nero e Non solo», Pds, Verdi e Rifondazione comunista.

sono stati minacciati in Puglia. In Albania a Tirana e Valona e nelle cittadine che si affacciano sull'Adriatico le centrali del traffico di carne umana, il vero nuovo business della criminalità organizzata. Tanto che c'è chi già parla di una nuova mafia, la mafia albanese che avrebbe fatto il suo ingresso nella crime company. Non esageriamo - dicono alla Guardia di Finanza - nello scacchiere criminale gli albanesi occupano ancora un posto marginale per il momento si limitano a fornire la manodopera.

Ismail Budak, un boss della mafia turca arrestato a Lecce qualche giorno fa, portava in Italia con la promessa di un lavoro in Germania pagavano non meno di duemila marchi. Dalla Turchia venivano portati in camion in Bulgaria da dove arrivavano in una delle città di mare albanesi poi attraverso vecchie carrette e motocicli della Sacra Corona sbarcavano sulle coste salentine. Budak organizzò anche il tragico sbarco del 13 ottobre quando morirono anegati due bambini, una bambina di sei mesi e un maschiotto di due. Non me ne è un maschiotto di due. Non me ne è un maschiotto di due. Non me ne è un maschiotto di due.

Rho, blitz della Polfer
Presi tre ragazzi che lanciavano sassi sul treno per Torino

Aspettavano l'arrivo del treno per giocare a tiro e segno ma si sono trovati circondati dagli agenti della Polizia ferroviaria. Sono tre ragazzi, 13 anni il più giovane, 15 il capo della piccola banda. Sono stati denunciati per danneggiamento e rischio di imputazione per tentato disastro ferroviario. Il blitz della Polfer è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio all'altezza dello snodo ferroviario di Rho, alle porte di Milano, sulla linea Milano-Torino. Erano giorni su quella tratta ferroviaria si verificavano lanci delle pietre. I ragazzi presi, e dei quali è certa la responsabilità anche in altri lanci, sono di Rho. Il tiro al treno appare sempre più come un pericolosissimo gioco diffuso anche tra i giovanissimi. Quindici giorni fa sulla linea internazionale del Sempione il convoglio Ginevra-Napoli venne colpito da un pesante masso lanciato da un cavalcavia che ferì i due macchinisti, uno investito dalla pioggia di frammenti di vetro del parabrezza, mentre l'altro riuscì ad evitare il peggio. Soltanto pochi giorni prima, lungo la stessa linea, un masso colpì un convoglio merci. E in provincia di Padova, sempre due settimane fa, un treno passeggeri si trovò sulle rotaie un grosso cubo di cemento. La bassa velocità consentì al macchinista di arrestare la corsa e tutto si risolse con qualche ferito leggero.

Di scelta gravissima e di militanza della Puglia parla Giampiero Giordano, responsabile nazionale di Nero e Non solo. «Così si legittimano le aggressioni razziste che sono già in forte aumento anche in Puglia. Dal governo ci aspettavamo un atteggiamento di verso». Nettamente contrario anche Vasco Giannotti, presidente della Commissione affari sociali della Camera. «Decisione grave soprattutto se si pensa che il ministro Ossicini aveva costituito un tavolo fra tutte le forze politiche per esaminare i diversi progetti di legge sull'immigrazione e per affrontare i problemi più gravi».

ENRICO FERRARO

ROMA Arriva l'esercito per bloccare gli immigrati che a migliaia ogni giorno sbarcano sulle coste pugliesi affiancheranno i 300 uomini mandati da polizia e carabinieri nei giorni scorsi. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri che ha allargato alla Puglia gli effetti del decreto «Vespri siciliani». I militari di leva vigileranno notte e giorno sul tratto di costa che va da Brindisi a Lecce. Scatteranno spiagge scoglie e anfratti dove si tracciano le baracche dei business che dall'Albania e attraverso il canale di Otranto portano il loro carico di disperazione in Italia. Per il momento non si sa ancora quanti saranno i militari impiegati al loro numero - ha detto Lamberto Cardia, sottosegretario alla presidenza del Consiglio - sarà proporzionale alla cifra stanziata dal governo. Cinque miliardi due a carico del ministero dell'Interno, tre di quello della Difesa.

Perché il governo ha preso una decisione che fa già discutere i contrari Giannotti del Pds, Verdi e Rifondazione comunista e dissenzienti ha espresso il ministro della Famiglia e degli affari sociali Ossicini? «Perché siamo consapevoli - ha spiegato il sottosegretario Cardia - che il flusso dell'immigrazione clandestina aumenta con l'approssimarsi della stagione calda. Niente di più. Ma da giorni in Puglia grida la voce di un maxi sbarco di clandestini si parla di un «stagio della speranza» che dovrebbe portarne in Italia quasi tremila. Un invasivo da far impallidire l'arrivo degli albanesi di tre anni fa. Voci e allarmi a parte il flusso di immigrati che ogni giorno sbarcano sulle coste pugliesi e continuano dallo scorso ottobre sono più di 8 mila. Agli albanesi e ai cittadini della Jugoslavia tormentata dalla guerra si sono aggiunti curdi, turchi, disperati provenienti da Bangladesh, Pakistan, Filippine, Egitto e Cina. Tutti passano attraverso lo stretto tratto di mare che divide l'Albania dall'Italia. Solo in provincia di Bari dal 16 ottobre al 9 febbraio sono stati fermati e respinti alla frontiera oltre 4500 immigrati provenienti dalla ex Jugoslavia. Altri 400 sono stati bloccati mentre vagavano in attesa dei treni per il Nord nella stazione di Brindisi. Ma il fenomeno sembra inarrestabile nei primi quindici giorni del mese di aprile. Calcola il Viminale, almeno mille clandestini

Brigida guida gli inquirenti nella villetta in cui, secondo lui, il gas avrebbe causato la strage

«Qui i miei bambini sono morti soffocati»

DALLA NOSTRA INVIATA NADIA TARANTINI

SANTA MARINELLA (Rm) La bambina piangeva piangeva. Allora io che avevo preso anfetamine tutto il giorno ho chiamato Rosaria Greco e gli ho detto di andare a dormire al posto mio. Sono le cinque di un pomeriggio carico di affetti. Tullio Brigida di più di mezz'ora e chiamo dentro la villetta in cui - ha detto al processo - dieci giorni fa, la notte fra il 4 e il 5 gennaio 1991 sono morti Laura Armando e Luciana e i figli sinistri di Stefania Adam. La villetta è piccola e i muri scrostati di un verde sprente sono vedono dietro un cespuglio di glicine arrampicato in modo disordinato sul cancello. Di un azzurro squallido le scandole come il continuo delle ringhiere che si rincorrono nell'illusione di un mare, una grande villa. «Ma sulla lavatrice ho messo la teca di camicia, la camera di letto principale l'avevo spostata perché avevo paura che di fuori si aggirasse nelle due

stanze con quel corpo che non sa gestire la testa sempre un po' china, le mani molto grandi, piatte - a indicare l'assonema. Soprattutto con curiosità, l'elenco di giudici in via Cavallotti numero 7. Santa Marinella dodici chilometri da Civitavecchia una cittadina da Roma. Soprattutto con celiulari blu e carabinieri e polizia in una stanza breve di tempo non le. La femmina e il confine del paese dove un piazzale di smilia allude a qualcosa che ancora non c'è. Forse non ci sarà mai, piazza dello Stadio. Soprattutto con sciacchi di muratura da parte di una velle dimenosa perché il quartiere è co-

me un percorso labirintico, ma il gioco che i bambini hanno fatto, un bel po' ai costruttori. Ecco questo è il cognome. Lo scuotevano così per spaventarli. Sul terrazzo che fa da tutto lo sguardo il suo avvocato. Dietro e un'ultima sempre. La scientifica che di ogni affermazione narra un ritratto. Venite qui si vanno a dormire sulla brandina nel letto grande i miei tre figli nel letto stanza Rosaria Greco. Un ingresso a sinistra e a destra il camino, a destra il camino, a destra il camino. Cose d'estate per chi

ci torna solo dopo una lunga giornata di mare e ha solo voglia di buttarsi in giardino. I penti misura non aprono e chiudono le finestre con la mano e con l'occhio stanno valutando se è plausibile. Che la stufa a gas di quelle senza sfogo abbia inquinato l'aria fino ad uccidere Laura Armando e Luciana. E Rosaria Greco. I bambini si dicevano di entrare da questa porta hanno cercato di entrare. Sulla porta di ingresso si fotografava il vestito di un sacchetto di legno che sembra essersi staccato. Qui ho appoggiato il computer e strac-

ci alle finestre. Segni di effrazione era effettivamente minacciato, insiste uscendo dal sopralluogo l'avvocato di Tullio Brigida Luigi Mele. «Per me non ci sono più dubbi sono soddisfatto di tutte le conclusioni. Tutta la deviazione che ha fatto al processo corrisponde ai luoghi. E un loculo quella casa per me è chiarissimo tutto quello che è successo». I miei bambini sono morti la notte fra il 4 e il 5 gennaio del 1991. Credo per le esalazioni di monossido di carbonio. Ancora non so spiegarvi perché c'è qualcosa

che non capisco. Così nel silenzio dell'aula Tullio Brigida il 18 aprile scorso nella sua deposizione spontanea che ha portato due giorni dopo al ritrovamento dei corpi di Laura Armando e Luciana. In questi dieci giorni in molti hanno cercato di indagare in quel non so spiegarvi perché. E piano piano dalle dichiarazioni del suo avvocato e messo un quadro nitido non più confuso. Tullio era minacciato. Tullio aveva affidato i suoi figli a Rosaria Greco. Tullio la notte fatale era andato a dormire in un'altra stanza - ora basta trovare Rosaria Greco e io sono a posto - conclude Luigi Mele alla fine

della lunga giornata. È stata una disgrazia e forse una disgrazia polita perché Tullio Brigida aveva i nemici temibili - e per questo aveva sottratto i figli alla moglie. Per tutto il tempo di sopralluogo indistinguibile dagli abitanti di Santa Marinella che assistono di lontano per lo più operai come lui. Marcello Adamo appoggiato ad una macchina. Le mani in tasca, un borbottare sotto voce e con gli occhi avanti perché l'ha riconosciuto. «Ho lavorato tanto per far trovare qualcosa ai miei cinque figli ho cercato - lui non crede - quella nuova ricostruzione. Lui pensa che siano tutte chiacchiere. Lui che pensava così - perché si fosse stata una disgrazia forse sarebbe ancora peggio. Se Tullio Brigida è più che un mallo fosse solo un affidabile. Se i bambini gli fossero morti in mano per un accumulo di scelle sbagliate e non per un e quibus cumonino».



LA MEMORIA. L'ex br Franceschini su Cuore

# «Non fu Moretti a gestire la prigione di Aldo Moro»

«Non fu Mario Moretti il gestore della prigione di Aldo Moro in via Montalcini per il semplice fatto che lo stesso Moretti aveva partecipato al sequestro di via Fani». Ritorna la tesi del quarto uomo nel sequestro Moro. A riproporla, assieme ad altre sue verità, è l'ex br Alberto Franceschini in occasione della presentazione del suo romanzo-cronaca sulla storia delle Brigate rosse che uscirà a puntate sul settimanale «Cuore».

ANTONELLA FIORI

MILANO. «Merda!». Inizia così, parafrasando *Apocalypse now*, *La vera storia delle Brigate Rosse*, scritta dal fondatore delle Br Alberto Franceschini. «Merda!» grida Amos Riani, alias Alberto Franceschini quando si sveglia, sudato, in una tersa mattina di primavera, e viene assalito dai fantasmi del suo passato. Fantasmi che lo riportano a un «fatto di sangue e di mistero» avvenuto vent'anni prima nella cascina del dottor Curcio. «Di verità ne esistono molte, verità soggettive o assolute. Nude, ufficiali o contrfatte, a due facce o rivoluzionarie, capaci di lusingare ma anche di ferire. Verità innegabili, illuminanti o improbabili, raramente pure e quasi mai semplici...»

**Una storia feuilleton**

Eccola la prima puntata di quello che doveva essere all'inizio un «film di fantasia» sul caso Moro, l'annuncio giallo con protagonista un brigatista-detective al quale da anni Alberto Franceschini stava pensando. Una storia che oggi ha preso la forma del feuilleton-romanzo-ventà. «Chi meglio può scoprire la verità di un assassinio se non l'assassino stesso?», si domanda Franceschini che pure non c'era, non ha partecipato al sequestro e l'assassino di Aldo Moro (come Renato Curcio era già in carcere da qualche anno).

Nel racconto scritto assieme alla sceneggiatrice Anna Samuelli, una vera e propria *Piccola storia* di piombo che «andrà in onda» per venti puntate su *Cuore*, Franceschini ricostruisce la storia delle Br seminando dubbi, seguendo piste che furono abbandonate, pren-

dendo spunto da atti giudiziari poco noti ma che lui ha studiato per anni...

«Non ho rivelazioni eclatanti da fare» anticipa. Però poi una verità, quella di Amos sul sequestro del «presidente M.», la racconta. A cominciare dal luogo dove venne tenuto prigioniero M., che poi è il covo di via Montalcini, che la verità processuale dice fosse gestito dai soli Anna Laura Braghetti, Mario Moretti e Prospero Gallinari. «La tesi del quarto uomo, l'ingegner Altobelli riconosciuto da molti testimoni come accompagnatore della Braghetti, è assolutamente verosimile» ha spiegato ieri Franceschini nel corso della presentazione nella nuova sede di Cuore, a Milano, presente il direttore del settimanale Claudio Sabelli Fioretti. «Gallinari e Moretti erano in via Fani, hanno partecipato al sequestro. Non è possibile che fossero anche incaricati di gestire la prigione del popolo. Sarebbe una strategia che va contro le logiche militari delle Br. Chi ha parte attiva nel rapimento può essere ucciso o catturato. Sin dall'inizio ci deve essere qualcun altro destinato alla gestione del prigioniero». Una verità che lo vede opposto soprattutto a Moretti. (Faranda e Monicci hanno sostenuto la tesi del quarto uomo) che Franceschini non nega che possa essere intervenuto successivamente negli interrogatori...

Il racconto, che Sabelli Fioretti ha definito un «misto tra fiction e cronaca» inizia alla ricostruzione di quello che avvenne vent'anni fa, il 5 giugno 1975, alla Cascina Spiotta, dove Renato Curcio e Mar-

gheria «Mara» Cagol tenevano prigioniero Vittorio Gancia e dove, appunto, la Cagol, «Valeria» nella finzione, cadrà uccisa in uno scontro a fuoco. «Questa è la verità ufficiale» ha detto Franceschini «ma accanto a una verità processuale ve n'è sempre almeno un'altra, se non più d'una. Sopra la storia delle Br, è come se vi fosse stato un involucro di mafiosi, servizi, strani personaggi che niente avevano a che fare con noi, ma che di fatto ci hanno condotto in un percorso obbligato». Infiltrati? «Certamente, anzi oserei dire che la legge sui pentiti è servita a togliere dai pasticci molti di questi personaggi...». Gli esempi di queste continue deviazioni per l'ex Br sono tantissimi. «Che fosse opera dei servizi il comunicato del lago della Duchessa, quello che Moro era stato ucciso e gettato nel lago, ormai non è più un segreto». L'altro esempio che Franceschini ha fatto più tardi in un'intervista al Tg2 riguarda un detenuto di destra, di Ordine Nuovo, Vincenzo, che avrebbe fatto alcune rivelazioni al giudice Salvini. «Salvini sta indagando sulle stragi degli anni Settanta. A lui Vincenzo avrebbe detto alcune cose molto particolari, intime rispetto alla nostra storia interna, che poteva sapere solo chi era interno alle Br».

**Il borsello trovato a Firenze**

Per l'ex brigatista sono molti i misteri che devono essere risolti. E cita il caso del borsello ritrovato su un autobus a Firenze, dal quale i carabinieri risalirono alla scoperta del covo di via Montenevoso a Milano. «So per certo che la base operativa del sequestro Moro era a Firenze. Perché una settimana dopo il ritrovamento del borsello si è arrivati a Milano, mentre la base di Firenze deve ancora essere scoperta oggi?». Per Franceschini «sul sequestro Moro tra Craxi e Andreotti ci fu un continuo gioco delle parti. E il fenomeno del terrorismo, invece di essere destabilizzante, come era all'inizio nelle intenzioni delle Br, finì per essere un fenomeno stabilizzante del centro, legittimando storicamente l'avvento del Calvi-Merda!», grida oggi Amos Riani.



Arrone/Agf

Caccia al serpente in Costa Smeralda. Non è pericoloso

## Porto Cervo, un boa insidia la villa di Berlusconi

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. C'è un biscione che striscia tra le ville del gran capo del Biscione. Per l'esattezza un «boa constrictor», dall'apparente lunghezza di tre-quattro metri. L'hanno avvistato due giardinieri mentre erano al lavoro a «Dolce sposa», zona Porto Cervo nord, poco lontana da una delle sei ville della Costa Smeralda di Silvio Berlusconi, proprietario della Fininvest e leader (in ribasso) di «Forza Italia». Uno per poco non ci finiva sopra: «Mi sembrava un grosso tubo di gomma, poi all'improvviso l'ho visto muoversi e allontanarsi».

Subito è scattato l'allarme. Dopo il racconto dei due testimoni, è partita una gigantesca caccia al serpente da parte dei vigilantes del «Consorzio Costa Smeralda», mentre un'indagine è stata aperta dagli stessi carabinieri. I «boa constrictor» infatti sono originari di ben altre zone, per l'esattezza delle foreste equatoriali e tropicali del Centro e del Sud America. Cosa ci fa, allora, quell'esemplare avvistato tra le ville dei vip della Costa Smeralda? Il «giallo» forse è già stato chiarito. Tra i vicini di Berlusconi, c'è infatti un tal Paul Papadopoulos, eccentrico miliardario greco con la passio-

ne degli animali tropicali: il giardino della sua villa è stato trasformato in un mini-zoo privato per rettili ed animali esotici. E all'appello - ma a quanto pare già da più di un anno - manca appunto il «boa constrictor». Solo che, fino a qualche giorno fa, nessuno aveva provveduto a dare l'allarme. Anche perché il serpente in questione non è ritenuto pericoloso per l'uomo. Non è velenoso, e caccia per lo più uccelli e piccoli mammiferi. Il suo appellativo «constrictor» - così è emerso nell'indagine che per ora sembra più avere i caratteri di uno studio di zoologia che di un'inchiesta giudiziaria - deriva appunto dalla sua tecnica di assalire e uccidere le prede: dopo averle afferrate coi denti, le stringe tra le spire fino a soffocarle, e infine le inghiotte intere a partire dalla testa.

E' probabile che il boa abbia superato le recinzioni proprio per inseguire qualche topo o altri piccoli roditori. Ma resta il mistero di come sia riuscito a sopravvivere per tanto tempo in un habitat non suo. Il clima della zona, per quanto mite, non può certo essere definito tropicale: tanto più in giornate come queste, rinfrescate dalla pioggia e,

nelle vicine montagne, addirittura dalla neve. Senza l'aiuto dell'uomo - che provveda, come appunto nel caso - a procurare perlomeno il cibo - la sopravvivenza è a dir poco complicata. Gli esperti, insomma, si dichiarano perplessi, anche se l'ambientamento tra la macchia mediterranea di «Dolce sposa» non viene esclusa a priori. Ma prima di affermare con esattezza a che specie appartenga il boa «evaso» dallo zoo del miliardario greco, gli studiosi contattati dagli investigatori vorrebbero esaminare qualche scaglia, o prima ancora la muta.

L'allarme boa, se non altro, ha rotto la noiosa quiete pre-estiva nel paradiso dei vip della Costa Smeralda. Tra i (pochi) villeggianti già in Costa Smeralda non si parla d'altro, mentre per i vigilantes, impegnati 24 ore su 24 nelle misure anti-sequestri e anti-rapine, dare la caccia ad un serpente può essere anche un piacevole diversivo. Nulla a che vedere, però, con le scene viste nelle campagne del Lazio, quando a fuggire da uno zoo fu una pantera. E certo riesce difficile immaginare un nuovo movimento di protesta - come quello della Pantera - ispirarsi a questo nuovo animale in fuga: studenti del Biscione suonerebbe proprio male...

## Cooperative Interrogati dirigenti arrestati

VENEZIA. Iniziali gli interrogatori delle tredici persone arrestate a Venezia nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità compiute nella gestione dei finanziamenti concessi alle cooperative dallo Stato, dalla Regione e dalla Comunità europea. Il giudice delle indagini preliminari Lorenzo Zen, ha ascoltato ieri mattina Alberto Fontana, presidente di alcune cooperative agricole finite al centro delle indagini della magistratura veneziana.

Fontana ha respinto le accuse mosse dal magistrato, ammettendo però di aver compiuto alcune irregolarità, «ma solo in casi specifici relativi a singole società». Alberto Fontana è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta e al falso in bilancio. Secondo l'accusa avrebbe trasformato le cooperative che amministrava in vere società finanziarie, usate per «di-strarre» i finanziamenti dagli scopi per cui erano stati concessi. Le cooperative, secondo l'accusa, avrebbero girato, senza investirli, i soldi ad altre cooperative poi poste in liquidazione e i cui documenti contabili sarebbero spariti.

Il Gip ha anche interrogato Antonio Cibir, amministratore della cooperativa «Veneta Mais» che sarebbe al centro di un vorticoso giro di denaro.

**Indagini in Piemonte**

Cooperative al centro di indagini giudiziarie anche in Piemonte. Il Nucleo di repressione frodi della Guardia di Finanza ha denunciato per truffa due cooperative: sono la «Eulalia» di Frazione San Lorenzo a Fossano e la «Piemonte polli» di Manta. La prima viene indicata come una cooperativa «rossa» e la seconda invece come «bianca».

L'inchiesta, condotta dai sostituti Giuseppe Ferrando e Gian-giacomo Sandrelli, era iniziata a dicembre e riguarda numerose società. Secondo l'ipotesi dell'accusa queste imprese si costituivano in cooperativa senza avere i requisiti previsti dalla legge, al solo scopo di ottenere agevolazioni e finanziamenti che, in alcuni casi, sarebbero stati utilizzati per scopi diversi da quelli per i quali erano stati concessi.

**PIÙ LA LIRA VA A TERRA, PIÙ IO PRENDO IL VOLO.**

E me ne vado in tutta libertà per una settimana in **IRLANDA** in giro per fattorie da lire **828.000** o in **GRAN BRETAGNA** con Bed & Breakfast a **868.000** lire. Evvai!

LE QUOTE COMPRENDONO: VOLO A/R PIÙ AUTO A NOLO A KM ILLIMITATI (BASE 2 PERSONE).

Cercateci al Numero Verde 167-015383 o alla pagina 689 del Televideo Rai.

**NOUVELLES FRONTIERES**

**VIAGGI PIÙ DI QUEL CHE PAGHI**

Chiesta l'archiviazione dell'indagine Taormina

Mani pulite accusa «La Chiesa ci snobba»

«Mani pulite appoggiata dalle base cattolica, ma snobbata dalle alte gerarchie ecclesiastiche» Lo dicono i pm milanesi in Brasile, di fronte al cardinale Arns leader della teologia della liberazione...

MARCO BRANDO

MILANO «Siamo stati snobbati dalle alte gerarchie ecclesiastiche» Si tratta, è il caso di dirlo, del nuovo atto di accusa firmato Mani Pulite...

anni per mezzo della suddivisione operata dal Vaticano della sua diocesi in varie sottodiocesi affidate a vescovi più conservatori...

Archiviazione per Taormina In Brasile il procuratore Borelli ha colto l'occasione per ribadire che Antonio Di Pietro lasciò il pool perché «era troppo stanco e logorato psicologicamente»...

Masone: «Roma Firenze, Milano Napoli, a rischio terrorismo»

«In questo momento, in Italia, non temiamo attacchi terroristici indiscriminati. Temo, semmai, lo spirito di emulazione di fatti come quelli di Oklahoma City da parte di qualche sconsiderato...»



Il Procuratore di Milano Severino Borelli. Dal Zennaro/Ansa

È la prima città del Nord colpita da questo provvedimento

La mafia è a Bardonecchia Commissariato il Comune

NOSTRO SERVIZIO

TORINO Sciolto il comune di Bardonecchia (Torino) il primo del Nord con la motivazione di «esistenza di condizionamento degli amministratori da parte della criminalità organizzata»...

Tamponi sospettano che siano state commesse numerose irregolarità nel corso delle procedure di acquisto dei terreni e di assegnazione dell'appalto...

Un'inchiesta nell'ambito della quale il sindaco di Bardonecchia Alessandro Gibello (Pli) è stato arrestato per due volte la prima volta il 30 settembre '94...

Nel corso delle indagini è stato appurato che Lo Presti era il tramite tra il sindaco di Bardonecchia e Spallitta procuratore della «Edil Gi»...

Il provvedimento di scioglimento del Comune di Bardonecchia è la conseguenza di un'indagine parallela che la Prefettura di Torino ha avviato nei mesi scorsi...

Una legge quella del luglio '91 che fin ora aveva colpito circa un centinaio di Comuni...

In atto poca attenzione

I pm di Mani Pulite tanto spesso al centro dei commenti del giorno le della Santa Sede Osservatore Romano; sono intervenuti dopo un incontro a San Paolo del Brasile col cardinale il prete in un confronto fra l'impegno in prima linea della Chiesa brasiliana contro la corruzione e i mali sociali...

Inaugurato a Vicenza un pomospettacolo ambientato nei palasport. Prima puntata: cento spettatori

Parte «Erotica» il circo itinerante del sesso

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE BARTONI

VICENZA Cioche per terra un palco miserabile rattoppato con tre righe di scotch una signora lava i pavimenti sbrecciati fra nugoli di ragazze nude e un disorientato boia Permessò è qui? «E qui Avante avanti dottò!» Parte da Vicenza «Erotica Tour» fiera del pomospettacolo itinerante...

ogni modo è guadagnata A sinistra il «stopless bar» due ragazze ciottellate e incoronate hanno so cucuito la signora Bianca quella che pulisce i pavimenti A destra le cabine dell'«erotic phone» vuole Dentro il palasport si aggirano gli artisti «Ghibli» il presentatore è in guai in una mimetica Enumera i suoi titoli «Sono campione del mondo di stnp 1991 Mister Italia 1992 Uomo più Erotico d'Italia 1992 Sex Symbol d'Italia 1995»...

Il mio vero compagno» brontola Selén una ravennate simpatica Intanto qualcosa si infila in tasca al cronista che pensa ad un furtarello. Vola una sberla, dalla tasca si trae un serpente È Ettore un boa di due anni sceso a cunoscere dalle spalle di Ghibli...

star Milly D Abbraccio con un tailleur praticamente senza gonna una Eva Orlovsky appesantita reduce dai trionfi di «Analità campagnola» che subito trilla «Il sesso è sesso ma non ammetto volgarità»...

Comunità Saman Scarcerati Cardella e Roveri

Scarcerati ieri mattina a Trapani Francesco Cardella e Chicca Roveri, vedova del sociologo Mauro Rostagno, assassinato in un agguato mafioso nel 1988. Entrambi erano stati arrestati con l'accusa di associazione a delinquere e truffa per alcune irregolarità nella gestione dei fondi della comunità per il recupero dei tossicodipendenti Saman...

È morto il genero di Bruno Buozzi. Dopo una vita dedicata all'impegno civile e politico agli ideali anticomunisti il compagno...

GUIDO RAFFAELLI di anni 86, è spento il 28/4/95 il funerale si svolgerà oggi alle ore 15 dall'ospedale Villa S. Pietro via Cassia n. 160 Roma 29 aprile 1995

RENATO D'OMOFRIO ha lasciato un work incolombale. La sorella Rita in un ricordo sintossico per il nipote. Torino 29 aprile 1995

La cellula del Pds Aletta partecipa al dolore del compagno Gabriele Guffrè per la perdita della cara mamma.

CARLA CATTAMEO GUFFRÈ Sottoscrive per l'Unità. Torino 29 aprile 1995

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds sono vicini al compagno Pino Sipala per la tragica scomparsa del figlio.

ALESSANDRO Milano 29 aprile 1995

Adriana e Romano con Marino e Stefano profondamente addolorati. Giuliana e Pino per la tragica perdita dei loro cari.

ALESSANDRO Milano 29 aprile 1995

I compagni e le compagne della segreteria della Federazione milanese del Pds si riuniscono con affetto al compagno Corrado Stajano in questo momento di dolore per la morte della sorella.

GIULIA Milano 29 aprile 1995

La Federazione milanese del Pds rivela le più sincere condoglianze al compagno Corrado Stajano per la morte della sorella.

GIULIA Milano 29 aprile 1995

Caro Corrado il sono vicino in questo momento della scomparsa di tua sorella.

GIULIA Alessandro Polito Salimbeni Milano 29 aprile 1995

Abbonatevi a l'Unità 20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522

COMUNE DI LAVELLO (Provincia di Potenza) Tel. 0972/80111 - Telefax 0972/88643

AVVISO PER ESTRATTO DI UN CONFRONTO PUBBLICO CONCORRENZIALE PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO AI SENSI DELL'ART. 16 DELLA LEGGE 17.2.1992 N. 179.

MOVIMONDO Associazione per la solidarietà e la cooperazione internazionale

Sono aperte le iscrizioni al 2° Corso di formazione su TEORIE DELLO SVILUPPO E NUOVE FORME DI COOPERAZIONE

NOZZE D'ORO Al compagno CARLO CAMPILONGO e CARMELA GIULIO vecchi militanti del Pci e del Pds gli auguri dei compagni di Montecalvario di lunga vita e ancora mille battaglie



Enrico Natoli

# «Quel nostro figlio ci fa paura» Paolo, 14 anni, «parcheeggiato» in un ospedale

«Parcheeggiato» in un ospedale a 14 anni in pigiama senza fare nulla da mattina a sera. I medici dicono che ha problemi psichici che avrebbe bisogno di un luogo protetto ma questo luogo non si trova. Paolo è in pediatria fra i bambini, e si disperava quando un amico viene dimesso. Per lui una sola ora di psicoterapia alla settimana. «Voglio andare via» dice lui. «A casa non possiamo prenderlo, abbiamo paura che ci ammazzi» dice il padre.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

Per entrare in pediatria si passa davanti al nido della maternità. Nelle culle ci sono sei bambini, tre maschi e tre femmine. Gemelli e parenti li salutano da dietro un vetro fanno «ciao ciao» con la mano come se potessero essere riconosciuti. Anche Paolo quando è venuto al mondo è stato accolto da sommi e ciao ciao. Adesso è in una stanza poco dopo la vetrata dei neonati in pigiama con un occhio ai cartoni ai matini in televisione e l'altro all'uscio della stanza attento a chi passa a chi lo guarda. Sembra un ragazzo come tanti, appena più grande dei suoi 14 anni. Da quattro mesi vive qui fra i bambini malati, lui che fisicamente è sano come un pesce. Succede ai vecchi di essere «parcheeggiati» in un ospedale. Succede anche a Paolo che nella vita in cui si iniziano le scuole superano non vede davanti a sé nessun futuro.

È arrivato qui nei primissimi giorni dell'anno. «Problemi psicologici», dissero i medici, impongono

no l'allontanamento dalla famiglia. Quando entra in casa diventa aggressivo a volte violento. «Lo abbiamo preso qui», spiega il primo non di pediatria il professor Filberto Dolzelli, perché non poteva essere messo fra gli adulti che hanno problemi psichiatrici. Almeno qui può trovare altri ragazzini. Ma dove restare solo qualche giorno? Paolo e qui da quattro mesi ed ancora non si è trovato un posto dove mandarlo. «Avrebbe bisogno», spiega il professore, di una struttura terapeutica protetta e di un progetto terapeutico. Qui non l'abbiamo nemmeno iniziato quel progetto. Non si può iniziare un rapporto così intimo come la psicoterapia per poi interromperla bruscamente. Il ragazzo ha bisogno di cure, ma anche di un ambiente del tutto diverso da quello dell'ospedale. Deve poter studiare, stare assieme ad altri ragazzi, imparare un lavoro.

Sono tutte uguali le giornate di Paolo. Sveglia alle sei perché questa è la regola non scritta di ogni

ospedale. Per lui è il momento più brutto, dice il primario, perché non ha molto senso alzarsi così presto per iniziare a non fare nulla. Paolo tiene addosso il pigiama tutto il giorno, anche se non è malato perché all'ospedale tutti hanno il pigiama. Va avanti e indietro in corridoio, sta in compagnia con i ragazzini che hanno quasi la sua età. «Diventa amico di tutti», si affeziona, ma i ragazzini malati per fortuna guascono e se ne vanno. Per lui ogni volta è un trauma.

**Un lavoretto**  
Si è inventato anche un «lavoro». Il ragazzino aiuta la segretaria a battere indirizzi sulla tastiera di un computer. Sui muri bianchi del corridoio chissà quante volte Paolo li avrà letti. Ci sono fumetti di cognomi parlanti. «Due carote al giorno è scritto in uno di questi», tolgono l'amico pediatria di tonno. Poco lontano ci sono anche i cartelli che indicano come vivere ogni giorno in ospedale secondo la tua maturità cristiana. Ci sono anche le istruzioni per ricevere la Comunione, la confessione e l'olio santo.

Il ragazzo è stato ricoverato una prima volta nel dicembre scorso nella clinica psichiatrica. È tornato a casa per le feste ma secondo i medici ha manifestato «fortissima conflittualità nei confronti della famiglia». Allora è stato portato alla pediatria dell'Umberto P di Mestre per raffreddare la situazione di tensione. In questi quattro mesi ha «ricevuto» una sola ora di psicoterapia alla settimana.

Alle 18.30, quando il sole è ancora alto e i ragazzi come lui vanno in motorino all'appuntamento in piazza delle Barile e Paolo è già pronto per la notte. C'è già stata la cena, il prossimo appuntamento è con la sveglia alle ore 6. Arrivano il padre e la madre, vengono a salutarlo come ogni giorno. Non sono più loro a decidere il futuro di questo unico figlio. Il Tribunale, dei nonni ha affievolito la loro patria potestà ed ha deciso che Paolo non potrà tornare a casa se le cose non cambieranno.

Il padre si mette a piangere. Ho letto su un giornale di Venezia che io e mio moglie avremmo abbandonato il ragazzo, che non lo vogliamo più. Non è vero. La verità è che non riusciamo più a tenerlo che abbiamo paura di essere ucciso. L'uomo ha scritto in faccia mesi e mesi di dolore. «A scuola non andava tanto male. Ma quando arrivava in casa diceva subito: lo qui sto male. Voi non potete capire cosa mi sento. Ed allora vai dal medico, vai dallo psicologo. Niente sempre peggio. E l'anno scorso è iniziato il dramma. Se la prendeva con sua madre la costringeva a fare tutto quello che faceva lui. Guardare sotto il letto venti volte di seguito, toccare tutta una fila di oggetti. E se lei non obbediva si alzava tutto. Urla e botte, botte ed urla. In casa non abbiamo più nulla di sano, ha rotto tutto».

Sembra che stia parlando di un altro non di quel ragazzino che nella sua stanza di ospedale, la più grande, con otto letti perché

«così e più allegria», sta parlando sottovoce con sua madre al tavolo al centro della stanza. «Qui sta bene», spiega il padre, non dà in escandescenze. Ma non vogliamo che resti qui perché non gli serve a guarire».

**Un gesto estremo**  
Deve essere portato in un posto dove possa essere davvero curato assieme ad altri ragazzi. Ma la nonna pura più grande è un'altra che torna a casa. Non vorremmo che visto che non si trova un posto per lui dicessero: non possiamo fare altro, dovete riprenderlo. Se lui torna e lo dico qui di fronte al dottore che è testimone, io e mia moglie andiamo via. A costo di andare in galera, ma andiamo via. Lui è convinto che siamo noi a tenerlo qui, a non togliergli un luogo migliore. Aspettano forse i rapiti che uccida sua moglie, per poterlo portare poi in un carcere minorile? Lui sarebbe rovinato per sempre se non avrà più nemmeno la moglie. Ci sono tanti luoghi dove potrebbero curarlo. Se non c'è e posto che mettano una brandina. Noi andremmo a trovarlo sempre a portargli la biancheria pulita.

Nel corridoio quando ormai è sera si sente il pianto di un bambino che «non vuole la puntura». La madre di Paolo saluta il figlio, esce da pediatria assieme al marito. «È mio figlio, lo amo, ma non capisco quello che ha nella testa». «Con una punta di allegria» è scritto in un altro fumetto del coniglio parlante, si vive bene in pediatria.

# Lord e lady? Si può Ma i titoli erano falsi

Ricordate il mitico Totò che ogni giorno spacciandosi per il proprietario della Fontana di Trevi agganciava turisti sprovvediti e in cambio di pochi dollari gliela vendeva? Beh! Forse ispirati dalle sue gesta due imbroglioni londinesi d'alto bordo sono riusciti prima di essere scoperti a piazzare una serie di colpi ad altrettanti sprovvediti desiderosi di acquisire un titolo nobiliare sia pure a pagamento fidandosi di pergamene e sigilli in oxford, ca liberamente ispirati a titoli veri.

Un avvocato di New York è arrivato a pagare centoquaranta milioni di lire per fregiarsi del titolo di lord ed avere il privilegio di un posto assicurato sulla diciottesima carrozza durante la sfilata per il compleanno della regina. E la rispettabile cifra è stata incassata dai truffatori «upper class» che da Londra vendevano in giro per il mondo ma soprattutto in America titoli nobiliari falsi. Stefanos Kollakis e Martin Lewis che tenono stati trascinati davanti ad un tribunale londinese con l'accusa di truffa, sono entrambi laureati e provengono da famiglie facoltose. Il primo è il nipote dell'armatore di origine greca Lou Kollakis, il cui patrimonio è valutato in 700 miliardi di lire; il secondo è figlio dello scrittore Russell Lewis biografo di Margaret Thatcher. I due avevano organizzato una truffa quasi perfetta sfruttando

il grande fascino che malgrado le recenti disavventure continua ad esercitare la monarchia inglese. Mettevano annunci sul Wall Street Journal e sull'Economist presentandosi come «Istituti di Alan Araklov» ed offrendo dei titoli insalenti al periodo feudale esistenti realmente sulla carta peccato però che la loro vendita è assolutamente vietata fin dal 1290. Agli acquirenti rilasciavano dei certificati pieni di stemmi e di timbri in cerallacca. Fra i truffati oltre all'avvocato di New York, un pastore di Chicago, un uomo d'affari che ha regalato alla moglie il titolo di Lady di Godington e due coniugi della Florida che hanno pagato 100 milioni di lire per la signora di Wellington, convinti di fare un investimento per assicurarsi al figlio affetto dal morbo di Down un futuro dignitoso. Kollakis e Lewis avevano infatti persuasi che se un giorno avessero avuto bisogno di soldi avrebbero potuto rivendere il titolo facendosi un buon guadagno. I due sono stati traditi dalla loro ingordigia. Sono stati scoperti quando hanno cercato di estendere il mercato al Medio Oriente. A Dubai la giornalista Lyn Jeffs e il marito Paul risposero ad un loro annuncio ma si accorsero che i documenti relativi alla «Signora di Hesketh» per i quali avevano pagato 30 milioni di lire erano falsi. La sentenza per Kollakis e Lewis è attesa per il 19 maggio.

# Un parroco mago di Wall Street

Ha accumulato una fortuna con uno stipendio da 500 dollari grazie alla passione per Wall Street. A realizzare il miracolo è stato Virgil Reidlinger, un frugale parroco cattolico di Kirby in Ohio morto lo scorso anno il quale ha messo insieme una fortuna di 13 milioni di dollari (oltre due miliardi di lire) che per testamento ha lasciato al Pontifical College Josephinum di Worthington in Ohio. Il 10 per cento della donazione è destinato a costituire un fondo pensionistico per i primi 13 seminaristi che saranno ordinati sacerdoti quest'anno. Charlene Spitan che per decenni ha fatto la perpetua e l'organista di Reidlinger ha raccontato che il sacerdote conduceva una vita molto frugale in una casa modesta con i orti dove coltivava le sue verdure. Egli aveva però sviluppato una profonda conoscenza del mercato finanziario dove aveva seguito a investire fino a una settimana prima della sua morte avvenuta lo scorso anno quando aveva 84 anni.

# Direttore banca violentava una dipendente

Il direttore di un'agenzia di Milano di una banca nazionale è stato arrestato perché accusato di aver ripetutamente violentato negli ultimi cinque mesi una donna che dopo la chiusura degli uffici si occupava delle pulizie. L'uomo del quale non sono state rese note le generalità è un siciliano di 45 anni sposato con tre figli laureato e che si trova a Milano dal settembre '94. La donna, una milanese di circa 30 anni defunta dagli inquirenti molto gradevole di aspetto ma con un carattere estremamente fragile e remissivo agli inizi dello scorso mese denunciò le violenze alla polizia. Disse di essere stata aggredita dall'uomo la prima volta il 20 dicembre scorso mentre terminate le pulizie riponeva scope e stracci in uno sgabuzzino. Dopo la denuncia i poliziotti hanno avviato le indagini nel corso delle quali grazie a pedinamenti ed intercettazioni telefoniche hanno ottenuto le prove di quanto raccontato dalla donna e con queste hanno potuto arrestare l'uomo.

# Una donna sola, una vita trascorsa in parrocchia, poi il dono finale «I miei miliardi al prete»

Morta lo scorso anno a Firenze sola e senza eredi, ha lasciato tutto alla chiesa. Maria Marghen, nata nel 1930 da imprenditore pretese e vissuta sempre nella parrocchia di Forentina di San Jacopino, ha affidato le sue ultime volontà ormai gravemente in età al notaio Andrea Tchi. Un patrimonio di un miliardo e settecento milioni da destinare alla parrocchia, eccetto il nome esatto di San Jacopino in Polverosa. Una cifra non propriamente modesta che il parroco non può tuttavia accettare. Impedimento sia chiaro dovuto alle norme concordate fra Stato e Chiesa e non certo a qualche improbabile consanguineo della signora saltato fuori all'ultimo momento. La volontà di famiglia è apparsa nei primi anni il padre della defunta e poi alla signora Marghen ed i 665 milioni in titoli e beni mobili po-

**FABIO BARNI**  
tranno essere rilevati soltanto dalla curia. Del resto il nuovo concordato non riconosce personalità giuridica alle parrocchie. E così aggirarsi i parroci da patto con il Vaticano spetta all'arcivescovo limate e raccogliere l'eredità. Certo alla parrocchia di San Jacopino così come espressamente richiesto dalla benestante signora la curia fiorentina non dovrebbe mancare di far pervenire gran parte dell'eredità. Le disposizioni testamentarie sono in fondo chiare. L'intero patrimonio spiega il testamento deve passare alla parrocchia. E non si tratta di una decisione presa in punto di morte o un tentativo di guadagnarsi il paradiso - benché il testamento sia stato scritto quando un tumore, aveva ormai ridotto a zero le speranze di sopravvivenza della defunta. I beni di un alto che sembra costituire l'inevitabile ap-

pendice alla storia della signora Marghen. Un'esistenza condotta da lei che era benestante con l'unico scopo di darsi da fare in parrocchia. A San Jacopino in Polverosa (Jacopino per i fiorentini) la signora aveva retto la presidenza della società San Vincenzo de Paoli con la compagnia stonatamente dedicata alle opere di carità ed all'assistenza ai bisognosi. Il resto della giornata aveva e lo dedicava alle cure all'anziano padre scomparso anni fa ed alla madre, scorpioni anni fa ed alla madre, sei mesi dopo la figlia che nel testamento l'aveva nominata curatrice. Un compito che essendo l'anziana donna deceduta dovrà ora essere assolto da quello che pare l'unico parente vivo della signora Marghen, un cugino di secondo grado residente a Prato che dovrà eseguire nei modi opportuni le disposizioni testamentarie.

THE FLINTSTONES  
OGNI VOLTA CHE INCONTRO LA RAGAZZA DEI MIEI SOGNI...

By Hanna-Barbera

... MI SVEGLIO!

By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Milano

FRANCIA. Monsieur Europa è ancora più popolare dei due candidati alla presidenza

«È antioccidentale» Pasqua censura teologo islamico

Il ministro dell'Interno Charles Pasqua ha proibito la pubblicazione dell'opera «Il lecito e l'illecito nell'Islam» del teologo egiziano Yusuf Qaradawi...



Due turisti tedeschi guardano un manifesto elettorale di Jacques Chirac a Chateau Chinos

DALLA PRIMA PAGINA È un leader

e in particolare per la società dell'informazione. Ciò che ho più ammirato in Delors, sono due doti che ne fanno un leader di grande livello...

Jospin spende la carta Delors «Se vinco sarà il premier, lo vuole anche lui»

Jospin si appoggia più sull'«economista» Delors che sul capopolo della sinistra Mitterrand. «La mia non è una sequela, ma un film diverso...

spin abbia voluto cogliere al volo il spraglio che dopo una prima dichiarazione che suonava negativa...

lezza che devo confessare mi piace il cinema sono un cinefilo. Oggi vanno di moda le sequelle...



Jacques Delors Epa

Giscard d'Estaing a Balladur ai ministri fedelissimi. Ma troppo affollamento di vecchie facce può essere anche controproducente...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGURNO GUZZARDI

■ PARIGI Specchio delle mie brame dimmi chi è il più popolare del reame? Né Jospin né Chirac e nemmeno Mitterrand risponde...

chi in una lista di personalità che gli viene proposta auspicano svolga un ruolo importante nei mesi a venire...

Mitterrand è la personalità che parla al cuore della sinistra. L'uomo che vuole essere ricordato come il presidente che ha salvato le conquiste del Fronte popolare...

lone del quotidiano economico «Les Echos» che tra i due contendenti all'Elysée Chirac e Jospin è quest'ultimo a garantire meglio il rigore di bilancio...

Luci e ombre dell'avventura politica di Mitterrand nel giudizio dello storico francese

Grande «manovratore» in sintonia con la Storia

Pubbllichiamo tre articoli su Mitterrand opera di tre intellettuali di formazione culturale diversa...

■ L'esistenza stessa di François Mitterrand è la prova di quanto egli sia un appassionato di storia. In genere gli uomini politici delle democrazie moderne si costruiscono un solido mestiere prima di affrontare i rischi della vita pubblica...

stesso genere e di conseguenza efficace e al contempo effimero. È questo talento che ha portato Mitterrand al potere più volte e più a lungo di qualsiasi altro uomo politico...

Vichy e il dopoguerra. In fondo la recente discussione sul suo legame con il regime di Vichy significa proprio questo. In questo passato non c'è niente di veramente condannabile...

FRANÇOIS FURET

anche l'unico personaggio consolare di quest'ultima a trovare nella Quinta il terreno fertile per la sua apoteosi. L'originalità del percorso e l'unicità della sua caratteristica sono il frutto della sua continuità...



François Mitterrand Epa

La sottovalutare la forza e la novità di questo è un errore. Lo si può vedere alle due estremità della sua carriera in contesti molto diversi...

colpo alle idee antiquate del congresso di Epinay e ciò era sufficiente per classificare ormai Havel e Walesa a destra. Mitterrand possiede quindi un senso limitato delle sciagure del nostro tempo...

L'unico cosa che avvicina la sua vita politica alla loro è che anche lui come loro è passato dalla destra alla sinistra. Come loro conosce dal di dentro l'intero campo...

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di...



Rwanda
Un solo cumulo
a Kibeho
per morti e feriti

Sono corpi morti, frutto di un massacro ancora senza colpevoli. A uomini, donne e bambini uccisi nel campo profughi di Kibeho in Rwanda nel folto sabato di sangue scatenato dall'esercito di Kigali, viene almeno restituita la dignità di vittime, strappandole dalla pottumiera indistinta di brandelli mescolati a brandelli. Questo immagini evocano quelle di cinquant'anni fa riviste giovedì nel giorno della memoria dell'Olocausto degli ebrei. Si discute ancora sul numero dei morti di Kibeho. Secondo le Nazioni Unite non sarebbero più di duemila, forti indipendenti continuano a darne molti di più, tra i 4 mila e i diecimila. Sono morti di etnia hutu. Il governo di Kigali, a maggioranza tutsi, ha sempre smentito che questa carneficina sia stata opera dell'esercito e ha chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta indipendente, continuando a dire che nel campo profughi c'erano guerriglieri hutu. Resta che alcuni osservatori di organizzazioni umanitarie hanno visto i militari aprire il fuoco ad altezza d'uomo. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha convenuto quanto accaduto a Kibeho, giovedì, sei giorni dopo i fatti.



I sopravvissuti alla strage cercano i loro parenti tra le centinaia di corpi ammassati nel campo di Kibeho

Charly Brown/Ap

La Chiesa argentina ammette i propri errori

Mea culpa del clero sui desaparecidos

I vescovi argentini non escludono che la Chiesa chieda perdono per l'atteggiamento tenuto durante la dittatura. Per ora si parla di «autocritica» di revisione pubblica. Ma l'indicazione del Papa non si limita all'esame di coscienza e invita a chiedere perdono. Intanto i militari pentiti rivelano che nel '78 furono gettate in mare da aerei in volo anche donne incinte. Sono 500 i «fantasmi viventi», i bimbi dei desaparecidos, rapiti dai militari.

NOSTRO SERVIZIO

BUENOS AIRES I vescovi argentini ritengono che sia giunto il momento di compiere un esame di coscienza riguardo ai crimini commessi dai militari durante la dittatura. Specie dopo che il comandante dell'esercito generale Martín Balza ha smosso le acque con una autocritica pubblica. E giovedì durante una pausa dei lavori della conferenza episcopale a San Miguel una località della provincia di Buenos Aires monsignor Gerardo Sueldo ha parlato dell'atteggiamento tenuto dalle autorità ecclesiali durante la dittatura. «I vescovi possono compiere una sorta di revisione pubblica», ha dichiarato il titolare della diocesi di Santiago del Estero precisando che si tratta di «un atto individuale e personale». Il prelado non ha escluso tuttavia che si possa arrivare a una presa di posizione ufficiale da parte di tutta la Chiesa. E al riguardo si è rifatto all'indicazione del Papa secondo il quale la Chiesa per i peccati dei suoi appartenenti non solo deve compiere un esame di coscienza, ma deve anche chiedere perdono. Degli sbagli commessi dalle autorità ecclesiastiche durante la guerra «storia» aveva parlato nei giorni scorsi anche il vescovo di Viedma Miguel Hesayne. Secondo lui la responsabilità delle forze armate «ma anche della Chiesa» per le atrocità commesse durante la dittatura è «molto grave». Monsignor Hesayne aveva ricordato come le autorità ecclesiali non si fossero fatte scrupolo di pranzare ufficialmente con i «torturatori» mentre le madri dei «desaparecidos» furono mandate via dopo che avevano atteso per una giornata intera sotto la pioggia davanti al portone dell'assemblea plenaria dell'episcopato. Diverse organizzazioni umanitarie hanno rimproverato alle autorità della Chiesa di aver chiuso tutte e due gli occhi davanti ai crimini dei militari evitando di intervenire per salvare i detenuti politici dalla tortura e dalla morte.

«spingere fuori» dai velivoli i corpi drogati o i cadaveri. Giovedì scorso però l'ex gendarme Federico Favera un altro pentito ha fornito altri particolari impressionanti i cani addestrati a mordere i genitali e l'episodio di Marta Vaccaro. La nostra lotta - dice Estela de Carlotto presidente delle donne di Plaza de Mayo - è per dare conforto alle famiglie dei 30.000 desaparecidos che vogliono sapere dove devono piangere i loro cari ma anche per quei neonati circa 500 che sono nati mentre le mamme erano in detenzione. Quei bambini ora adolescenti sono per noi come fantasmi viventi che vagano in cerca di una storia. E insiste: «Questi bambini sono ostaggi bottino di guerra dei repressori perché sono nati nelle maternità dei campi di detenzione e poi furono rubati». È molto difficile in realtà saperne che fine hanno fatto questi centinaia di bimbi nati tra il 1976 e il 1983 in varie città argentine. Negli ultimi anni 50 di essi sono stati restituiti ai famigliari biologici non senza drammi e lacerazioni dovute al lungo periodo di convivenza con i rapitori.

L'autopsia accusa «Palestinese» percorso a morte in carcere

È stato percorso a morte il palestinese arrestato sabato scorso a Mahon e deceduto tre giorni dopo in un ospedale israeliano. Lo ha stabilito un'autopsia condotta all'Istituto di medicina legale di Abu Kabir (Tel Aviv). Secondo la radio militare, sarebbero stati cinque palestinesi collaborazionisti a provocare la morte di Abd a Samad Hritat, 30 anni, un islamico che secondo lo «Shin Bet», il servizio di sicurezza interno israeliano, faceva parte di «Ezzedine al-Kassam», il braccio armato di «Hamas». I collaborazionisti, rivela l'emittente, hanno agito all'interno di un carcere su istruzione degli agenti dello «Shin Bet». In un'intervista alla radio militare Lea Zamel, leader di un gruppo di difesa dei detenuti, ha accusato lo «Shin Bet» di fare uso sistematico della violenza durante gli interrogatori dei palestinesi e di ricorrere ai collaborazionisti per attaccarli anche all'interno delle celle. Sulla vicenda un dipartimento speciale del ministero della Giustizia israeliano ha già avviato un'inchiesta.

Cinquantenario Disdetta a Monaco la manifestazione dei «revisionisti»

Non ci sarà la contro-cerimonia del 7 maggio. La manifestazione, sotto il motto «contro l'oblio», avrebbe dovuto rappresentare il cinquantenario della conclusione della seconda guerra mondiale non nel segno della liberazione dal nazismo, ma nel ricordo dell'inizio delle sofferenze del dopoguerra, la divisione della nazione e l'instaurazione della dittatura comunista nell'est. Una impostazione, lanciata con un appello pubblicato dal giornale Frankfurter Allgemeine Zeitung, alla quale avevano aderito storici revisionisti ed esponenti politici dell'estrema destra del Repubblicano (e oltre) alle frazioni più conservatrici della Cdu e della Csu. È stato proprio il più noto rappresentante della destra democratica, l'ex presidente del gruppo Cdu-Csu al Bundestag Alfred Dregger, a provocare il fiasco dell'iniziativa annunciando il suo rifiuto a tenere il discorso principale alla manifestazione di Monaco. L'abbandono di Dregger, è stato seguito a ruota da altri. Ieri infatti il ministro degli Esteri polacco Bartoszewski ha parlato davanti al parlamento tedesco: «Compiangiamo le sofferenze dei tedeschi dopo la guerra ma non mettiamo sullo stesso piano vittime e colpevoli».

dustriale la Repubblica federale continua ad essere un campo di azione di notevolissimo interesse per lo spionaggio dell'est. Quello che stupisce è la dimensione della (presunta) operazione di espulsione di 165 persone non è certo uno scherzo e non potrebbe non avere conseguenze sul piano dei rapporti bilaterali tra Bonn e Mosca. I quali rapporti come si sa stanno attraversando un momento abbastanza delicato a causa della guerra in Cecenia e del lungo braccio di ferro che si è svolto intorno alle celebrazioni del cinquantenario anniversario della fine della seconda guerra mondiale.

Kohl a Mosca Dopo lunghe esitazioni e complicati negoziati qualche giorno fa il cancelliere Kohl ha annunciato di aver accettato l'invito di Eltsin per presenziare il 9 maggio alla cerimonia che avrà luogo a Mosca. In precedenza Bonn aveva fatto sapere che si sarebbe fatta rappresentare dal solo ministro degli Esteri Kinkel. E Eltsin ha dovuto fare i salti mortali per convincere il cancelliere a presenziare alla cerimonia. Una eventuale guerra delle spie potrebbe rischiare di mandare tutto all'aria.

dei diversi Länder a meno che le persone coinvolte non abbiano lo status di diplomatico. Insomma non è dato sapere come stanno effettivamente le cose. Secondo quanto è stato anticipato nel «Spiegel» (che questa settimana uscirà prima per via della festa del 1° maggio) i dirigenti dell'ufficio di Colonia la lista con i 165 nomi dei cittadini russi coinvolti nel traffico di notizie li avrebbero già presentata al ministero degli Esteri. Si tratterebbe di «professionisti delle comunicazioni riservate» impiegati nell'ambasciata e nei consolati della Repubblica russa di rappresentanti di aziende, scienziati, artisti e giornalisti. Nella lista si farebbe anche il nome di alcuni funzionari di basso rango addetti alla decifrazione dei codici negli uffici diplomatici di Mosca nella Repubblica federale. Le indiscrezioni dello «Spiegel» sempre se confermate potrebbero avere conseguenze pesanti. Non è certo un mistero che anche dopo la fine della guerra fredda e la dissoluzione dell'Unione sovietica in Germania come anche in altri paesi hanno continuato ad operare reti informative funzionanti già al tempo della guerra fredda. Soprattutto nel campo dello spionaggio in

«Via dalla Germania 165 spie russe»
Ma Bonn smentisce a metà la notizia dello Spiegel

I servizi segreti tedeschi avrebbero sollecitato l'espulsione di 165 russi dalla Germania. L'accusa partita dall'ufficio federale per la protezione della costituzione parla di spionaggio. La notizia dello Spiegel smentita a metà da Bonn.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Bonn sta per espellere tutti insieme la bellezza di centosessantacinque 007 russi? La notizia anticipata ieri dallo Spiegel ha provocato un'ondata di commenti e una serie di smentite non tutte in verità convincenti. Si tratterebbe se la cosa venisse confermata della più gai garterca espulsione di spioni mai avvenuta. roba che non s'era vista neppure nei periodi più duri della guerra fredda. Secondo il settimanale di Amburgo la proposta di cacciare gli agenti segreti eredi del famigerato KGB dei tempi dell'URSS, sarebbe stata avanzata dall'ufficio federale del Verfassungsschutz, il servizio per la protezione della Costituzione che ha sede a Colonia, al ministero degli Esteri. Dal quale però ieri non è arrivata alcuna confer-

ma «Non ne sappiamo nulla» si è limitato a rispondere un funzionario aggiungendo che tuttavia in simili casi il ministero viene normalmente informato. Ancora più laconico il «no comment» di una portavoce del Verfassungsschutz, mentre al ministero federale degli Interni facevano un po' di mistero. Funzionari e giornalisti Al ministero degli Interni hanno fatto «semplicemente» notare che non è costume rilasciare dichiarazioni in merito alla attività dei servizi segreti e che «comunque a loro non risultava che ci fossero indagini in corso per casi di spionaggio da parte di qualche procura. In ogni caso le eventuali espulsioni hanno precisato ancora fonti del ministero degli Interni, avverrebbero a livello

Ragazzo nero americano picchiato dalla polizia sotto l'occhio indiscreto delle telecamere
In tv un secondo Rodney King

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Si profila negli Stati Uniti un nuovo caso Rodney King. La rete televisiva NBC ha trasmesso nell'ora di massimo ascolto le immagini di un ragazzo nero preso a calci da un gruppo di poliziotti. La sequenza dura pochi minuti ma è agghiacciante: gli agenti stordiscono il ragazzo a pedate gli saltano addosso lo immobilizzano e uno di loro gli spruzza in faccia uno spray irritante. «Soffoco soffoco» rantola il giovane ma il poliziotto continua a infliggergli il fatto è successo martedì scorso a Cincinnati nell'Ohio ma se ne era interessata soltanto la stampa locale. Le grandi reti televisive alle prese con la strage di Oklahoma City non avevano trovato spazio. Il ragazzo pestato si chiama Pharon Crosby e ha 18 anni. È stato rimesso in libertà con una cauzione di 25 mila dollari e ieri è tornato a scuola. È accusato di resistenza al

la forza pubblica. Steve Perkins il poliziotto bianco che è stato filmato mentre lo prendeva a calci è stato tolto dal servizio di ordine pubblico e trasferito in un ufficio. Per il momento non è accusato di nulla. Le immagini girate da una televisione locale affiliata alla NBC hanno subito fatto pensare alla vicenda di Rodney King. L'autonobilista nero picchiato da un gruppo di poliziotti bianchi che lo avevano fermato per eccesso di velocità. La soluzione dei picchiatori provocò una sanguinosa rivolta a Los Angeles nell'aprile 1992. Dopo tre anni esatti sembra che in America nulla sia cambiato. La storia si ripete. La NAACP l'associazione della gente di colore, minaccia dimostrazioni di protesta «La violenza della polizia è accusata con consiglio» re comuni al di Cincinnati Tyrone Yates - vivente con frequenza ma

viene denunciata soltanto quando la si vede in televisione come in questo caso. «Non è possibile» replica Michael Scowd, capo della polizia di Cincinnati - farsi un'idea di quello che è avvenuto guardando le immagini. Il ragazzo aveva resistito agli agenti che cercavano di mettergli le manette. «Era stata una zuffa». Diversi testimoni interpellati dal giornale Cincinnati Enquirer sostengono però che Pharon Crosby non aveva fatto assolutamente nulla. Il ragazzo non è un teppista, figura nell'elenco dei migliori allievi del liceo e si sta preparando per l'università. Alle tre di martedì pomeriggio Pharon e tre compagni di scuola chiacchieravano in mezzo alla sesta strada nel centro di Cincinnati. Recentemente i commercianti della zona si erano lamentati per alcuni «neri perdigiorno» che infestavano i clienti. Un agente di polizia Eric Hall ha imputato al ragazzo di andare via Pharon Crosby sempre

secondo i testimoni ha rifiutato di andarsene e l'agente lo ha dichiarato in arresto. Il ragazzo ha respinto le manette. L'agente lo ha afferrato e tutti e due sono finiti per terra. Un altro gruppo di poliziotti è accorso. Le immagini girate dalla televisione mostrano Crosby e l'agente Hall avvinghiati a terra mentre un altro agente, identificato come Steve Perkins, prende a calci il ragazzo fino a stordirlo. A questo punto Crosby viene afferrato e tenuto per le braccia mentre un altro agente, un nero, lo monda di spray irritante. Si tratta di un prodotto chiamato «Mace» che in America si usa come detergente per le aggressioni. Sebbene uno dei poliziotti coinvolti sia nero, la NAACP afferma Crosby è stato vittima di un'aggressione razzista. I suoi avvocati hanno ottenuto una copia del filmato e hanno annunciato un ricorso al tribunale per i diritti civili.

UMBRIA LAGO TRASIMENO
VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA"
MONTE DEL LAGO 075/8400100
VACANZE VERDI
In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno il villaggio offre 10 chalets 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di piscina market bar lavanderia stirena noleggio biciclette animazione organizzata kindergarden attività sportive ristoranti a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici può trovare a 60 mt dal villaggio la spiaggia "Albaia" dotata di ogni comfort e attrezzature. Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale.
Milano km 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20 • Assisi km 48 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20 • Siena km 80 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel 075/8400100 Fax 075/8400173 GESTIONE Aurora Coop





FINANZA E IMPRESA

CIRIO. Cino Finanziaria ha chiuso il 1994 con un utile netto consolidato di 50,5 miliardi (contro 5,5 miliardi dell'esercizio precedente) a fronte di un fatturato di 1.456 miliardi (più 47,8%). La capogruppo Cino Finanziaria quotata in Borsa ha però registrato una perdita di 3,3 miliardi.

stico ha consolidato le proprie posizioni di mercato mantenendo la leadership mondiale nel settore delle grandi navi da crociera. INABANCA. Lino Benassi, direttore generale della Ina, è stato designato presidente di InaBanca Marino. Del consiglio di amministrazione oltre a Benassi fanno parte Mario Bartolozzi, Giampiero Nattino, Alessandro Negroni, Giuseppe Paternò, Armando Sabatini e Giuseppe Vecchio. Nel '94 ha segnato il ritorno al nero con 500 milioni di utile. I volumi medi di raccolta sono saliti a 745 miliardi, gli impieghi con la clientela a 420 miliardi.

Continua la ripresa di Piazza Affari. Fiat, Generali e Olivetti guidano il rialzo

MILANO. Il mercato azionario ha chiuso la seduta di ieri con un rialzo dell'indice Mibtel del 1,45% ammontando a quota 10.320. In rialzo anche l'indice Mib30 che è tornato sopra quota 15.000 punti con un aumento dell'1,69%.

La partenza era stata molto blanda (Mibtel a + 0,30%) e successivamente l'indice non aveva mai superato quota + 0,70%. Poi la ripresa finale che ha fatto chiudere una buona settimana al mercato di Piazza Affari. L'indice Mibtel infatti da un venerdì all'altro ha guadagnato poco meno del 4% in testa agli scambi, anche in Fiat, salita dell'1,14% e Generali che hanno

guadagnato lo 0,37% ma che hanno anche tenuto saldamente un prezzo superiore alle 40.000 lire. Ancora in recupero le Olivetti (+ 3,72%), le Italcementi (+ 4,54%) nonché Piirelli spa (+ 2,03%) e Montedison (+ 2,77%). Forte recupero nel bancario per Banca di Roma (+ 3,93%) nello stesso comparto la richiesta è salita nel finale anche per Comit (+ 1,61%), mentre Mediobanca ha realizzato solamente un + 0,78%. Recupero di Cir (+ 3,84%) tra i finanziari e nuovi rialzi per i telefoni (+ 1,99%) le Telecom, + 3,28% le Stet). Nell'assicurativo da segnalare il + 2,31% delle Ras, il + 1,02% delle Alleanza e il + 1,90%

CAMBI

Table with columns: Valuta, Prezzo, Var. %

INDICE MIB

Table with columns: Settore, Valore, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities with columns for name, price, and change.

TITOLO DI STATO

Table listing various government securities with columns for name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds with columns for name, price, and change.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities with columns for name, price, and change.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency prices with columns for name, price, and change.

Il Tesoro modifica le modalità di pagamento

# Stipendi pubblici, da luglio si cambia

ROMA Dal primo luglio scatteranno nuove norme sul pagamento degli stipendi e competenze a carico del bilancio dello Stato. Lo dispone un decreto del Tesoro pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Resta confermata la tendenza a pagare tramite accreditamenti bancari o postali, ma viene ampliata la gamma degli strumenti utilizzabili (specialmente postali) e viene affrontato il problema di alcune categorie particolari (disabili). Ecco i principali contenuti del provvedimento di riordino:

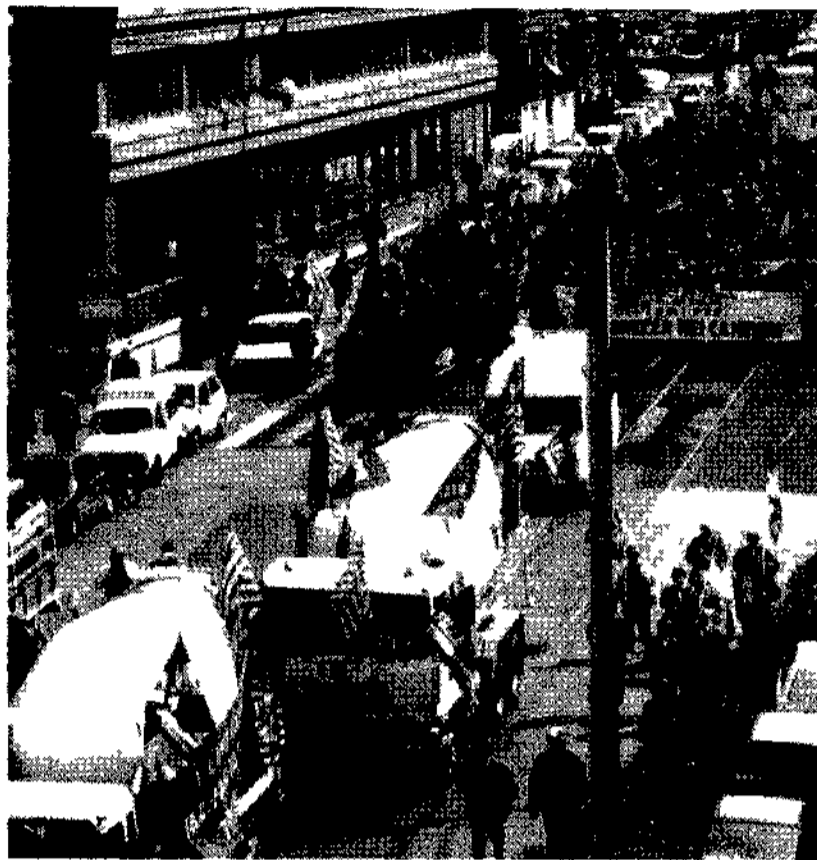
- 1) Dal primo luglio (a valere sulle competenze di tale mese) il pagamento avviene mediante accredito in conto corrente bancario o postale alle seguenti date: giorno 22 di ogni mese e giorno 14 di dicembre (per lo stipendio di dicembre, più 13 ma) per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari, giorno 23 di ogni mese e 15 dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, giorno 27 di ogni mese e 16 di dicembre per il personale insegnante temporaneo, giorno 24 di ogni mese e 16 di dicembre per il restante personale statale.
- 2) Il pagamento può essere altresì richiesto sotto forma di vaglia cambiario della Banca d'Italia o con strumenti postali alternativi (a segno postale, accredito su «post-card», accredito su libretto postale).
- 3) I dipendenti possono chiedere di riscuotere le loro competenze in contanti alle sezioni di tesoreria o negli uffici postali. Le date di pagamento (per le quali possono essere richiesti permessi sul lavoro) sono le seguenti: giorno 25 di ogni mese e 17 dicembre per gli insegnanti elementari e materni, giorno 26 e 18 di dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, ultimo giorno del mese e 19 dicembre per i supplenti, giorno 27 di ogni mese e 19 di dicembre per il resto del personale statale.
- 4) Accrediti bancari e postali andranno analogamente utilizzati anche per le pensioni a carico dello Stato dell'Inpdap e del fondo pensione dei ferrovieri per le pensioni di guerra e analoghi a richiesta può continuare il pagamento tramite il assegno di conto corrente postale di serie speciale.
- 5) Restano invariate le modalità di pagamento di pensioni e indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, per pagamenti spettanti a dipendenti disabili portatori di handicap o affetti da gravi impedimenti, si provvede con modalità indicate dagli stessi interessati. Modalità speciali vigono per il personale (specie militare) impiegato in particolari missioni operative.
- 6) Escluso da modifiche è il sistema di pagamento di militari, obiettori di coscienza, polizia e appartenenti a corpi militarmente organizzati.

3) I dipendenti possono chiedere di riscuotere le loro competenze in contanti alle sezioni di tesoreria o negli uffici postali. Le date di pagamento (per le quali possono essere richiesti permessi sul lavoro) sono le seguenti: giorno 25 di ogni mese e 17 dicembre per gli insegnanti elementari e materni, giorno 26 e 18 di dicembre per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, ultimo giorno del mese e 19 dicembre per i supplenti, giorno 27 di ogni mese e 19 di dicembre per il resto del personale statale.

4) Accrediti bancari e postali andranno analogamente utilizzati anche per le pensioni a carico dello Stato dell'Inpdap e del fondo pensione dei ferrovieri per le pensioni di guerra e analoghi a richiesta può continuare il pagamento tramite il assegno di conto corrente postale di serie speciale.

5) Restano invariate le modalità di pagamento di pensioni e indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti, per pagamenti spettanti a dipendenti disabili portatori di handicap o affetti da gravi impedimenti, si provvede con modalità indicate dagli stessi interessati. Modalità speciali vigono per il personale (specie militare) impiegato in particolari missioni operative.

6) Escluso da modifiche è il sistema di pagamento di militari, obiettori di coscienza, polizia e appartenenti a corpi militarmente organizzati.



Il corteo degli edili in via Cavour a Roma

Alessandro Bianchi - Ansa

Emergenza mutui Ecu

# Mattina al governo «Disponibili fondi Ue per 500 miliardi»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No, il governo non può, come ha fatto l'altro giorno in Senato, chiamarsi fuori dalla vicenda in cui sono coinvolti duecentomila cittadini italiani che hanno contratto mutui in Ecu. Parte così severo e attaccatissimo il deputato progressista e vice presidente della commissione Bilancio Tesoro di Montecitorio Enzo Mattina nell'illustrare, la mattina ai giornalisti un piano di compromessi in difesa dei mutuatari danneggiati dall'irresistibile ascesa della moneta virtuale europea o se preferite, dall'arrestato crollo della lira. Sono quattro anni che Mattina combatte (inizialmente isolato) ed oggi il suo Comitato in difesa di chi ha contratto mutui fondati in Ecu raccoglie ben diciotto mila sottoscrizioni.

Il ragionamento di Mattina parte dalla «arrivata alla fine d'accapo alla delusione e tardiva proposta dell'Associazione bancaria di allungare il debito e o convertirlo in lire. Così il debito resta quello che è senza sconti chiari». E allora bisogna che il governo non se ne lavi le mani ma si tiri indietro il fatto che non è obbligato giuridicamente, moralmente ad intervenire? Sbarcare allora gli oneri a carico delle già tanto dissestati finanze pubbliche? Nemmeno per sogno. «Il governo deve intervenire politicamente e in primo luogo in sede comunitaria».

Enzo Mattina ricorda che la tempesta monetaria non è stata determinata dall'Italia, semmai dalla Germania («da lì sono partite le speculazioni anche per di più») e che la lotta della partita imposta tra mercato e Stato («marco-est») e non trae la conclusione che lo scompenso fra Ecu e lira va affrontato e risolto in sede comunitaria. Come? Ecco la chiave: l'Italia dovrebbe restituire alla Germania una cifra calcolata da Mattina intorno ai 450 miliardi non spesi sul fondo per il sviluppo

regionale e sul fondo sociale. Il governo italiano «sta qui il suo compito politico» deve negoziare una compensazione che consenta l'uso di una quota parte di queste risorse per risarcire i mutuatari. A questa proposta Mattina ne salda altre due: tasso convenzionale di svalutazione a carico dei mutuatari (solo quello consentito dall'originaria banda di oscillazione) e riduzione mirata dello spread che le banche incamerano tra acquisto e vendita delle valute e che ben spesso è assai maggiore del costo reale di commissione.

Solo a questo punto Mattina torna alla proposta dell'Abi non senza ricordare perfidamente che nel gennaio '94 la stessa Associazione aveva escluso qualsiasi possibilità di venire incontro alle vittime del l'Ecu, persino quella soluzione tampone cui è arrivata nei giorni scorsi ma perché non cominciata a fioccare le cause dei mutuatari «aspirati». Solo dopo che si siano realizzate quelle tre condizioni per Enzo Mattina si potrebbe riprendere in considerazione la proposta dell'Abi. «Allora si che negoziare e allungare i mutui può essere una soluzione equa e interessante».

Attenzione ora ai tempi. Che il governo italiano intenda lavorare le mani della grana mutui è stato annunciato dal sottosegretario al Tesoro Carlo Pace in Senato mercoledì scorso in risposta ad un nugolo di preoccupate interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi. Ora c'è l'articolata proposta di Enzo Mattina. Mercoledì prossimo nuovo dibattito stavolta alla Camera dove, oltre interpellanze e interrogazioni su identica materia attendono risposta il governo non terra conto di questo nuovo terreno di confronto prospettato dai progressisti? D'visto che Pace è passato proprio ieri alla guida del Banco di Napoli, l'esecutivo cambierà posizione.

# 50.000 edili a Roma per il contratto Larizza: «Gli imprenditori? Ragionano da palazzinari»

ROMA. Contratto e lavoro e almeno in 50 mila i lavoratori edili hanno pacificamente invaso Roma. Sciopero generale dal Nord al Sud. Sono arrivati con 200 pullmann e quattro treni speciali auto-finanziando la manifestazione. Sono arrivati dalla Campania con lo striscione più colorato il Vesuvio il cielo di Napoli e la scritta più amara «Il Sud è stanco di solitudine e catene». E sono arrivati insieme agli immigrati di un altro Sud dal Nord del Paese. Dalle regioni in cui dove loro senza contratto e senza diritti stanno diventando più poveri. Anche nella ricca Emilia Romagna dove dice Enzo Jacopi dell'Ilea di Castelfranco: «Per chi lavora in cooperativa la situazione è ancora più difficile perché noi paghiamo tutte le tasse mentre gli imprenditori praati evadono come gli pare».

Contratto lavoro sicurezza, pensioni. Hanno alzato la voce i lavoratori edili. E almeno in 50.000 dal Nord e dal Sud, hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione che «ha dato corpo» allo sciopero generale. «Con voi - ha detto loro il segretario generale della Uil Pietro Larizza - ci sono Cgil, Cisl e Uil. Contro gli imprenditori che ragionano con la testa dei palazzinari non siete soli. Esigiamo diritti non concessioni».

EMANUELA RISARI

È traccia qui nemmeno il sospetto della guerra tra diseredati che la crisi il lavoro nero la concorrenza sleale fra padroni coisati rischiano di scatenare da anni. C'è l'orgoglio invece del sapere capaci di stare uniti.

Il bisogno c'è tutto. Gli edili hanno già sulle spalle 24 ore di sciopero per questo contratto. L'unico fra quelli delle grandi categorie industriali a non essere stato rinnovato secondo le regole del patto di luglio. L'Ance vuol fare a modo suo Cooperative artigiani e Confapi intanto stanno a guardare. Una situazione intollerabile. Carlo Canto segretario della Filcea Cgil chiede insieme ai sindacati di categoria di Cisl e Uil al ministro Treu di farsi garante per il ripristino di rapporti sindacali normali. «Non deve assolutamente deluderci di ce - altrimenti sarà involontariamente complice di una degenerazione della crisi e dei ricatti».

ai fini pensionistici (sicurezza) nei cantieri sono poi le parole che si sono rincorse negli slogan e che ha raccolto il segretario generale della Uil Pietro Larizza concludendo la giornata di lotta.

«Non siete soli - ha detto Larizza agli edili - Cgil, Cisl e Uil sono con voi. Contro quelli dell'Ance che ragionano con la testa dei palazzinari» contro chi non fa altro che ripetere «flessibilità». «Parlare di flessibilità in edilizia - sbotta Larizza - fa venire l'orticaria. Ma cosa chi ripete questo ritornello che quello edile è il settore dove non si conosce occupazione stabile dove la mobilità è una bella che vuol solo dire passare dal lavoro alla disoccupazione? A questi imprenditori manderemo una fotografia della manifestazione di oggi. Per ricordarli loro che non è possibile tenere migliaia di lavoratori in ostaggio. L'Ance dice: si tratta se il governo estende al settore la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma i lavoratori non sono mezza di scambio. Questo lavoro - continua Larizza - logora le persone e fatto di fatica e pericolo. Se nella trattativa sulle pensioni il sindacato ha detto e dice 35 anni di anzianità e rendimenti al 2% per gli edili sostiene con forza il riconoscimento del carattere usurario. Chiediamo sì di uno stop ai ricatti. Stanno esigendo diritti non concessioni».

Da sotto il palco appaiva una voce forte. Larizza a capi?

# Mercato del lavoro: alla Cgil non piace il «pacchetto» Treu

ROMA. Non piace alla Cgil il «pacchetto» Treu sul mercato del lavoro. La segreteria del sindacato di corso d'Italia ha infatti espresso ieri un giudizio «fortemente critico». La Cgil considera «inaccettabile» la scelta della delega legislativa per alcune materie e respinge anche il merito dei provvedimenti in preparazione. La scelta di fondo «spiega» quella della delega regolamentazione. La flessibilità viene interpretata come precarizzazione. La Cgil si rivolge soprattutto all'apertura ai privati dell'intermediazione di manodopera con conseguente rinuncia a rinviare le funzioni del collocamento pubblico a garanzia di diritti e di pari opportunità al mercato rafforzamento degli ispettori del lavoro quale strumento di controllo indispensabile di fronte all'estendersi del lavoro irregolare e nero. «Il nostro obiettivo è un reale decentramento per il governo del mercato del lavoro».

Introduzione di nuove forme precarie come un contratto a termine quasi senza causale e il lavoro ad interim in violazione dell'accordo del luglio '93 all'assenza di qualsiasi intervento di riforma per gli ammortizzatori sociali e il sostegno all'reddito.

Per una riforma complessiva del mercato del lavoro e per politiche attive a sostegno dell'occupazione la Cgil propone invece decentramento regionale del governo del mercato del lavoro, rivitalizzazione della funzione pubblica del collocamento (a cui semmai convenzioni private e privato-sociale) riordino degli accessi rafforzando il rapporto con la formazione e ridefinendo gli incentivi revisione degli ammortizzatori sociali aumentati dal 40. Indennità di disoccupazione e rendendo automatico il passaggio dalla mobilità ai lavori socialmente utili.

# Fisco: è un «flop» il condono-Tremonti Scatta la proroga

ROMA. C'era da aspettarselo il condono voluto dal ministro delle Finanze del governo Berlusconi, Giulio Tremonti, ha fatto flop. A fronte di una previsione di entrate per 1.021 miliardi di lire il condono sul contenzioso tributario varato nei mesi scorsi ha consentito il non ricalo al 31 marzo scorso un incasso di appena 197 miliardi di lire. F punto che è arrivata l'ennesima proroga al 30 giugno prossimo. Il ha deciso il consiglio di Ministri di ieri su proposta del ministro delle Finanze Augusto Ilvozzi. Siffatti così i termini per il pagamento delle somme dovute per la chiusura del contenzioso con la scadenza delle litigiosità pendenti. Al nuovo termine è stata collegata la sospensione di giudizio in corso nei tribunali per i impugnativi per ricorso contro gli atti di accertamento. La proroga prevede anche lo slittamento

del termine per la formazione e la consegna dei ruoli della tassa pur lo smaltimento dei ruoli su lidi urbani che passò il 15 dicembre al 30 giugno. Slittano anche al prossimo dicembre la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari ed i rimborsi via per i crediti fino al '93. Per il fallimento dello scorso condono fiscale e la nuova proroga ha espresso viva preoccupazione per la situazione del bilancio pubblico il responsabile economico del gruppo parlamentare progressista Ferdinando Vincenzo Visco che critico per la gestione sup erficiale del governo Berlusconi ha chiesto al ministro Fantozzi di riferire al più presto al Parlamento sulle reali prospettive del gettito tributario del '94 e su quello atteso per il '95 e sulle esecutive misure compensative da assumere.

# Commercio al dettaglio: +3,4% Nel '94 crescita a sorpresa degli alimentari: +6,1% Volano gli elettrodomestici

ROMA. Crescono le vendite del commercio al dettaglio in Italia. Nel '94 rileva l'Istat l'indice generale dell'intero comparto al dettaglio è cresciuto del 3,4% rispetto all'anno precedente, mentre nel quarto trimestre '94 l'aumento in rispetto all'analogo periodo del '93 è stato del 2,5%.

L'incremento maggiore è stato messo a segno nel settore della piccola distribuzione che ha registrato una crescita del 3,5% nell'intero anno mentre nell'ultimo trimestre del '94 la crescita è stata del 2,3% rispetto alla caduta tendenziale del 1,4% del trimestre precedente. Più contenuti gli aumenti negli altri comparti di vendita al dettaglio. La media distribuzione ha registrato un incremento del 2,3% su base annua e del 1,3% nel quarto trimestre '94 mentre le vendite nella grande distribuzione sono

# Ma perché gli italiani amano le galline?

Parliamoci chiaro: nonostante il proverbio, il consumo di uova nel nostro Paese è inferiore al resto d'Europa. Colpa di pregiudizi che stentano a morire. Per questo abbiamo fatto il test alle uova più diffuse in commercio. E questi sono i risultati...

IL SALVAGENTE  
oh, l'uovo piace meno della gallina  
in edicola a 2.000 lire da Giovedì 27 aprile

IL SALVAGENTE

Parliamoci chiaro: nonostante il proverbio, il consumo di uova nel nostro Paese è inferiore al resto d'Europa. Colpa di pregiudizi che stentano a morire. Per questo abbiamo fatto il test alle uova più diffuse in commercio. E questi sono i risultati...

IL SALVAGENTE





Tullio Brigida, e dietro di lui il pubblico ministero Diana De Martino al termine del sopralluogo nella casa di Santa Marinella

Maurizio Brambati/Ansa

# Il ritorno nella villa dell'orrore

## Brigida ricostruisce coi magistrati l'ultima verità

■ SANTA MARINELLA (Roma) Fiumicino Magliana e sull'autostrada per Civitavecchia. L'uscita di Santa Marinella. Le vite di Stefania Adams dei suoi tre figli e di Tullio Brigida il padre intrecciano come questi cartelli - e come questi cartelli: quelle vite sono un po' confuse. Penferia ovest di Roma al confine con il mare. Tullio e Isola Sacra più fuori che dentro la cinta urbana, un passo e si può evadere verso le villette *butiate* agli incroci delle strade dove ha lavorato un urbanista pazzo incaricato di disegnare un luogo in cui meglio potesse custodirsi ogni segreto.

**Ore 16,20**  
È di nuovo l'ora di Tullio Brigida del suo peregrinare nei luoghi della tragedia. Magliana giacca grigia sguardo come sempre corvino è un lampo il suo passaggio dal cellulare blu dei carabinieri all'ingresso della villetta in cui la notte tra il 4 e il 5 gennaio del 1994 dovettero essere morti i suoi bambini Laura in realtà non era più una bambina e da tredicenne assennata aveva detto alla madre «Sì tranquillo che a papà ci penso io». Sarebbe bello se accortosi di quel che stava succedendo avesse lasciato un segno un biglietto una lettera. Macché Tullio Brigida è venuto con il suo avvocato a dimostrare che non è successo niente che poteva essere evitato. Una disgrazia - no anzi una disgrazia provocata da altri. Altri che lo odiavano. E come in un *flash back* questa verità illumina e modifica tutto quello che avevano saputo prima. Che era scappato di

Dalle 16,30 alle 18,10 sul litorale di Roma, una verità ricostruita che per la difesa di Tullio Brigida dovrebbe illuminare e modificare tutto ciò che si sapeva finora. Una ricostruzione osteggiata dai nemici del padre di Laura Armando e Luciana che adesso minacciano anche il suo legale, Luigi Mele. I buchi neri nella memoria di Brigida e nella ricostruzione processuale. Il mistero dei misteri Rosana Greco la baby siter

DALLA NOSTRA INVIATA  
**NADIA TARANTINI**

casa dopo un bisbetico con la madre che aveva paura che Stefania lo lasciasse sul serio - e potesse portarsi i figli appresso. Che per più di un anno come ha detto in tribunale si era *vendicato* di lei e di tutti quelli che considerava suoi nemici portando a spasso la polizia e i carabinieri i giudici e i curiosi in luoghi dove era nascosta qualche altra cosa.

**Ore 17,30**  
Ora sono sul letto e il corpo di Tullio Brigida si staglia in alto e più grosso degli altri: la pubblico ministero Diana De Martino in giacca *piet de poule* bianca e nera capelli biondi ben curati sembra incongrua in questo luogo. Eppure è lei con la sua testardaggine minuziosa il *remico* da cui Tullio Brigida si deve guardare se vuole essere creduto deve convincere lei - prima ancora dei giudici del tribunale. Su quel letto secondo il padre di Laura Armando e Luciana ignoti nemici hanno cercato di impaurirlo comandando di notte sul terrazzo scuotendo il compagno di letto mentre altri camminavano intorno nel giardino e qualcuno cercava anche di forzare la serratura. Eppure Brigida ha confessato di aver preso cocaina e anfetamine fino all'ultimo giorno di vita dei suoi figli fino a quella sera fatale in cui come ha detto in tribunale non so spiegarvi cosa è successo erano le nove di sera e Laura e Armando giocavano roslavo sul letto con Luciana e poi sono usciti e mi sono ritrovato alle tre dai carabinieri. Una contrazione del tempo uno sconosciuto che le droghe spiegano e i nemici no.

**Ore 18,10**  
È tutto per il momento. Sireccia il cellulare blu che lo riporta in carcere sirecciano i carabinieri con seduta davanti Diana De Martino sireccia un po' meno la solida *fuoristrada* del professor Giovanni Arcudi perito medico legale. Ci vorrà molto tempo per l'autopsia. Lei spirò il docente di Tor Vergata. «Lei non sa su quale materia lavoravo». I corpi sono stati più di un anno nella tuda terra ed è già un lavoro titanico tirar fuori ciò che ap-

partiene all'umano da ciò che non lo è. Ecco perché la battaglia legale cerca le suggestioni di questa ricostruzione in diretta dalla parte della difesa e tenta di scavare nel muro di silenzi e briciole di verità di Tullio Brigida da parte dell'accusa. Voci dal carcere dicono che Tullio è molto *seguito* non solo per un problema umano. Ma perché molti pensano che se vedrà più chiaro in se stesso anche i processi che dovrà sostenere si chiariranno.

**Il 3 maggio**  
E la data della prossima udienza del processo in cui Tullio Brigida è imputato per sequestro di persona. Un'attesa silenziosa da parte di Stefania Adams e della sua famiglia. Un'attesa ricca di colpi di scena da parte del legale di Tullio Brigida. Lui si crede. Lo ha ripetuto anche ieri sera dopo l'esculante giornata. Crede parola per parola alla verità del compianto contro il suo assistito. E adesso anche Luigi Mele ha ricevuto minacce dirette tese a scoraggiarlo dal continuare il suo lavoro. «Oggi le denuncerò», annuncia. Per far fanno tutt'uno con il mistero dei misteri la scomparsa di Rosana Greco la baby siter che un amico aveva trovato per Tullio. Morta insieme ai suoi figli - secondo Brigida il cui corpo fu sottratto mentre l'uomo impasticcato vagava fino alla caserma dei carabinieri. E la cui scomparsa fu utilizzata - ha precisato l'avvocato Luigi Mele ieri sera - per minacciare i nemici di più Tullio Brigida. «Dove l'hai messa? Dove ha messo il cadavere di Rosana?»

**I periti: «Arduo dare risposte sulla morte dei fratellini»**  
Ieri mattina il pm Diana De Martino ha affidato l'incarico ad altri due periti per ulteriori esami chimico-tossicologici sui resti dei tre fratellini Brigida. Si tratta del professor Marcello Chiarotti dell'Università Cattolica e del professor Carmelo Furnari dell'Università di Tor Vergata. Subito dopo l'incarico i due periti si sono incontrati con Arcudi, Umani Ronchi e Salicrú. I tre medici legali che hanno effettuato l'autopsia e con quelli nominati dalla difesa, Butalini e Ranefletta, per fare un calendario di lavoro. Ora il team di esperti dovrà cercare di risalire all'epoca e alle cause della morte di Armando, Laura e Luciana. Un compito difficile, i cui risultati potrebbero anche non rispondere ai quesiti più importanti: il giorno in cui i tre fratellini morirono e cosa provocò la loro tragica fine. Lo spiega con la sua consueta gentilezza il professor Giovanni Arcudi, soffermandosi a lungo sulle circostanze del ritrovamento. «Un indagine su corpi rimasti per sedici mesi sepolti nella terra non offre gli stessi margini di certezza che può offrire il ritrovamento di un corpo la cui morte risale a pochi giorni prima. Per questo è necessario analizzare segmenti per segmento», dice concentrandosi su quei pochi tessuti molli rinvenuti. «È chiaro che in esami di questo tipo è necessaria anche una buona dose di fortuna», dice Dalida Ranefletta, tossicologa nominata dalla difesa. «Mi spiego, è possibile ad esempio che malgrado tutto il tempo trascorso si siano conservate parti di tessuto che possono fornire elementi utili, ma comunque i tempi sono lunghi». Non si pronunciano, almeno per il momento Chiarotti e Furnari che aspettano di vedere i resti dei tre corpicini per rendersi conto del loro stato di conservazione. «Possiamo soltanto ribadire che sono esami che richiedono tempi lunghi e indagini accurate. Dovremo cercare tracce di agenti tossici e tutto quanto sarà utile per risalire alle esatte cause della morte». Tutti comunque concordano nel ritenere che non sarà possibile fornire con certezza l'epoca del decesso dei tre fratellini che, in casi come questo, può soltanto essere approssimativa. Si potrà però, finalmente, dare un nome certo ai tre cadaverini.



Stefania Adams

### Accuse del Codacons sui lavori del miracolo

## La Madonnina «Indagate sugli appalti»

SILVIO BERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Non c'è tregua per la madonnina del «miracolo». Mentre la statua di gesso rimane gelosamente custodita nella casa del vescovo monsignor Grillo la vicenda giudiziaria si arricchisce di nuovi capitoli. Ieri è tornato alla carica il Codacons. L'avvocato Enrico Veneruso ha presentato in Procura la richiesta del Coordinamento di costituirsi parte civile in difesa della vera fede e dei ven miracoli contro eventuali responsabili di truffe ai danni dei cittadini come si legge nell'istanza. Ma non basta il legale ha anche nominato come perito di parte il dottor Giulio Bigotti professore dell'Università cattolica noto per aver scoperto numerosi errori di diagnosi tumorali da parte del primario della stessa Cattolica il dottor Arnaldo Cappelli.

Un seguito un nuovo esperto della stessa Università dei periti che hanno effettuato le analisi sul sangue delle lacrime della madonnina di pantano. Per il Codacons «dovrà controllare la natura del sangue e verificare la validità dei primi giudizi a favore del miracolo». Una posizione molto dura che rilancia la battaglia del Coordinamento sceso già in campo durante la prima fase della vicenda delle lacrimazioni. Proprio un esposto denuncia del Codacons e dell'«Telefono antipagio» fece scattare l'inchiesta della magistratura per verificare la eventuale presenza dei reati di truffa ed abuso della credulità popolare.

Il magistrato giovedì ha inoltrato la richiesta all'analisi del Dna per i quattro fratelli Gregori Fabio Giovanni Marco ed Enrico per suo figlio Alessandro e per lo zio Pietro. Ora il Codacons sembra chiedere nuove garanzie sul «miracolo». E rilancia gettando scompiglio tra i protagonisti della lunga vicenda che sta sempre più assumendo i connotati di una mistificabile storia giudiziaria con i legali in primo piano. Secco il commento dell'avvocato Bruno Forestieri il rappresentante di Fabio Gregori il proprietario della statua dice: «Ormai è una telenovela. Sono perplesso perché i diretti interessati vengono a conoscenza dalla stampa degli sviluppi delle indagini». E la richiesta del Codacons? «Non comprendo la sua valenza in mancanza di un rinvio a giudizio. La nomina di un perito non può concretamente interferire nell'inchiesta». E la verifica del magistrato per le analisi del Dna a Fabio Gregori e ai suoi più stretti parenti? L'avvocato Forestieri ripete: «Lo sappiamo da voi. Non è ancora arrivata nessuna notifica». Anche il legale della Curia vescovile l'avvocato Giuseppe Di Chirico è scettico sull'istanza del Codacons. «Il perito al massimo potrebbe partecipare all'indagine con una sua memoria per esprimere un parere. Sulla costituzione di parte civile potrebbe opporsi sia il pm che i diretti interessati». Tanta acqua sul fuoco. Ma la faccenda è serena perché il Codacons ha chiesto anche il sequestro «di tutti gli atti di sfruttamento commerciale del miracolo» come si legge nell'esposto. Il magistrato dovrebbe vagliare le autorizzazioni del sindaco del Comune della Provincia e della Regione che hanno portato alla costruzione dei parcheggi e delle opere pubbliche a Pantano.

«Tutto regolare e necessario per il ordine pubblico e senza spese per il Comune», risponde il sindaco Jacopo Tedi.

## Polemiche sulle dichiarazioni di Alessandra Mussolini riguardo allo scambio di neonati

# Boicottaggio? Un coro di no

■ Polemiche dimighe e una parzial marcata indietro della diritta interessata Alessandra Mussolini ieri in molti commentavano le dichiarazioni fatte dalla vicepresidente della commissione Affari sociali che a proposito dello scambio di neonati avvenuto al Nuovo Regina Margherita aveva dichiarato di sospettare un sabotaggio del San Giacomo aggiungendo: «Ne ho avuto conferma parlando con un medico del reparto neonatale dove è avvenuto lo scambio». Lei era stata dichiarata soltanto che si c'è un'indagine retroscena. La magistratura deve indagare perché il clima di scomposita reazione che si stanno registrando la vicenda è inquietante. Ma il direttore sanitario dell'Usl Rom A riferiva di aver parlato con il professor Arturo Bonomo primario di ostetricia e ginecologia presso il San Giacomo e membro della commissione sanitaria che al Nuovo Regina Margherita dal 26 sera sta cercando di far luce sulla vicenda. Ieri mattina la

commissione ha sentito i quattro genitori dei due neonati. I lavori della commissione verranno probabilmente conclusi nella tarda mattinata di oggi quando si potranno avere risultati certi. Lo annunciava ieri il direttore generale della Usl Rom A Mario Mazzocco che tornava anche lui sulle dichiarazioni della Mussolini «Ieri sera (giovedì 27) ho sentito al telefono davanti a cinque testimoni ha dichiarato l'ingegner della Usl a cui fanno capo sia l'ospedale di Trastevere che il San Giacomo. Mi ha detto - ha proseguito - che la tenuta del completo è stata solo una sua valutazione e ha consentito di aver parlato con medici di Regina Margherita. Mazzocco stesso insisteva: «Non c'è contrasto tra le due strutture. Dal 1994 però esiste una legge regionale che prevede di proporzionare in tutta la regione le strutture ospedaliere al numero di assistiti. Mazzocco complementava

ma aggiungeva: «Senza un piano regionale ed una delibera sono tutte fazioni e poi è comunque assurdo ipotizzare che ci sia relazione tra questo problema e la vicenda dello scambio dei neonati». A chi secondo la direttrice sanitaria del San Giacomo Cecilia Roman non esistono conflittualità con il Nuovo Regina Margherita. Tra l'altro specificò il reparto di ostetricia e ginecologia del San Giacomo si occupa soprattutto di parti a rischio. Dal Nuovo Regina Margherita smentisce l'ipotesi del boicottaggio anche la direttrice sanitaria. Per il professor Marcello Assunta primario di pediatria di pediatria «il sospetto è assolutamente infantile e scriteriato». Assunta ha anche precisato: «Con tale insinuazione si tenta di creare un clima di esasperazione che non è certamente consono alla tranquillità e spietatezza dell'indagine che stiamo svolgendo con la massima minuziosità che il gravissimo caso impone».

# MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d  
Via Tolenaide, 16-18

Tel. 39 73 68 34  
39 73 35 16

senza CFC

## La tecnologia del freddo LIEBHERR

La tecnologia al servizio di una maggiore freschezza



Il neo-eletto alla presidenza della Regione Piero Badaloni

Ivano Pais/B.A. Photopress

Polemiche per un invito personale che rischiava di trasformarsi in una riunione ufficiale

# La visita privata «diventa» assemblea Badaloni annulla incontro alla Pisana

Piero Badaloni ha annullato l'annunciato incontro con il presidente in carica alla Pisana il piadissimo Danilo Collepardi. «L'invito del presidente dell'assemblea regionale ha precisato Badaloni era del tutto informale. Quando ho saputo che alla Pisana era stata organizzata una assemblea dei dipendenti della Regione con i quali mi sarei dovuto incontrare ho rinunciato alla visita infatti lo ripetevo ma era una visita del tutto privata. Invece la delegazione di An invitata per un «incontro amichevole» dal vicepresidente Giuseppe Carlucci, anche lui di An, è arrivata ieri come previsto nella sede della Regione Lazio.

Sull'appuntamento tra Badaloni e Collepardi era intervenuto un altro con una nota. Augello ha detto che aveva definito l'incontro «un abuso» sottolineando che in una lettera ufficiale un funzionario della Pisana invitando a partecipare

all'incontro con Badaloni lo aveva definito «neopresidente» mentre l'elezione a presidente deve essere fatta dal Consiglio regionale una volta insediato.

Di precisazione in precisazione Collepardi da parte sua ha spiegato di aver invitato il candidato a presidente Badaloni a visitare il Consiglio Regionale per cominciare a rendersi conto di cosa si tratta. «Per questo motivo ha aggiunto Collepardi ho chiesto agli uffici di mettermi a disposizione un'aula. Non so come si sia potuto verificare ma un funzionario ha dramato un ordine di servizio ma richiesto nel quale si invitavano i dipendenti regionali a partecipare a un'assemblea mai convocata nella quale avrebbero incontrato Badaloni. Non appena ho appreso di questa circolare interna ho fatto dramare una rettifica in cui si precisava che si trattava di una visita del tutto privata con il signor Piero Badaloni».

Ritengo che qualche funzionario della Regione abbia voluto strumentalizzare politicamente questo incontro. Anche Guido Anderson ha precisato di essere stato invitato dal vicepresidente Carlucci per avere un primo approccio con l'istituto regionale nella stessa misura in cui Badaloni avrebbe pensato di accedere agli uffici della Regione anche egli come privato cittadino. «Cosa diversa però era stata predisposta per Badaloni ha aggiunto Anderson. «Alcuni responsabili di alcuni uffici regionali avevano indetto un incontro tra i dipendenti della Regione e il neopresidente». «Se questo incontro fosse avvenuto certamente Badaloni avrebbe abusato secondo Anderson di un titolo che ancora non ha. Infatti dopo la proclamazione della Corte di Appello degli eletti al Consiglio regionale dovrà essere l'assemblea ad eleggerlo presidente». Poi ha precisato Nicola Garga

dirigente dell'ufficio del censimento della Presidenza del Consiglio regionale il funzionario che ha informato con una lettera altri tre funzionari dell'ufficio definendo il leader del centrosinistra «neopresidente» è stato un errore. Al quale «sono stato indotto poiché sui giornali si legge quotidianamente presidente Badaloni presidente della Regione Lazio Badaloni. Si è trattato perciò di un errore del tutto involontario».

Molto rumore per nulla direbbe Shakespeare? O l'incidente preannuncia che l'elezione per l'insediamento del nuovo presidente in Consiglio regionale incontrerà una campagna ostruzionista? Comunque eccolo una informazione in questo momento il termine formale per indicare Piero Badaloni è spiegato al suo ufficio stampa «candidato vincente alla presidenza della Regione Lazio. Lungo ma preciso».

# «Ci davano sconfitti ma il 7 maggio a Guidonia vinceremo»

LUCA BERNINI

GUIDONIA. A Guidonia vince il ragazzo dell'Aquapiper. Presentato nella lista per la comunità di Alleanza Nazionale ha sul classico in voti anche il suo capoluogo e deputato Vittorio Messa. Così Karim Gambini si è aggiudicato a poco più di 23 anni il titolo di «consigliere anziano». Cosa abbia fatto per giungere a così alte vette di popolarità è presto detto ha distribuito tessere di ingresso gratis all'Aquapiper senza spendere una lira.

La madre infatti è proprietaria del 50 per cento della società che gestisce il noto impianto di giochi acquatici. Delle sue idee per governare la seconda città del Lazio in compenso si sa molto poco. Ma questo è solo uno degli aspetti singolari fatti registrare dagli uomini di Fini nel voto del 27 aprile a Guidonia. Tra i cinque eletti in consiglio comunale infatti oltre a Gambini ce sono tre neoeletti provenienti rispettivamente dal Psd e dal Psdi. Tra questi quel Giulio Piantola rinviato a giudizio perché accusato di distribuire buoni povertà e di comune in cambio di voti. Unico eletto proveniente dall'ex Msi Vittorio Messa. Un magro e soprattutto scomodo bottino per un partito che comunque alle elezioni comunali ha raccolto la maggioranza dei consensi.

Lo stesso portavoce alla ricerca del tempo perduto funziona anche per Forza Italia e Ccd che in attesa del ballottaggio di domenica 7 maggio profita di consiglio comunale tre eletti tutti provenienti dall'ex Dc e dall'ex Psi. Pensavano che riciclando in modo spregiudicato tutto il vecchio con il suo corollario di clientele si potevano vincere le comu-

# «Chiediamo agli elettori di non lasciare Frascati alla destra»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

FRASCATI. Frascati e nel pieno della campagna elettorale in questi giorni che la dividono dal ballottaggio per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco. Una partita il cui risultato non è per niente prevedibile e che vede l'uno contro l'altra i due leader del centro sinistra e del centro destra. Da una parte Enrico Molinari 54 anni dirigente Inai a capo di una coalizione che vede uniti Pds Rifondazione comunista e lista civica «Partecipazione e solidarietà» con il 35,2 dei consensi raccolti al primo turno. Dall'altra Giuliana Ricottini 35 anni insegnante sostenuta dal Polo per Frascati nato da un'alleanza tra Forza Italia Lista unione penitente e Alleanza nazionale con il 37,1 dei voti.

Terzo in classifica con il 14 per cento trascurabile si piazza il sindaco uscente Roberto Erlich con il Partito popolare seguito da Riccardo Agnisti candidato dei Verdi e della lista civica Alleanza Tuscolana con il 9,1 dei consensi. Ultimo il Msi di Bernardo Lodi e con il 3,7. Un quadro politico dunque piuttosto complesso con un Msi che almeno a Frascati sembra diviso da una frattura insanabile con An e un Partito Popolare che dovrebbe fare la differenza con quel 14 al cui interno compaiono un'ex per e un socialdemocratico primo degli eletti oltre i componenti butiglianense. Tuttavia Enrico Molinari potrebbe avere «numeri» per spuntarla sull'insediamento del Polo. Numeri e consensi che potrebbero arrivare non solo da quel centro «composito complesso» come lui stesso lo definisce ma anche da quella fetta di elettorato indeciso fluttuante del centro sinistra potrebbe trovare le risposte che Frascati aspetta da tempo. Il nostro appello non va rivolto a Agnisti ma agli elettori a tutti i cittadini dice Enrico Molinari

# «Accendi da orza nuova GBBR»

**ACCENDI DA ORZA NUOVA GBBR**

**LE FREQUENZE**  
VHF 33-47 Roma  
Civitavecchia 61 Cassino 61  
Viterbo 47 64 Rieti 50  
Frosinone 39 47  
Formia 42 Latina 47 35  
Terracina 43  
Avezzano 31  
Isernia 58

**LO SPORT**  
4 APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

**ANTEPRIMA STADIO**  
Sabato ore 14 30

**DOMENICA NON SOLO GOL**  
Domenica ore 14 30

**CALCIO SPETTACOLO**  
Lunedì ore 20 30

**CINQUE CONTRO CINQUE**  
Domenica ore 19 30

**L'INFORMAZIONE REGIONALE**  
VIDEOGIORNALE GBR  
Tutti i giorni ore 7 30 14 00 19 00

**LE NUOVE TELENOVELAS**

**PICCOLA CENERENTOLA**  
Dal Lunedì al Venerdì ore 19 30

**PER ELISA**  
Dal Lunedì al Venerdì ore 15 00

**LA PADRONCINA e ATTO D'AMORE**  
Tutti i giorni ore 8 00

**SABATO 29**

6 30 TONE, programma religioso  
7 30 Videogiornale GBR e Rassegna Stampa  
8 00 Rubriche commerciali  
9 00 I tinorari italiani, Milano documentari sull'Italia  
10 00 La Padroncina, tele novela  
10 30 Atto d'amore, tele novela  
11 00 Circuito Cinquestelle  
13 00 Per lodare Te, programma religioso TONE

**DOMENICA 30**

6 30 TONE, programma religioso  
7 30 Videogiornale GBR e Rassegna Stampa  
8 00 La Padroncina, tele novela  
8 30 Atto d'amore, tele novela  
9 00 Rubriche commerciali  
11 00 TONE, programma religioso  
13 00 Lasciateli vivere, documentarie

9 00 Santa Messa  
10 00 La Padroncina, tele novela  
10 30 Atto d'amore, tele novela  
11 00 Circuito Cinquestelle  
13 00 Per lodare Te, programma religioso TONE

**DA LUNEDÌ 1 A VENERDÌ 5**

6 30 TONE, programma religioso  
7 30 Videogiornale GBR e Rassegna Stampa  
8 00 La Padroncina, tele novela  
8 30 Atto d'amore, tele novela  
9 00 Rubriche commerciali  
11 00 TONE, programma religioso  
13 00 Lasciateli vivere, documentarie

13 30 Esclusivo di Oggi, Fim: l'arbitro è morto  
14 00 Videogiornale GBR  
15 00 Km di patriottismo, satira politica  
15 00 Poi è stato, tele novela  
16 30 Circuito Cinquestelle  
19 00 Videogiornale GBR

19 30 Piccola Cenerentola, tele novela  
20 30 Circuito Cinquestelle  
22 30 Film e Sceneggiato  
23 30 Documentari e Musica  
00 30 TONE, programma religioso  
02 30 Notte Galante

## Normativa prezzi Dal 1 maggio scattano nuove regole

Tempi di nuove regole per tutti i commercianti e i ristoranti della città. In un lungo comunicato, il Comune ha ricordato agli operatori di esercizi pubblici che a partire dal Primo Maggio entrerà in vigore la nuova normativa sui prezzi e la trasparenza. Tutti gli accorgimenti per rendere più facile la vita del cliente e più difficili i mille piccoli inganni con cui gli vengono a volte tolti soldi di «extra» senza giustificazioni.

Le merci esposte per la vendita al minuto nelle vetrine esterne all'ingresso del locale, su aree pubbliche o sui banchi di vendita dei mercati nazionali e festivi dovranno recare in modo chiaro e visibile l'indicazione del prezzo della merce e le cifre del numero dovranno essere di dimensioni accettabili per la visione e corrette nella grafia. Nei bar il listino dei prezzi dovrà essere collocato sui tavoli esterni e interni e indicare i singoli prodotti offerti comprensivi del costo maggiorato del servizio al tavolo. Nei bar, ai cui servizi al tavolo il nome dei prodotti dovrà essere, in almeno due lingue ufficiali dei paesi della Comunità Europea e in quelli con «menu lunatico» si dovrà specificare la dicitura «onnicomprensivo di bevande» con l'indicazione del costo della porzione.

I locali con il solo esercizio al tavolo dovranno dare due listini: la carta dei cibi e delle bevande e quella di alcolici e superalcolici. La prima non dovrà più contenere le sigle «sq» (secondo quantità) e «sg» (secondo grandezza) ma indicare il costo per unità di misura o per singola porzione. Obbligatorio anche segnalare la presenza di prodotti surgelati. Divieto infine per la voce «coperto» consentita invece la voce «pane» con il costo per unità di misura.



Lavori di ristrutturazione del «Castello della Falcognana»

Alberto Paris

L'impegno del Comune, ma per restaurare il casale di Falcognana servono 4 miliardi

## La città «egoista» può dare un castello alla comunità che aiuta gli ex detenuti

RINALDA CARATI

Bello Bello è malinconico. Ma forse proprio da quella mura sbrecciate si materializza un sogno. Una casa d'accoglienza per detenuti ed ex detenuti. Potrà accadere perché c'è anche chi come aspirazione della propria vita ha quella di dare un lavoro, una relazione e affettiva a chi non ce la ha più. O forse non ce l'ha mai avuta. A chi ha sbagliato ha pagato e ora tenta di fare bene. Rilascia una vita per chi è stato in carcere, spesso è difficile per chi uscendo non trova una famiglia, un affetto, una amica ad accoglierlo, spiega Lia Catalano, psicologa al centro osservazione di Rebibbia, può diventare una impresa quasi impossibile. Ed è per rispondere a questo bisogno che ieri mattina nella cappella di un casale settecentesco il castello della Falcognana sull'Ardeatina è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Associazione nazionale Carcere

e Comunità che dal 1974 si occupa di problemi dei detenuti e il Comune di Roma. L'antico casale che l'Associazione ha ottenuto in comodato da un Ente pubblico religioso, la Fondazione Gemma per poter accogliere cinquanta detenuti ex delinquenti e beneficiari di forme alternative al carcere ha bisogno di ristrutturazioni per una somma di circa quattro miliardi per mettere a posto la costruzione per attrezzare un presidio sanitario che consenta di accogliere anche persone affette dal virus Hiv per avviare attività produttive di agricoltura e artigianato che rendano la comunità autosufficiente. Per il momento Don Roberto Guermier che da anni sta perseguendo il progetto ha alloggiato i dodici ragazzi che attualmente fanno parte della comunità insieme a una ventina di volontari e operatori in un prefabbricato e i

lavori sono iniziati nella speranza di trovare man mano le somme necessarie a portarli avanti. Ma almeno cinquanta milioni servono immediatamente. Intanto il Comune ha detto l'Assessore Amedeo Piva politico sociale: ci mette tutto il suo impegno tra qualche giorno presenteremo una prima delibera per lo stanziamento delle somme necessarie a dare il via alla iniziativa e per la messa a norma del prefabbricato. E l'Accea ha annunciato un finanziamento per 20 milioni. «È difficile destinare risorse per la soluzione dei molteplici problemi che affliggono le carceri», ha detto Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali. E insieme a Daniela Monteforte ha ricordato le difficoltà che attualmente l'amministrazione incontra: nessuna azienda sta rispondendo a una specie di SOS lanciato dal Comune per la raccolta di materiali di assoluta necessità per la «prima entrata» in carcere. Così tipo spazzolini da denti e cia-

batte. Ma il Campidoglio non si arrende con qualche centinaio di milioni stanziati tre progetti stanno partendo. Borse lavoro per gli artigiani disposti ad assumere ragazzi ex carcerati, un centro di accoglienza per le detenute e i loro bambini ad Aguzzano collegato a Rebibbia femminile e una delle Cento piazze sarà realizzata nel nuovo complesso di Rebibbia per consentire una più facile socializzazione dei detenuti un po' più lontano da sbarre e guardiani. «Roma dice ancora Amedeo Piva e una città tacciata di egoismo ed ha invece grandissime risorse di solidarietà». Per chi volesse dare la prova il numero di conto corrente al quale inviare sottoscrizioni per la realizzazione della casa accoglienza al castello della Falcognana è 46554002 intestato a «Carcere e Comunità» viale di valle Aurelia 93 a 00167 Roma indicando la causale del versamento.

### Culla

Complimenti ad Alessandra e Davide. È nata Anna Vani. Un dolcissimo benvenuto dai nonni Luciano Stefania Domenico Domenico

### Sez. PDS BALDUINA

Via Pompeo Trogo 36 Tel 35453281

### "INCONTRI CON IL TEATRO"

Nell'ambito delle iniziative volte a fare della sede del Pds di Balduina un luogo non soltanto di attività dibattito e confronto politico ma anche uno spazio aperto alle realtà sociali e culturali della zona nei giorni e negli orari indicati la compagnia amatonale «La carta straccia» composta quasi esclusivamente da giovani residenti nel quartiere. Titolo dello spettacolo di Chiara Casarico e «Salve! Noi siamo le cantatrici calve!»

Le rappresentazioni si terranno presso la sezione Pds Balduina  
• Sabato 29 aprile alle ore 21.00  
• Domenica 30 aprile alle ore 17.00

### Manifestazione per la vittoria dei democratici alla Provincia

OGGI, SABATO 29 APRILE ore 18 a Piazza dei Gerani  
**ENRICO MONTESANO**

Sez. Pds Centocelle

### GALLERIE STIMMATE

Largo Argentina Roma

### MERCATO ANTIQUARIATO

Domenica 30 APRILE - INGRESSO LIBERO

### CENTRO ESTETICO E SHIATZU TERAPIA

ricordati del tuo corpo e affidalo alle nostre cure

#### MASSAGGI

SHIATZU AYURVEDA TAI CALIFORNIANO  
TURCO ANTISTRESS REIKI SPORTIVO

#### PULIZIA DEL CORPO

TRATTAMENTI ACNE RUGHE COUPEROSE

#### TRATTAMENTI PER VISO E CORPO

CON ALGHE E FANGHI PEDICURE MANICURE  
CERETTA SAUNA SOLARIUM

Tel. 06/44245290 - (11-20) - Zona P.zza Bologna

Ogni lunedì su **l'Unità**  
sei pagine di

# LIBRI

### FAI DA TE MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO

<p><b>CUCINE CON RATE MENSILI A PARTIRE DA L. 59.000</b></p> <p>2 PIANETTI L. 89.000 4 PIANETTI L. 139.000</p>	<p><b>TERRE PIENOSONDABILI</b></p> <p>L. 73.000 L. 2.000.000</p>
<p><b>DRAPPO PIGNATO LETTO BERTÈ NONNO UGO</b></p> <p>2 ANTE L. 8.000 MENSILI 4 ANTE L. 16.000 MENSILI 6 ANTE L. 24.000 MENSILI</p>	<p><b>CUCINA COMPLETA ELETTRODOMESTICI</b></p> <p>L. 950.000 L. 24.700 MENSILI</p>
<p><b>OPPURE L. 59.100 MENSILI</b></p> <p><b>GRUPPO PANCA TAVOLO + 1 SEDIA</b></p> <p>L. 21.200 MENSILI L. 900.000 L. 153.000</p>	<p><b>LETTO A CASTELLO LAMPADARIO</b></p> <p>L. 153.000</p>

**OFFERTA DELLA SETTIMANA**

PER PRENOTARE IL VOSTRO MATERASSO TEL. 88588141

**TUTTO A L. 490.000**

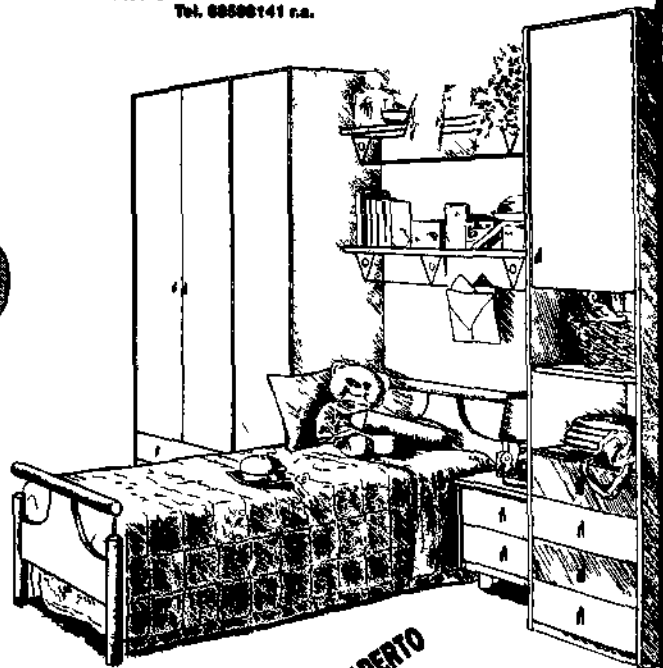
4 PROPOSTE OMAGGIO  
COPRI RETE  
2 CUSCINI  
SET LENZUOLA  
BAMBOLINA DI NONNO UGO



## CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SALOTTI 500 CUCINE 500 CAMERE DA LETTO 500 SOGGIORNI 500 MOBILI DA BAGNO  
VIA SALARIA Km. 19.600  
Tel. 88588141 r.a.

**CAMERETTA PER RAGAZZI**  
**L. 800.000**  
**OPPURE RATE DA L. 25.000 MENSILI**



ALTRI PUNTI VENDITA ROSSETTI  
VIA NETTUNENSE Km 7.00 - Tel. 9343654  
VIA CASILINA Km 22.300 - Tel. 9476135 r.a.  
VIA SALARIA Km 19.600 - Tel. 88588141 r.a.

**DOMENICA APERTO**  
VIVA NONNO UGO

**CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 23.500 MENSILI**  
TELAIO DORATO 24 KT L. 750.000

**LAMPADARIO 6 LUCI INLEGNO E OTTONE MASSICCIO L. 280.000**

**LAMPADA DA CUCINA A SOSPENSIONE SATINATA IN OTTONE COPPIA ACCENSIONE DIAMANTO 50 L. 12.000 MENSILI**  
L. 130.000

**L. 8.000 MENSILI**  
**LAMPADARIO 5 LUCI L. 250.000**

**CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 237.900 MENSILI**  
TELAIO DORATO 24 KT L. 7.690.000

**CRISTALLO SWAROVSKI CON RATE DA L. 62.000 MENSILI**  
TELAIO DORATO 24 KT L. 2.000.000

**SONDAGGIO.** Una ricerca di Minimum Fax e dell'Associazione Eos su 4mila studenti

# Musica fa rima con poesia?

## «Sì, e D'Annunzio con Baglioni»

**ENRICO PULCINI**

■ Note musicali e rime poetiche il legame c'è ed è innegabile. Ma i giovani vanno oltre associando spontaneamente nel loro immaginario scrittori come D'Annunzio e Calvino e cantanti come Baglioni e De Gregori. Il dato scaturisce dai risultati di un sondaggio effettuato dalle Edizioni Minimum Fax in collaborazione con l'Associazione culturale Eos su 4mila campioni di studenti di scuole medie e superiori. Una ricerca per captare il rapporto delle nuove generazioni con la lettura e per capire se un veicolo così potente ed incisivo nei confronti degli adolescenti come la musica possa invitare alla «scoperta» del testo scritto.

Sul piano statistico l'indagine non lascia dubbi: la maggioranza dei giovani preferisce la musica alla lettura. Il 90% degli studenti interrogati ha risposto di apprezzare di più la canzone e i musicisti rispetto al testo, mentre appena il 48% leg-

ge fino a 5 libri (il 38% oltre il 22% nulla). Inoltre la scala dei valori nei gusti dei ragazzi assegna un 85% all'ascolto di musica, il 13% alla lettura, il 2% ad entrambe le pratiche. Anche per quanto riguarda le spese preoccupa la musica, anche se di poco: prevale sul libro il 60% degli intervistati, dichiara di aver acquistato un libro e un disco il 16%, solo un disco il 13%, solo un libro il 11%, non ha acquistato nul-

la. Dove musica e letteratura trovano invece un perfetto accordo è sul piano delle associazioni mentali in modo curioso, rispondendo alle domande «quale scrittore ti ha fatto pensare alla musica» e «la musica di quale cantante o gruppo ti ha fatto pensare ad un racconto» le psico-concatenazioni hanno prodotto coppie musico-letterarie assolutamente inedite. Così Oscar Wilde ricorda i Doors, D'Annunzio Baglioni, Calvino/De Gregori, Freud 883 Leopardi/Masini, Goe-

the Bryan Adams, Hesse Ramazzotti, Manzoni Morandi, Carducci, Vecchioni. E qui inizia il rovello mentale. Se è infatti facile trovare un filo conduttore che possa aver portato uno studente ad associare Giacomo Leopardi e Marco Masini per via del «fascino depressivo» di entrambi o Francesco De Gregori a Italo Calvino se si pensa alla favola e al racconto (fabesco dei due autori), risulta difficile capire le ragioni dell'accostamento di Manzoni e Morandi e di Carducci a Vecchioni a meno di non entrare in dispute filologiche che porterebbero lontan-

no. In realtà molti dei ragazzi collegano solo il titolo del libro ad un cantante o viceversa - afferma Jonathan Gustin, critico letterario autore di «Carta Musica» un testo sui cantautori e la letteratura e tra i promotori del sondaggio. Il parallelismo quindi diventa un gesto di puro istinto. A mio parere un cantante come Baglioni viene accostato a D'Annunzio per alcuni «topoi» a cui fanno frequentemente ricor-

so ambedue: primo fra tutti l'utilizzo del tema del «pomengio». Al di là delle connessioni mentali tra artisti la ricerca lancia comunque un messaggio importante: i cantautori sono conosciutissimi tra i giovani romani e i loro testi li avvicinano alla lettura. Ma se i cantautori nostrani sono sicuramente i musicisti più gettonati, nelle preferenze degli studenti chi prevale negli ascolti è la musica straniera: il 49% degli intervistati infatti ascolta molto di cantanti internazionali (il 34% di italiani, mentre l'11% non dichiara preferenze). Per cercare di sondare ulteriormente i sogni e le esigenze culturali delle nuove generazioni degli istituti romani l'Associazione Eos in collaborazione con la libreria Tuttilibri ha in programma un vero e proprio tour di 8 tappe nelle scuole con l'intento di stimolare gli studenti a un dibattito sui legami tra musica e letteratura che produrrà un volume da presentare ufficialmente al prossimo Salone del libro di Torino.



Giuseppe Carducci



Roberto Vecchioni



Alessandro Manzoni



Gianni Morandi



Gabriele D'Annunzio



Claudio Baglioni

### Ritorna la Casina Valadier

## La Usl dà l'okay Oggi il locale riapre i battenti

■ Riapre la Casina Valadier, la splendida villa neoclassica, arrociata sul Palatino. Riapre, oggi, dopo l'ennesimo sopralluogo che ha avuto esito positivo. Il celebre caffè ristorante era stato chiuso per un ordine inaspettato del servizio prevenzione della Usl Roma A. Le spuntici avevano trovato durante l'ispezione numerose carenze igienico-sanitarie. La riapertura è stata decisa dall'Unità sanitaria territoriale dopo le ispezioni di ieri, nel corso delle quali non sono state rilevate anomalie. I gestori del locale, ha precisato Piergiorgio Tupini, direttore del servizio prevenzione della Usl, hanno provveduto a ad eseguire i lavori che avevano ordinato. Sono state infatti rinfittite le pareti, sistemate le celle frigorifere, riparate le tubature per lo scarico delle acque e soprattutto sono stati eliminate le numerose infiltrazioni di acqua che avevano provocato nelle pareti depositi di muffa. In seguito ai buoni risultati dei nuovi sopralluoghi nel locale del lavaggio della cucina, nella dispensa e nelle stanze riservate al personale, la Usl ha inviato alla società che gestisce la Casina e all'assessore comunale alle politiche sociali Amedeo Piva, al quale spetta il compito di firmare il provvedimento un responso positivo per la riapertura del locale. Naturale la soddisfazione di Salvatore Gambino, proprietario della Sgam, la società che ha preso in gestione il locale. «Speriamo che tutti i problemi siano definitivamente risolti. Purtroppo noi abbiamo ereditato questi problemi dalla precedente gestione e la chiusura della casina per le agitazioni sindacali non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Dunque, da oggi le terrazze della Casina celebrano per essere stata meta un tempo di grandi scrittori nobili e intellettuali e riapriranno al pubblico per un week end festivo che si preannuncia sotto il segno del bel tempo».

Domani una giornata di sport e solidarietà di Legambiente e Uisp per Cernobyl

## Ecolimpiadi in via dei Fori senza auto

**PAOLO FOSCHI**

■ Roma città ambientalista. Roma città dello sport. Roma città della solidarietà. Tutto questo per domani. L'amministrazione capitolina ha deciso di ripetere l'iniziativa che ha riscosso molto successo il giorno di Pasquetta. Ovvero dalle 9 di mattina alle sette di sera sarà in funzione l'«asse pedonale» dal Colosseo a Piazza del Popolo (sotto i mezzi Atac potranno transitare fra Piazza Venezia e Largo Chigi). Un'occasione per una passeggiata nel museo all'aperto che è il centro storico di Roma.

Ma non solo. Domani è in programma anche un'altra iniziativa organizzata da Legambiente e dall'Uisp: le Ecolimpiadi, una giornata di sport e solidarietà con i bambini di Cernobyl, manifestazione che si svolgerà in 90 città italiane. Sei impianti sportivi romani saranno aperti al pubblico per varie atti-

vità, mentre anche a via dei Fori Imperiali e nel parco di Monte Mario sono state allestite strutture per una mattinata di sport.

Il contributo di partecipazione minimo è di cinquemila lire a persona. L'incasso sarà utilizzato per acquistare un reparto pediatrico per il trapianto di midollo osseo da donare all'ospedale di Minsk nella capitale della Bielorussia, attualmente vivono migliaia di persone affette da leucemia e da tumore alla tiroide a seguito dell'esplosione della centrale nucleare di Cernobyl avvenuta il 26 aprile del 1986.

Gli organizzatori hanno già raccolto migliaia di adesioni. Non solo «gente comune» sui campi delle Ecolimpiadi si cimenteranno anche i giocatori della squadra di pallacanestro di A1 la Teorematour Roma, oltre ad alcuni personaggi

di spicco del mondo della politica. Ovvero il neoeletto presidente della Regione Lazio Piero Badaloni e il sindaco Francesco Rutelli. Entrambi saranno impegnati sui campi da basket allestiti in via dei Fori Imperiali, messe da parte le vesti da politici daranno prova di ciò che sanno fare sotto i tabelloni. Rutelli del resto non è nuovo a queste «avventure» sportive: a marzo infatti aveva preso parte alla prova non competitiva della Maratona di Roma, portando a termine seppur molto provato (tanto per usare il gergo sportivo) i sette chilometri del percorso confuso tra le migliaia di appassionati del podismo che avevano adento alla manifestazione.

Ecco la mappa delle attività delle Ecolimpiadi: Via dei Fori Imperiali: pallacanestro minibasket minivolley (ore 10-14); Impianto Fulvio Bernardini (v. Pasini): tiro con l'arco, calcio, scacchi, giochi da tavolo, calcio a 5

maschile e femminile, tennis e tiro con l'arco per disabili (9-19); Società Azzurra 7 (v. Manduria): nuoto (9-19);

Pol. Nuova Tor Sapienza (v. De Pisis): calcio, tennis (9-13), calcio a 5 (18-22);

Pol. Città Futura (v. dell'Arcadia): tennis tavolo, basket, calcio, rollerblade (9-13);

Roma Team Sport (v. Cina 201): IV maratona del Tormo aperta a tutti (ore 10), corsa riservata ai bambini (11);

Piscina di Torre Spaccata (v. Massenzio Masia): tiro con l'arco, tennis, calcio a 5, tennis tavolo (9-21), dalle 17 ballo Salsa Merengue e tiscio;

Parco di Monte Mario (v. Casali Santo Spirito): maratona non competitiva (9);

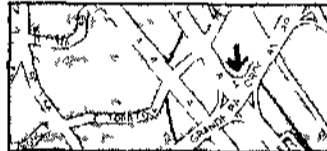
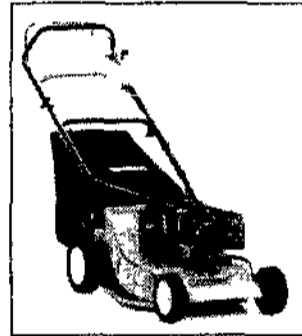
Ponte Milvio: cicloxaduno (9-30). Inoltre un punto di raccolta fondi sarà allestito all'Ippodromo delle Capannelle.

## SVENDITA PROMOZIONALE DI PRIMAVERA

A PREZZI ECCEZIONALI DI RASAERBA - DECESPUGLIATORI - MOTOSEGHE - MOTOZAPPE E DI TUTTE LE ATTREZZATURE PER IL GIARDINAGGIO

e inoltre

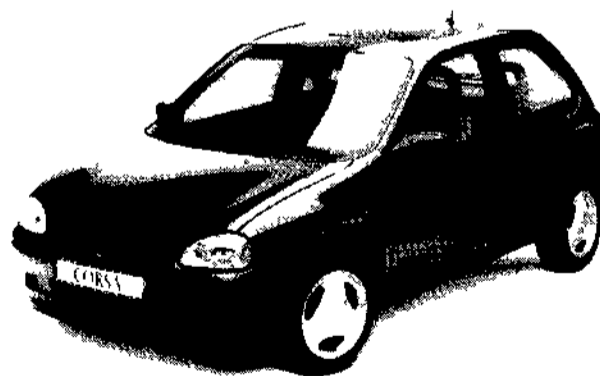
PANCHINE TAVOLI E FONTANE IN GHISA  
GAZEBO PERGOLATI E FIORIERE IN LEGNO SU MISURA  
CASSETTE IN LEGNO E SERRE IN ALLUMINIO



### CENTRO ROMANO GIARDINAGGIO

Via Appia Nuova, 1259 Tel. 7186077  
all'incrocio con il G.R.A. USCITA 23  
vicino al Ristorante Rinaldo all'Acquedotto  
e al Circolo Sportivo Junior Tennis  
Orario: dal Lunedì al Sabato  
dalle 09.00 alle 18.00

# GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



**CORSA**  
**10**  
**MILIONI**  
**IN 24 MESI**  
**SENZA INTERESSI**

Su Corsa puoi trovare Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

- Accordo Opel. Il contratto trasparente
- Prezzo bloccato fino alla consegna
- Opel Assistance. 3 anni di tranquillità!

**ASTRA**  
**15**  
**MILIONI**  
**IN 24 MESI**  
**SENZA INTERESSI**

Su Astra puoi trovare Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post reclinabile separatamente, Climatizzatore Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARO La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL





TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 5874167)
Alle 21.00 Due Piccioni con una tetta di Massimo n. Pazzaglia con Antonella Lagana...

Reg e Paolo Asso
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4682114)
Alle 18.30 (Abb. G.3/P.3) e alle 20.45 (Abb. C.3) Carlo Guiffre e Aldo Guiffre in La Forluna con l'Ensemble Musicale di E. De Filippo...

Alle 18.00 e alle 18.00 24 Laboratori 24
Rassegna dei Laboratori Teatrali delle scuole superiori n. coll. con Provincia di Roma...

Al Teatro BUONARROTI di Circo
Alle 21.00 La Traviata. Coro e orchestra dell'Ass. Beaux Arts. Direttore d'orchestra...

DEI PICCOLI SERA
Via della P. neta 15 Tel 8553485
Martedì 2 maggio
Moses and my life. Retrospektiva su M. Scorsese...

Via Giano della Bella 45 Tel 44235784
SALA ARSENALE
Martedì 2 maggio
Moses and my life. Retrospektiva su M. Scorsese...

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 Tel 4685465
Retrospektiva Frank Capra
Arsenic and old lace (18.30)
Saturday afternoon (18.30)
Submarine (20.45)

L'Associazione "L'Incontro 8"
la Sezione PDS Giardinetti - Torrenova
presentano
CINEFORUM GIOVANI
Il giorno 29 aprile 1995 verrà proiettato il film
IL CASO MORO
parteciperà
Giuseppe Ferrara
Roma - Casa della Solidarietà
Via di Orti Poli, 80
INIZIO PROIEZIONE ORE 17.00

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabr. ano 17)
Alle 21.00 Il Concerto Op. 10 n. 3 di Frédéric Chopin...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabr. ano 17)
Alle 21.00 Il Concerto Op. 10 n. 3 di Frédéric Chopin...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabr. ano 17)
Alle 21.00 Il Concerto Op. 10 n. 3 di Frédéric Chopin...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabr. ano 17)
Alle 21.00 Il Concerto Op. 10 n. 3 di Frédéric Chopin...

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabr. ano 17)
Alle 21.00 Il Concerto Op. 10 n. 3 di Frédéric Chopin...

UN TRIONFO!
AI CINEMA
ETOILE - EMPIRE - PARIS - GREGORY
CIAK - AMBASSADE - AMERICA
QUIRINALE - EXCELSIOR
Il quinto film di Daniele Luchetti, "La scuola", è il suo migliore (la Repubblica)
LA SCUOLA
UN FILM DI DANIELE LUCHETTI
GIORGIO BRANCO ANNA GALIANA FABRIZIO BONI VINCENZO...

AL RIVOLI
WHOOPI GOLDBERG
MARY LOUISI PARKER
DREW BARRYMORE
A PROPOSITO DI DONNE
Il film che celebra l'arte del soprano e il dono del sorriso e il miracolo dell'ammirazione...

COLA DI RIENZO - EUROPA
Avvincente e spettacolare
una grande Christopher Lambert
CHRISTOPHER LAMBERT JOHN LONE JUAN GUY
IN TRAPPOLA
LA TAVOLA DI J.F. LAWTON
Orario spettacoli 15 15 17 50 20 10 22 30
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

AL RIVOLI
WHOOPI GOLDBERG
MARY LOUISI PARKER
DREW BARRYMORE
A PROPOSITO DI DONNE
Il film che celebra l'arte del soprano e il dono del sorriso e il miracolo dell'ammirazione...

AL RIVOLI
WHOOPI GOLDBERG
MARY LOUISI PARKER
DREW BARRYMORE
A PROPOSITO DI DONNE
Il film che celebra l'arte del soprano e il dono del sorriso e il miracolo dell'ammirazione...





...O RIVISTA "il fisco".

**Da diciotto anni i nostri lettori navigano in un mare di... quasi tranquillità!**

Il fisco è una rivista organizzata nei suoi contenuti, nei suoi aggiornamenti, nei suoi commenti semplici che spiegano come applicare le vecchie e le nuove leggi tributarie... Il suo successo? Oltre 50.000 copie vendute ogni settimana...

La rivista il fisco contiene: commenti esplicativi di noti esperti tributari, le nuove leggi tributarie, le note e

circolari del Ministero delle Finanze, le sentenze e le decisioni dei Tribunali e delle Commissioni Tributarie, le risposte ai quesiti dei lettori, note e commenti di penale-tributario, e in più forniamo, senza aumento di prezzo, la rivista mensile di approfondimento Rassegna Tributaria, pocket aggiornati di testi Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, accertamento ecc.

RIVISTA  
**il fisco**

Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 430.000

**RICHIESTA DI ABBONAMENTO** allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 - Fax 06/ 32.17.808



il fisco è distribuito anche in edicola a £. 10.000

PER BARUI  
UNA GRANDE...



# L'Unità

... INFORMAZIONI  
FACCIAMO  
LE ORE PICCOLE.

RAI  
Di tutto, di più

## Quattro regole per la moderna tolleranza

FERNANDO SAVATER

**Q**UASI OGNI anno l'Onu sceglie di celebrare qualcosa o qualcuno che è stato maltrattato dalla nostra inclemente storia comune: la donna, il bambino, i popoli indigeni, l'ambiente... E ora la tolleranza. Non ci sarà mai un anno dedicato al denaro o alla guerra perché queste celebrazioni non esortano alla riflessione ma alla preghiera. Il concetto di tolleranza, come l'*autodeterminazione* quando la chiamano in causa i nazionalisti baschi, è prestigioso ma impreciso, tutti sono energicamente d'accordo a lodarlo, ma sulla sua applicazione quasi mai si dice qualcosa di concreto, per cui ciascuno può impiegarlo per rosolare la sua carne. Sappiamo che «si deve essere tolleranti» ma anche che «non si deve tollerare l'intolleranza». Gli esempi di intolleranza vanno dall'omofobia al razzismo; in certi casi quello che a qualcuno sembra intolleranza - la penalizzazione dell'uso di certe droghe, per esempio - secondo altri è una proibizione ragionevole, e in contesti particolarmente conflittuali uno stesso evento può essere giudicato da due prospettive diverse: per uno è intolleranza proibire il chador alle allieve musulmane nelle scuole pubbliche francesi, per un altro è intolleranza volerlo portare a tutti i costi, mentre c'è chi condanna ugualmente la fatwa di Khomeini contro il blasfemo Salman Rushdie e la blasfemia di Rushdie contro il venerabile Maometto. Per porre fine a questo tira e molla in cui tutti sembrano avere ragione ricordo sempre quello che mi disse molti anni fa, quando ero un adolescente, un saggio benedettino mio amico (che lo crediate o no, ho avuto ottimi amici tra i benedettini): «La tolleranza è una bella cosa ma non dimenticare che una certa intransigenza è un ingrediente essenziale della salute mentale». Non lo dimentico.

Equivochi e ambiguità derivano anche dall'evoluzione storica del moderno concetto di tolleranza, trasferito dal terreno privato a quello della politica per poi tornare ai comportamenti privati. Locke e Voltaire chiedevano tolleranza ai rispettivi governi, ossia che non imponessero nessuna religione ai loro sudditi e che permettessero anche di non professarne alcuna. Si trattava, in fin dei conti, di arrivare al traguardo politico tipico della modernità: lo Stato laico, non confessionale, sotto la cui imparziale tutela ciascuno potesse cercare la salvezza della sua anima e la prosperità dei suoi commerci come meglio credeva. L'individualismo liberale è inseparabile dalla rivendicazione moderna della tolleranza, come dall'abolizione della schiavitù o della pena di morte, e in principio cercò soprattutto di limitare su leggi e autorità, e importante oggi ricordare le origini del concetto di tolleranza quando i vescovi e il papa si pronunciano su questioni legali o politiche (che chiamano «etche») e si lamentano delle critiche «intolleranti» che queste dichiarazioni suscitano: hanno pieno diritto a divulgare la loro dottrina ma grazie a coloro che li hanno combattuti negli ultimi trecento anni abbiamo anche noi diritto a denunciarne le loro contraddizioni e disubbedire.

**L**a tolleranza dunque è nata come un valore laico: un antidoto allo zelo apostolico. Nei paesi teocratici, per esempio in alcuni di impronta islamica, conserva questa accezione classica. È un sintomo di miseria intellettuale stare a discutere se il vero Islam ordina di commettere le atrocità che si compiono in suo nome. Come il Cristianesimo e l'Ebraismo, come ogni altra religione, l'Islam mescola efferata barbarie, assurda superstizione e toccante pietà umana basandosi su confusi testi arcaici e voci sovrapposte di migliaia di preti: intollerante non è l'Islam ma il suo potere politico, il fatto malaugurato che continui ad essere l'unica o la principale fonte di legalità in comunità che soffocano il pluralismo. Tuttavia anche il nostro secolo ha conosciuto esempi della pretesa clericale a divenire esclusivo referente del senso della vita sociale all'interno di movimenti politici e non religiosi: il totalitarismo comunista e nazista, i nazionalismi feroci, il razzismo e la xenofobia, persino il produttivismo a oltranza e la santificazione assoluta del profitto economico (l'alternativa non è il disinteresse francescano ma il perseguimento di interessi altrettanto materiali e razionali di diverso ordine).

Nei paesi democratici e in quelli che aspirano a diventarlo, la tolleranza non è solamente una rivendicazione di individui e gruppi, ma una richiesta della comunità a ciascuno dei suoi membri perché sopportino pacificamente quello che disapprovano nei loro concittadini. È importante che sia chiaro che vivere in una democrazia oggi (e ancor più in futuro) equivale a coesistere con quello che non ci piace, con quello che consideriamo sbagliato e meschino, con quello che ci ripugna o che non riusciamo a comprendere. La democrazia è un concerto dissonante, un'armonia cacofonica, che richiede un atteggiamento più rilassato nella sfera pubblica e una maggiore maturità e responsabilità in quella personale rispetto a qualsiasi altro sistema politico.

SEQUE A PAGINA 2

Berger sfiora la pole position provvisoria. Oggi le ultime prove del Gran premio di F1

## Imola, la Ferrari in agguato

WALTER GUAGNELI ALDO QUAGLIARINI

La Ferrari torna ad essere competitiva. E questa volta fa sul serio. Ieri, nelle prime prove ufficiali del Gran Premio di S. Marino, Gerhard Berger si è piazzato secondo, alle spalle della Benetton di Schumacher. Ma il dato confortante per la casa di Maranello è che il tempo di qualificazione che divide il pilota tedesco dall'austriaco è un'entità infinitesimale: appena otto millesimi di secondo. Al terzo e al quarto posto si sono piazzati le due Williams rispettivamente di Coulthard e Hill, mentre l'altro ferrista Jean Alesi è quinto. E i tempi realizzati da questi piloti sono racchiusi nello spazio di mez-

Intervista a Jean Alesi «Solo quinto? È colpa del motore»

APAGINA 2

zo secondo circa. Dietro a loro i distacchi da Schumacher sono decisamente più pesanti: ciò significa che il Gp di S. Marino sarà con tutta probabilità una lotta riservata a queste tre scuderie. Ha deluso invece Nigel Mansell, al rientro ufficiale in questa stagione con la McLaren, che ha ottenuto solo un nono posto. Appena ottavo Jonny Herbert, compagno di squadra di Schumacher.

La sessione di prove disputata ieri ha avuto attimi di grande emozione e la griglia di partenza (per ora provvisoria, oggi si deciderà quella definitiva) è stata indecisa fino agli ultimi minuti. Peraltro i piloti si sono trovati di fronte un

circuito in gran parte rinnovato, dopo le tragedie dello scorso anno, in cui hanno trovato la morte Ayrton Senna e Roland Ratzenberger. Intanto Alesi ha manifestato la sua delusione per il quinto posto. «Per necessità, sono stato costretto ad usare un motore meno potente di quello di Berger», ha spiegato il francese, affermando poi che domani ci potrebbe essere in prima fila una Ferrari. «Ma quando si è in due e si arriva secondi - ha aggiunto Alesi - è come arrivare ultimi». Poi, una previsione: «La Ferrari alla lunga è più affidabile e questo sarà importante per il Gran Premio di San Marino. A patto però che si parta in prima o seconda fila».

## Un mito per amico

LUIGI CANONNI  
APAGINA 3



Giovanni Caritano

### Campionato calcio Tra Parma e Juve si riapre la lotta-scudetto

■ Oggi torna il campionato di calcio con due anticipi, in vista della prima finale Uefa Parma-Juventus. Le partite in programma sono Fiorentina-Juventus e Brescia-Parma. A Firenze la gara più attesa. In campo ci sarà Roberto Baggio, che mercoledì scorso aveva saltato per una tonsillite la sfida della Nazionale con la Lituania. Non ci sarà il tutto esaurito, ma sin dal mattino 1.200 agenti presiederanno la città. Il tecnico viola Ranieri: «Questa è una partita da vincere, ma non perché l'avversario si chiama Juventus. I tre punti servono per raggiungere la qualificazione in Coppa Uefa».

FRANCO DARDANELLI  
APAGINA 10

### Televisione La band di Tafazzi I nuovi eroi di «Mai dire gol»

■ Ormai, il programma di Italia 1 *Mai dire gol* viaggia nei cieli della pura filosofia. Almeno da quando all'ironia dei Gialappa's e alla flemma partenopea di Caccamo/Teccoli si è aggiunto il trio Aldo-Giovanni-Giacomo e il mitico auto-randellatore Tafazzi, quella specie di Dorelik che gode a darsi bottigliate sui vesticoli. Eppure, il programma è a rischio: Teo Teccoli ha offerto dalla Rai (la *Domenica sportiva*) e sogna di tornare con Gene Gnocchi. E i tre Gialappa's, Taranto Santini e Gherarducci, rispondono alle domande come Pierpiero. Il programma chiude? È vero, non è vero...

MARIA NOVELLA OPPO  
APAGINA 6

### Il concerto a Roma Costello, Battiato (e Chiambretti) al Primo Maggio

■ 140 musicisti, 9 ore di musica, un palco di 500 metri quadrati, e un cast davvero «stellare»: è il concerto del 1 maggio, che vedrà a Roma, a San Giovanni dalle 15.30 in poi, star come Robbie Robertson, Elvis Costello, Franco Battiato, John Trudell, oltre a molti musicisti italiani come Stadio, Yo Yo Mundi, Daniele Silvestri, La Crus, Alma Megretta, Negrita, Fior, Kunsertu, Sensasciou. La diretta tv (Rai-Te, dalle 20.30 alle 22.30) sarà condotta da Piero Chiambretti, che «aprirà le danze» assieme a Paolo Rossi, e da Kay Rush. Organizzano la Network, i sindacati confederali e il comune di Roma.

FELICIA MASOCCO  
APAGINA 8

## Quella mia scuola di vita

BRUNO CONTI

**I**L PIACERE di giocare a calcio come tutti i ragazzini della strada, l'ho provato anch'io, quando ancora stavo a Nettuno, prima che il pallone diventasse la mia professione. Era il passatempo preferito dei giovani, d'inverno, mentre d'estate dalle parti nostre diventavamo tutti giocatori di baseball. Lo sport era il modo più semplice per passare i pomeriggi in compagnia, in maniera sana. E per giocare a calcio bastava veramente poco. Si poteva andare al campo del Sacro Cuore, all'oratorio. Oppure, in mezzo ad una piazza qualsiasi: due sassi come porte e un pallone da inseguire per ore e ore, sotto la pioggia o nel vento. Io così ho iniziato a giocare a calcio, sognando di diventare campione, divertendomi come un matto con tanti amici.

Ai miei tempi il problema della droga era molto meno grave, rispetto ad ora. Ma anche allora lo sport era uno strumento utilissimo per evitare - come posso dire? - «strane tentazioni», ovvero quelli che per i genitori all'antica erano i «pericoli della strada». Un po' perché, dopo che stavi per tre o quattro ore a giocare, eri talmente stanco che poi andavi a casa a dormire; e un po' anche perché lo sport - se praticato correttamente - educa al rispetto non solo del proprio corpo, ma anche del prossimo. In questo senso, le partite nell'oratorio erano una grande scuola di vita. Qualche volta si litigava, è normale: magari per decidere se la palla era entrata in porta (cioè se era passata fra i due sassi) oppure no. O per altri motivi di questo genere. Ci poteva scappare qualche spinta e magari anche qualche schiaffo: per agonismo, non per cattiveria o per altro.

Oggi, a maggior ragione considerato il dilagare del problema della droga e della crisi di valori dei giovani, lo sport dovrebbe essere parte integrante dell'educazione di tutti i ragazzi. E il calcio è l'ideale: perché può essere praticato da tutti ovunque, anche quando mancano le strutture, e perché - è inutile nascondere - è un gioco che piace, che coinvolge, che trascina. È un gioco divertente, che fa bene al corpo, perché mette in moto tutti i muscoli; un gioco che fa bene al carattere, perché aiuta a socializzare, a confrontarsi con sé stessi e con gli altri. E perché può tenere i giovani lontani dalla strada. Non ho pregiudizi di alcun genere, ma credo che sia molto meglio vedere un ragazzo impegnato tutto il pomeriggio su un campo di calcio, piuttosto che vederlo trascorrere le giornate su un muretto.

SEQUE A PAGINA 3

sul numero 16 de

RIVISTA  
**il fisco**

in edicola

La proposta di legge di iniziativa dell'on. Vincenzo Visco: «La semplificazione della gestione amministrativa e degli adempimenti dei contribuenti col Fisco»

RITRATTI

Le attese tradite secondo van Straten

OTTAVIO CRECHI

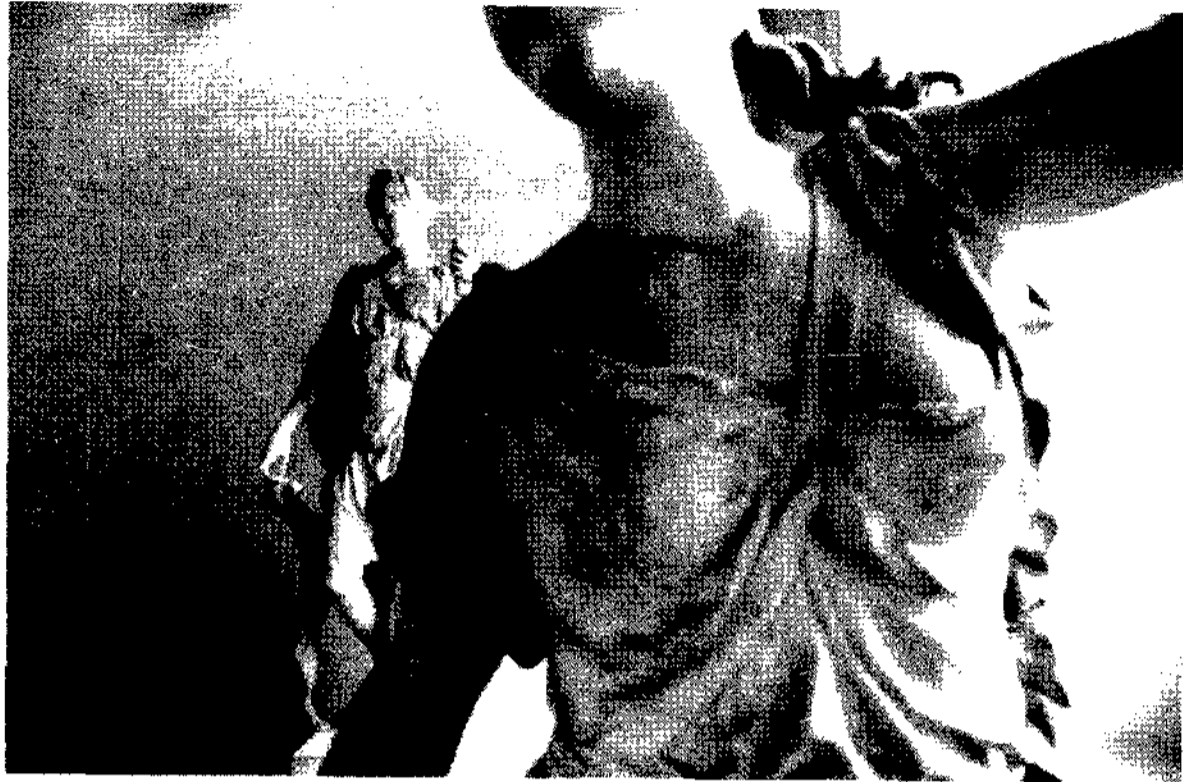
QUEL DANTESCO BELACQUA che Beckett abbandona alla sua sorte nel fango di un deserto...

Non sembri strano o arbitrario: il personaggio beckettiano ci ha accompagnato lungo le pagine del nuovo libro di Giorgio van Straten...

L'INEDITO. Un saggio del celebre critico sulle origini del più letterario dei sentimenti

I luoghi della memoria su «Iride»

Quella che anticipiamo qui sotto è la seconda parte iniziale di un lungo saggio del critico Jean Starobinski...



Stefano De Luigi/Sintesi

La nascita della nostalgia

I sentimenti preesistono alle parole che li denominano. I sentimenti non esistono per la nostra coscienza...

Una volta nominato, un sentimento pur annunciandosi come lo stesso, non è assolutamente più lo stesso. Una parola nuova raccoglie in sé quel tanto d'incompreso che prima era rimasto vago...



Rare sono le occasioni in cui si veda il costituirsi dei termini destinati ad aggiungersi al lessico dei sentimenti, ad imporsi, ad entrare nel vocabolario di più lingue...

Johannes Hofer.

L'autore voleva dedicare una riflessione medica al dolore di cui soffrivano gli svizzeri quando avevano perso la dolcezza della loro patria...

Il quadro completo della malattia comporta uno stato di tristezza costante, un sonno agitato (in cui spesso si rivedono i luoghi del passato), uno stato di insonnia completo...

Per Johannes Hofer, la nostalgia è una malattia dell'immaginazione. Egli riprende dunque la nozione dell'«immaginatio laesa»...

JEAN STAROBINSKI

Quale buon discepolo delle dottrine classiche, Hofer ha preso in considerazione il cambiamento d'aria, che fa parte delle cause organiche esterne della malattia...

Ma attribuire la nostalgia ad una causa morale di tale sorta, non è forse attribuire ai giovani svizzeri una eccessiva pusillanimità? Non equivale ad attendere al buon nome di una razza vigorosa, forte, coraggiosa?



allo stesso tempo ragione degli effetti favorevoli del clima svizzero. Ecco dunque delimitare gli argomenti che faranno della Svizzera, per più di due secoli, un luogo di cura. La Svizzera è «l'asilo dei malati» (asylum languentium)...

La spiegazione di Scheuchzer fornisce il quarto requisito è l'interesse per quello che disapproviamo, la curiosità e persino lo sforzo di espanderci verso le cose che non conosciamo...

Il quarto requisito è l'interesse per quello che disapproviamo, la curiosità e persino lo sforzo di espanderci verso le cose che non conosciamo...

DALLA PRIMA PAGINA Moderna tolleranza

Vivere in democrazia significa sperimentare l'inquietudine; trovare nella comunità una generica protezione ma ben poca consolazione alle insicurezze private...

Prima di tutto bisogna stabilire chiaramente l'area di operatività della tolleranza. Come abbiamo detto, questo concetto nasce come una proposta antimonolitica contro l'imposizione di dogmi nelle questioni ideologiche e spirituali o negli stili di vita...

In secondo luogo bisogna difendersi contro l'intolleranza militante. La tolleranza non è un atteggiamento passivo, rassegnato, una forma di indifferenza verso quello che ci circonda...

In terzo luogo, è necessario distinguere le persone come tali - soggetti liberi, cittadini - dalle idee e credenze che sostengono e dai costumi che praticano...

Il quarto requisito è l'interesse per quello che disapproviamo, la curiosità e persino lo sforzo di espanderci verso le cose che non conosciamo...

Advertisement for Christophe Bataille's book 'Annam, con Grazia Cherchi, Oreste Pivetta, Lalla Romano e Egi Volterrani'. Includes the text 'PAROLE IN TASCA 1995' and 'il melangolo'.

Advertisement for 'L'INEDITO' by Jean Starobinski. Text: 'Verranno pubblicate le lettere indirizzate al führer Hitler nelle preghiere dei cattolici'. Includes the name of the correspondent 'PAOLO SOLDINI'.

Advertisement for 'L'INEDITO' by Jean Starobinski. Text: 'Verranno pubblicate le lettere indirizzate al führer Hitler nelle preghiere dei cattolici'. Includes the name of the correspondent 'PAOLO SOLDINI'.

Advertisement for 'L'INEDITO' by Jean Starobinski. Text: 'Verranno pubblicate le lettere indirizzate al führer Hitler nelle preghiere dei cattolici'. Includes the name of the correspondent 'PAOLO SOLDINI'.

Quali «miti» possono aiutare il riscatto dalla droga dei tantissimi giovani che affollano le periferie povere del mondo?



Alcune immagini di bambini nei quartieri poveri di Palermo e, in basso, a Sant'Antonio Pelopò in Guatemala. La foto della prima pagina è stata scattata in Sudafrica

Giovanni Carcano

# Ravanelli: «Calciatori muovetevi»

«Io non dimentico chi come lui ha incontrato un destino più difficile del mio e allora ho cercato di aiutarlo standogli vicino una grande amicizia un rapporto stupendo». Fabrizio Ravanelli ricorda Andrea Fortunato recentemente ucciso dalla leucemia e lancia un progetto in un'intervista al settimanale *Vita*. «Vorrei creare un'associazione di calciatori di tutto il mondo di tutti gli sportivi che si occupasse della pace della povertà della libertà che si interessasse al destino dei baschi degli indios dei curdi. Secondo l'attaccante juventino dovrebbe essere un'associazione «in grado di mobilitare l'opinione pubblica e di fare pressione sui governi». «C'era Senna che aveva un progetto simile. Platini a Parigi dà il suo contributo per il recupero dei tossicodipendenti. Malgoglio uno dei portieri migliori degli anni 80 si è impegnato per i portatori di handicap. Ora tocca a me e a questo progetto per far partire questa associazione degli sportivi di tutto il mondo. Sarebbe il mio sogno vale più di un gol».

**L** CONO URBANO di Buenos Aires è un insieme di quartieri cresciuti caoticamente nel corso del secondo dopoguerra. Vi abitano 6 milioni di persone. La gran parte di loro vive in condizioni di estrema precarietà. Nelle vilas (borgate) molti bambini non vanno a scuola. L'acqua arriva solo nelle fontanelle e non tutti i giorni. L'emarginazione è la regola. Miseria, mancanza di prospettive, i ragazzi che nascono in condizioni di questo genere oppongono una resistenza molto scarsa alla diffusione di droghe. Quello che ne risulta è un piccolo esercito di disperati che le organizzazioni del crimine utilizzano come vittime in grado di rubare per loro o come veicolo (il piccolo spacciatore) per piazzare la droga nelle altre zone della città. Quelle in cui ci sono più soldi e dove sarebbe pericoloso spacciare da soli senza l'intermediazione di chi rischia per loro.

Il Cono Urbano di Buenos Aires è un grande agglomerato privo di simboli e di segnali che aiutino a riconoscerne i suoi spazi e il suo tempo. Le strade delle vilas non hanno nome. Le aree municipali non hanno confini identificabili. I punti di aggregazione sono poco frequentati, le rappresentanze politiche sono importanti solo in tempo di elezioni. L'unico interesse in grado di assicurare e di unificare le coscienze distrette di gente che vive fuori da qualsiasi progetto sembra quello sportivo. Ci si sente argentini e cittadini del mondo nelle vilas solo nel momento in cui Maradona segna un gol nella Coppa del mondo. Il nome di Maradona campeggia a lettere cubitali sui muri e sulle tinte. In una strada deserta asfaltata dai rifiuti le lettere che lo compongono sono enormi e così distanti l'una dall'altra da allargarne la presenza per un centinaio di metri. Sostituito precario ma efficace di tutti gli altri miti, il mito del campione sportivo sembra l'unico elemento in comune fra gli abitanti delle vilas e il resto della città.

Buenos Aires come Napoli e come Palermo come Barcellona e come New York Seoul Bangkok o Bogotà sul versante della droga. Traffici che utilizzano le periferie malate delle grandi città per fare soldi e per reclutare la mano d'opera necessaria per la diffusione dell'incubo meticcio, rappresentanti di commercio deboli ricattabili pagati in natura ed a cui si offre nel tempo la possibilità di fare carriera se si muovono con intelligenza, spreghiatezza nelle zone ricche della città. Sul versante opposto quello della mitologia sportiva (tra i campioni sportivi i ragazzi) di cui si percepisce l'origine popolare e di cui si sogna il successo senza pietoso. La vittoria che è insieme miracolo e maledizione il sentimento di poter vivere movimenti analoghi di riscatto e di vendetta.

Le fotografie in questa pagina scattate da Giovanni Carcano di

# G. Salvati dal GIOCO

LUIGI CANCRINI

mostrano perché questo tipo di situazione è importante per la prevenzione delle tossicodipendenze. Essa presenta con chiarezza infatti il contrasto che c'è fra la felicità naturale e leggera dei ragazzi che giocano e il degrado tetto ed anonimo del contesto urbano in cui la loro vita viene costretta e limitata. Proponendo l'idea per cui lo sport inteso come rapporto con i bisogni spontanei che nascono comunque nel corpo di un ragazzo o di un adolescente rappresenti una strada di straordinario interesse per l'operatore che non riesce ad ottenere la sua partecipazione al progetto che per lui viene messo in campo.

È il risultato sempre più evidente in questi ultimi anni che il problema cruciale dei ragazzi che crescono nelle periferie delle grandi città non coincide con quello più tradizionale della povertà dei beni di prima necessità e degli strumenti necessari ad ottenerne la disponibilità. Anche questo esiste ovviamente nelle metropoli in partico-

lare del Terzo mondo. La difficoltà con cui ci si confronta in queste situazioni tuttavia è assai diversa da quella con cui ci si confronta nelle aree del pianeta in cui un numero sterminato di bambini e di adolescenti muore di fame e di malattie. Installate ai margini di una società opulenta che produce e consuma una quantità insensata di beni più o meno superflui, le periferie delle grandi città vivono una povertà soprattutto di vuoto e di rinuncia alla valorizzazione di sé. La droga scende come un grande manto di anestesia sulla loro sofferenza e svolge un ruolo di primaria importanza nella trasformazione in abitudine di una passività che è in altri momenti accettazione incerta di una realtà percepita come ostile e immutabile. Si scontra con il muro di gomma dell'indifferenza e delle paure della patria e della diffidenza i tentativi di alfabetizzazione e di recupero scolastico di educazione alla salute e di formazione professionale in cui si articola abitualmente sul territorio l'attività concreta dei progetti di



## DALLA PRIMA PAGINA

### Quella mia scuola di vita

A fumare o a scorazzare avanti e indietro su un motorino facendo le pinne rischiando così magari di schiantarsi contro un palo. Pensare però al calcio sia la medicina per tutti i problemi dei giovani è sbagliato anzi sbagliatissimo. Chi può sapere dopo una qualsiasi partita dove se ne va un ragazzo? Lo sport da solo non basta per loggare i giovani dalla strada. L'ambiente in cui si cresce è importante. So che rischio di passare per conservatore, ma credo che la famiglia debba in qualche maniera non dico vigilare, ma senz'altro stare vicina ai giovani, aiutarli durante la crescita. Lo sport dà delle regole di vita importanti perché se conduci una vita incasinata in campo non ti reggi in piedi. Ma ci deve essere qualcuno che ti guida che ti consiglia che ti aiuta nei momenti difficili, la famiglia, i compagni di squadra, l'allenatore. Anche il mondo sportivo in particolare

quello del calcio nasconde molte insidie per i giovani. Un conto è avvicinarsi al pallone per divertirsi e per stare bene, un conto farlo invece solo per cercare di diventare campioni. Purtroppo solo in pochi vanno avanti, arrivano in serie A. Ma i genitori spesso sbagliano, e incitando i figli di aspettative anziché sfammarizzare tutte quelle situazioni (vita scolastica, l'esclusione dalla squadra e via dicendo) che rappresentano delle delusioni per i ragazzi. Il calcio da momento di svago quale dovrebbe essere può diventare quindi fonte di tensioni o anche di frustrazione. E così non si tengono ragazzi dalla strada.

Calcio si quindi per i giovani non come divertimento come passatempo. Deve essere un gioco un bel gioco che aiuti a crescere. Fortunati quelli che poi diventano campioni. Ma non per questo gli altri devono restare a casa. È importante e scondere in campo con lo spirito giusto. Non bisogna inseguire i miti costanti

di un'immagine, i miti dei calciatori miliardari. Calciare il pallone per divertirsi, per crescere, questo deve essere lo spirito con cui un ragazzo si avvicina al campo. Sia che giochi con la maglia di un giovane della Roma, sia che in vecchi indosso la casacca della scudata squadra di calcio. Poi uno solo su cento su mille o magari su diecimila ragazzi farà carriera diventando professionista. Ma anche tutti gli altri che avranno giocato con lui nel grande stadio o all'ortono devono uscire dal campo un po' più felici di quando c'è stato.

Io ho due figli uno di diciotto l'altro di sedici anni. Tutti due giocano a calcio. So benissimo però che non basta per i miei figli (e per i miei) dalla strada per farsi notare in giro per il paese. Perciò cerco di stare vicino di parlare molto con loro, ma in un modo che non sia capisco che il pallone per ora è solo un sano divertimento. Possa sedrà. [Bruno Conti]

(Tutto scritto da Paolo Faschi)

## prevenzione

Si chiama identificazione proiettiva in psicologia il meccanismo utilizzato inizialmente dal piccolo bambino (ma che tanta parte continua ad avere nel mondo successivo del ragazzo e dell'adulto) nel momento in cui la percezione di una minaccia mortale alla integrità della rappresentazione mentale di sé lo spinge a cercare luoghi immaginari di sopravvivenza e di realizzazione inconsapevole e violento il risultato di questo meccanismo è lo spostamento dei bisogni e delle aspettative su un Altro che accetta di accoglierlo e di offrire delle soddisfazioni compensatorie per ognuno di essi. Sta proprio qui, nella sua funzione di contenitore e di custode delle passioni non soddisfatte di chi non ha la possibilità di consentire il loro sviluppo più naturale, il potere e la forza del mito e dei media che di essi si servono. È ancora qui però nella sua capacità di allontanare dalla coscienza la consapevolezza dei propri bisogni il rischio che alla diffusione del mito si collega un rischio che ha punti di contatto evidenti con quello legato alla droga nel momento in cui contribuisce ad un addormentarsi diffuso delle coscienze. Un rischio che può essere rovesciato nel momento in cui si interviene con una proposta basata sul tentativo di aiutare un ragazzo a prendere contatto con il proprio corpo, con i propri desideri e con i propri bisogni di azione e di movimento in una serie di situazioni ludiche normali per altri ragazzi della sua età. Restituito alla possibilità di esprimere direttamente il bisogno naturale che è in lui il ragazzo viene messo in grado infatti di utilizzare il mito come un elemento utile per uscire dalla condizione di passività in cui si era rinchiuso. Aiutato dall'offerta di un adulto che stabilisce con lui una relazione positiva, il ragazzo utilizza l'occasione per riappropriarsi di parte del Sé (aspettative potenzialità desiderate) che doveva in precedenza reprimere (la droga) o spostare su personaggi mitici (la identificazione proiettiva). Una utilità eccezionale può assumere in questo contesto la partecipazione dei personaggi sportivi più famosi. Ampiamente sottolineata dai me-

dia essa è in grado di attivare livelli di partecipazione molto alti rovesciando l'effetto patologico che il mito sportivo esercita in condizioni normali. Modi e tempi di tale partecipazione vanno evidentemente stabiliti luogo per luogo. Quello che sembra comunque necessario tuttavia è che si tratti di interventi non occasionali ma mirati su scadenze che diano un senso compiuto alla iniziativa cui l'immagine del personaggio viene collegata.

Si basa su queste idee l'intesa sottoscritta da Onu e Cio per i progetti di intervento che verranno messi in opera ad Atlanta e a Bogotà a Bangkok a Tunisi e probabilmente a Napoli già alla fine dell'anno. Con la disponibilità prima dei miti sportivi e dei governi. Con la possibilità di aggregare nuove forze sul fronte di quella lotta alla droga che tutti dicono necessaria e che nessuno ha sviluppato finora in modo consistente.

Il crollo delle ideologie che si è consumato alla fine di questo secolo ha determinato uno stato di confusione di incertezza che chiede un rapido adeguamento delle organizzazioni sovranazionali. Temi come quelli della sofferenza dei minori che vivono in condizioni di grave disagio e che costituiscono il bersaglio principale dei trafficanti di droga possono funzionare come elemento significativo di unificazione degli interessi e delle politiche in un mondo che non è più di viso in due blocchi contrastanti. Paesi produttori e consumatori, paesi poveri del Terzo mondo e paesi ricchi dell'Occidente industrializzato vivono da questo punto di vista problemi spaventosamente analoghi. Unitario e ben organizzato in termini di struttura sovranazionale il nemico di tutti è il cartello delle mafie che controlla il traffico della droga. Un nemico potente capace già di portare dalla sua parte gruppi importanti di rappresentanti delle istituzioni ma capace soprattutto di utilizzare le ricchezze immense sottratte alla comunità in cui riesce a farsi largo per aumentare la sua sfera di influenza.

Vi è una relazione regolare fra i traffici di armi e di droga, fra attività delle organizzazioni criminali e sviluppo di guerre locali. Vi è una relazione regolare e significativa fra debolezza delle istituzioni sovranazionali e potere occulto di tali organizzazioni. Sta nella capacità di rendersi conto dell'entità di questo problema e di agire tempestivamente per arginare la pericolosità una delle occasioni più importanti che abbiamo di pensare ad un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Articolando la repressione, la cura e la prevenzione all'interno di quella che dovrebbe essere dichiarata una fra le grandi priorità politiche delle istituzioni sovranazionali, costruendo un rapporto forte fra opinione pubblica e attività di tali istituzioni con l'aiuto di un intervento centrale sulle periferie delle grandi città e sui ragazzi che hanno la sventura di abitarle.







**ROCK.** Chiambretti su Raitre. E in piazza Robertson, Costello, Battiato...



Piero Chiambretti tra Key Rush Sandvik e Sergio D'Antoni durante la presentazione del concerto del 1° Maggio che sarà trasmesso in tv. Di Renzini/Ansa

**LA TOURNÉE.** Successo a Firenze

**Prendete il treno di Santa Cecilia**

Successo a Firenze per la prima tappa della tournée con la quale l'Orchestra di Santa Cecilia celebra il centenario della sua fondazione. Partiti da Roma con un treno speciale messo a disposizione dalle Fs, i musicisti, diretti da Daniele Gatti, si esibiscono a Modena, Ferrara, Napoli, Reggio Emilia, Genova, Milano con un programma dedicato a Bartók e Brahms. Dopo 29 anni l'istituzione sinfonica più importante ripercorre le vie della penisola.



Daniele Gatti

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MATILDE PASSA**

FIRENZE. È cominciata con un grande successo, la prima tappa della tournée che l'Orchestra di Santa Cecilia, diretta da Daniele Gatti, sta compiendo in Italia per celebrare il centenario della sua fondazione. Firenze, già in fibrillazione per l'arrivo del Berliner che, guidati da Zubin Mehta, si esibiranno domani al Teatro Comunale in mondovisione, ha tributato alla formazione italiana un mare di applausi che hanno costretto il direttore a concedere il bis. Unico neo della serata, la quarantina di posti vuoti in platea, provocati dagli abbonati che, all'ultimo momento, hanno dato forfait. Eppure il botteghino è stato costretto a rispedire indietro tanti spettatori perché i posti erano esauriti. È lecito il sospetto che molti siano stati respinti dalla presenza nel programma del Concerto per Orchestra di Bela Bartók, un capolavoro del Novecento che, per alcuni tradizionalisti, suona ancora insopportabile alle orecchie.

Quelle prove di fronte a una civiltà diversa come quella americana. Eseguito a New York nel 1944 il Concerto fu un incredibile trionfo, ma ciò non servì a risolvere lo spirito del compositore incapace di vivere lontano dal suo paese, dalla sorgente della sua ispirazione tanto radicale nella tradizione musicale della sua terra. Eppure così tenacemente rivolto al nuovo, Daniele Gatti che, dopo tre anni di frequentazione con l'orchestra di Santa Cecilia rinnovata di molti elementi, ha raggiunto una diversa sicurezza e profondità, ha dato del Concerto un'interpretazione più elegiaca che tesa a sottolineare la struttura scardinante. Seguiva la Sinfonia n. 1 in do minore di Brahms, un'opera che, come ricorda Elisabetta Torselli nel programma di sala, ebbe una gestazione lunghissima (dal 1855 al 1876), diventando quasi il simbolo di quello spaventoso coraggio che spinse Brahms sulla strada del sinfonismo malgrado sentisse «dietro le spalle i passi di un gigante come quello» - quello - essendo Beethoven. Spartiacque di un'epoca che si riassunse e si riapriva a diverse esperienze, la Sinfonia di Brahms ha trovato, nella lettura che ne ha dato Gatti, una dimensione più «moderna». Quasi depurata di quell'elemento sentimentale che spesso

prende la mano ai direttori ipermantici, questo Brahms emerge come un gigante buono che osserva con affettuoso, imponente, distacco il suo mondo il disfacimento. E ne sa trarre ancora sublimi motivi di ispirazione. Così diversi e così prossimi questo Bartók e questo Brahms nel loro modo di misurarsi col passato. Il programma sarà uguale per tutta la tournée che toccherà varie città del centro nord, più Napoli, unica città del Sud ad ospitare l'Orchestra di Santa Cecilia. Le altre hanno rifiutato per ragioni economiche. Ma davvero il Teatro Massimo, uno tra i più sovvenzionati, non aveva i soldi necessari per far esibire l'Orchestra di Santa Cecilia? I 130 orchestrali sono portati a spasso per l'Italia da un treno speciale delle FFSS. A salutare ieri i musicisti, il direttore e il presidente dell'Accademia, (un più che soddisfatto Bruno Cagli), c'era anche il sindaco Rutelli che, con la sua presenza, ha voluto confermare l'attenzione con la quale la giunta comunale segue le sorti della più importante istituzione sinfonica italiana. Sorti che cambieranno radicalmente dal 1997 quando dovrebbe inaugurarsi la «Città della musica» progettata da Renzo Piano, ricca di tre sale da concerto e di una serie avveniristica di strutture.

**Il 1° Maggio di Piero**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA. Nel bozzetto disegnato da Altan si vede Cippiuti che suona la tromba, il pianoforte, la chitarra su uno sfondo di bandiere sventolanti. Una sintesi grafica dell'incontro tra il mondo del lavoro e quello dei giovani, attraverso il rock, con il quale Cgil, Cisl e Uil festeggeranno il cinquantenario della Liberazione e quello del 1° Maggio (che in realtà sarebbe ultracentenario se Mussolini non lo avesse sospeso), senza dimenticare il primo articolo della Costituzione. È un megaconcerto quello di lunedì in piazza San Giovanni, a Roma, e avrà anche una finestra televisiva con la diretta di Raitre dalle 20.30 alle 22.30. «Madrina» d'eccezione, Piero Chiambretti, che la «piazza» però non potrà apprezzare: dai backstage spenderà le sue battute solo per il pubblico televisivo. Con lui, nei panni dell'intervistatore, Kay Rush (già conosciuta come Kay Sandvik).

Qualche cifra: un milione di watt di illuminazione, centocinquanta watt di amplificazione, 450 persone impegnate, due schermi gigan-

ti ad alta definizione, un palco di 560 metri quadrati, trecentomila spettatori attesi. E soprattutto il meglio della musica giovane italiana e uno show serale con Robbie Robertson, Elvis Costello, Franco Battiato, Radiohead, Almamegretta, Litfiba, Paolo Rossi. Ci sarà Eric Clapton, ma in collegamento video dai Forum di Assago. Sul palco salirà anche John Trudell, musicista e poeta, noto per il suo impegno a fianco degli indiani d'America e di tutte le nazioni per il quale riceverà un riconoscimento dal sindaco Francesco Rutelli. Tra le novità di quest'anno, il rapporto di sinergia stabilito con il Festival di Recanati e il Meeting delle etichette indipendenti di Firenze che, anche attraverso l'impegno del comune di Roma, segnalano nomi e proposte per le prossime edizioni.

«Per risolvere i problemi del lavoro ci fanno proposte da anni Cinquanta: le gabbie salariali, il lavoro precario. Sembra quasi che le nuove tecnologie invece di produrre futuro producano una malattia senile - ha detto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, alla conferenza stampa di presentazione - Attraverso il 1° Maggio vogliamo rendere l'immagine di un Paese diverso,

che può affrontare le sue emergenze con l'impegno. E il collegamento con il mondo del lavoro e quello giovanile è indispensabile». A partire dalle 15 e senza interruzione, suoneranno gli Stadio, Yo Yo Mundi con gli Ustmann e i Tamburi di Bra, Daniele Silvestri, Kunsertu, La Crus, Sensasciu, Negrita, Alex Britti, Alessio Bertalotti, Blu Vertigo, Al Darawish, Fior, Papa Ricky, Ambrogio Sparagna, Ladri di Carrozzele. Tutti i musicisti saranno presentati dal di Marco Bocchino, anzi dalla sua voce: anche lui come Chiambretti resterà nell'ombra e con quella che è stata chiamata «Radio San Giovanni» riempirà le pause tra un cambio e l'altro con le sue selezioni. A proposito di radio: in piazza sarà presente lo studio mobile di Radio Rai che si collegherà con RadioUno (dalle 19.30 alle 20.45) e con RadioDue (dalle 16 alle 18). Il concerto sarà integralmente trasmesso da Raitre in cinque special consecutivi dal titolo «1° Maggio-50 anni» che saranno annunciati da alcuni spot curati, insieme alla sigla, da Piero Chiambretti e realizzati con videodocumentari sulla storia del movimento operaio, impaginati con bonaria ironia.

**IL CASO.** È ormai guerra per il famoso teatro tedesco

**Hochhuth contro Müller «Il Berliner lo compro io»**

Il Berliner Ensemble, il famoso teatro di Brecht, è al centro di una contesa che vede opposti due mostri sacri della cultura tedesca: Heiner Müller da una parte, Rolf Hochhuth dall'altra. Hochhuth (che nel '63 divenne famoso con *Il Vicario*, nel quale veniva stigmatizzato l'atteggiamento della chiesa sull'Olocausto) si sarebbe «comperato» il teatro. Lo ha rivelato, ieri, il giornale *Berliner Morgenpost*. Ma le cose non sono così semplici. Vediamo perché.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

BERLINO. Non c'è pace per il Berliner Ensemble. Non s'erano spenti gli echi del clamoroso abbandono di Peter Zadek che il più famoso teatro berlinese, il teatro che fu di Bertolt Brecht, è ritrovato al centro d'una vertenza complicatissima. Una battaglia combattuta tra due mostri sacri come Heiner Müller e Rolf Hochhuth. Tutto è cominciato ieri mattina, quando il *Berliner Morgenpost* ha annunciato con un titolo che Hochhuth si sarebbe già assicurato l'acquisto del prestigioso teatro. Con lo scopo principale, assicurava velenosamente il giornale, di procurarsi una scena perennemente disponibile per i suoi propri drammi. Le cose, s'è capito più tardi, non stanno proprio così: il drammaturgo si sarebbe in effetti assicurato un diritto di prelazione, ma il suo vero obiettivo sarebbe quello di sostituire Peter Zadek nel gruppo dei «magnifici quattro» che negli ultimi tempi ha gestito il teatro.

Il problema è come reagiranno gli altri tre, e cioè Müller, l'attrice Eva Mattes e Fritz Marquardt, che hanno una forte partecipazione alla società di gestione (la quale a sua volta riceve sovvenzioni di 27 milioni di marchi dal Senato di Berlino) e in contrasto con i quali Zadek se n'era andato, poche settimane fa, sbattendo clamorosamente la porta. Un assaggio lo ha fornito Heiner Müller già ieri pomeriggio: «San Giorgio adesso fa il drago. A Hochhuth siamo pronti a regalare tutti i teatri del mondo ma il Berliner Ensemble no». E tanto per restare nella tradizione, Müller ha concluso con la citazione di

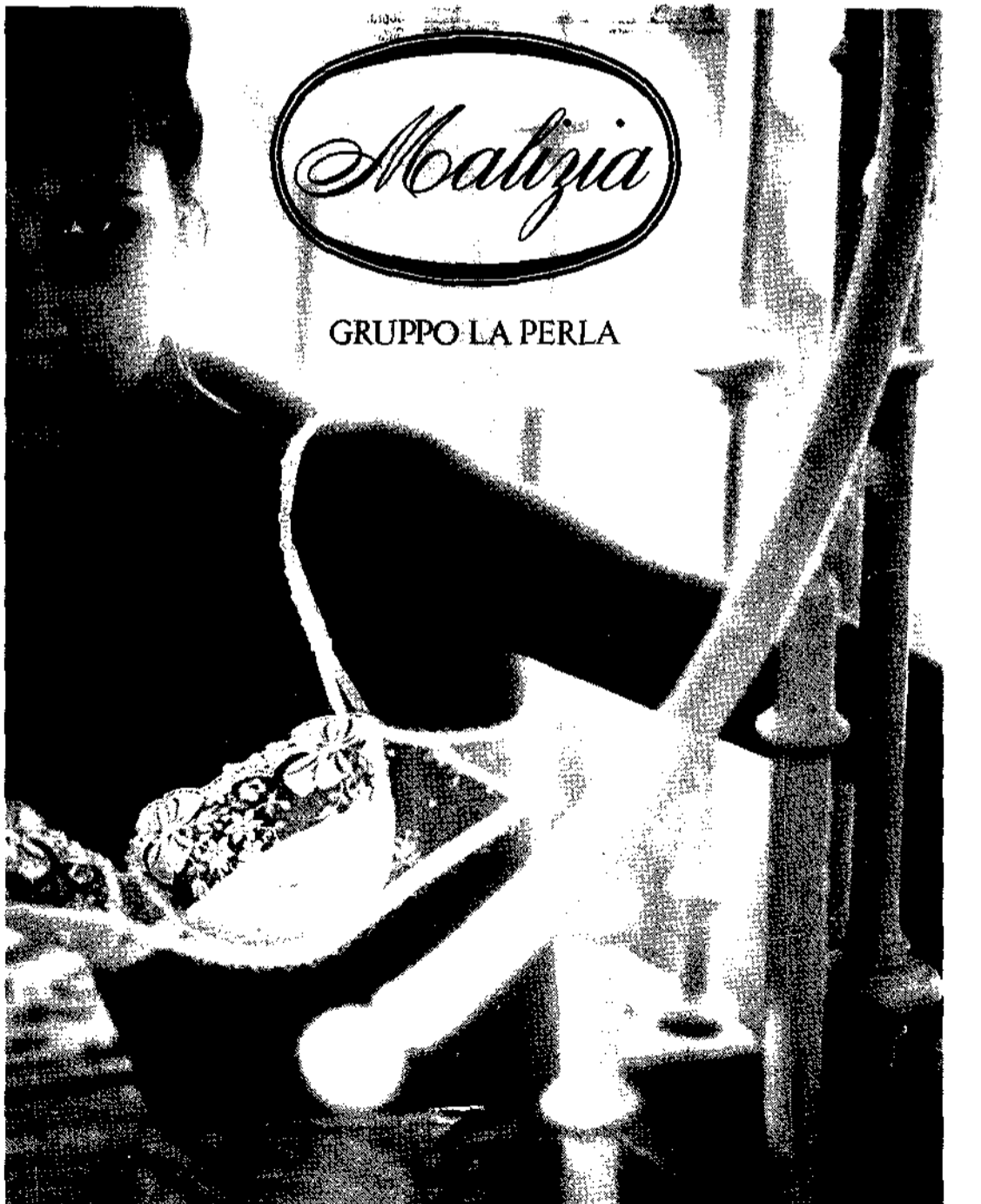
Brecht: «Che cos'è una rapina in banca in confronto all'acquisto di una banca?». Insomma, le polemiche sono già nell'aria. Oltretutto, l'unico contatto che finora Hochhuth ha avuto con il Berliner non è stato proprio dei più tranquilli: due anni fa si isentì per il modo in cui il regista Einar Schiefel aveva messo in scena il suo *Wessis a Weimar*, opera alla quale teneva moltissimo e che giudicò (nonostante il successo) tradita completamente dalla regia. Né contribuisce a

**Spostata a Napoli la serata Dalla-Lennox in omaggio a Caruso**

Si terrà in piazza del Plebiscito il concerto di Lucio Dalla ed Annie Lennox in omaggio ad Enrico Caruso previsto per la sera del 23 giugno. A decidere il trasferimento dello spettacolo da Sorrento a Napoli sono stati gli organizzatori che in un primo momento avevano pensato di attrezzare un palco su una chiatta ormeggiata nel porto turistico. Allo show, però, avrebbero potuto assistere soltanto quattromila persone. Nella cittadina dov'è nato il famoso tenore, i cantanti dovrebbero comunque girare un videoclip che sarà presentato nel corso della serata. Il concerto, sponsorizzato dalla Telecom che a Napoli terrà il primo «Summit della telecomunicazione», verrà trasmesso in diretta su Raiuno.

rasserare il clima la voce, girata ieri, secondo la quale Hochhuth penserebbe proprio a Zadek per una riedizione del suo *Vicario*, da collocare in cartellone insieme con un'antologia degli scrittori dell'esilio.

Al di là delle voci, comunque, resta il fatto che l'interesse di uno dei più apprezzati autori tedeschi per il Berliner appare sincero e, almeno sul piano finanziario, anche disinteressato (nessuna persona ragionevole penserebbe di fare un affare investendo su un'istituzione tanto «disordinata»). Secondo quanto scriveva ieri la *Morgenpost*, Hochhuth si sarebbe gettato nell'impresa senza badare a spese. Per un milione di marchi (al cambio attuale un miliardo e duecento milioni di lire) avrebbe assicurato alla fondazione Ise Holzappel, che porta il nome di sua madre e ha lo scopo di mantenere in vita la memoria dell'Olocausto, un diritto di prelazione presso il vecchio proprietario Klaus Wertheim. Il quale sarebbe ancora tale perché, straordinariamente, la Rdt a suo tempo non avrebbe provveduto a espropriare formalmente il teatro che era il suo fiore all'occhiello culturale. L'acquisizione definitiva, ammesso che ad essa punti e non semplicemente a conquistarsi un posto tra i «magnifici quattro», dovrebbe costare a Hochhuth altri quattro milioni di marchi, che verrebbero sborsati, almeno in parte, da sponsors non meglio precisati. C'è da aggiungere, però, che oltre a Wertheim, a rivendicare il possesso del teatro c'è la comunità degli eredi di un vecchio proprietario ebreo espropriato nel 1938 e, come se non bastasse, secondo voci raccolte ieri nell'ambiente, ad accampare diritti sull'immobile, che è situato nel pieno centro di Berlino e quindi in una delle aree con i prezzi immobiliari più alti del mondo, ci sarebbe anche un inglese. L'unica cosa certa, in questa confusione, è che l'avvocato Klaus Gebhardt, curatore degli interessi di Wertheim, ha confermato la cessione del diritto di prelazione e le trattative con la fondazione Holzappel.



**CURIOSITÀ.** La soubrette e il regista girano una pubblicità per la Ip. Costo: 6 miliardi

# Valeria & Bigas, coppia da spot senza brividi sexy

La Ip ci riprova con Valeria Marini. E stavolta, per lanciare il lubrificante «Max», la bionda soubrette di *Champagne* sarà diretta niente di meno che da Bigas Luna, il regista di *Le età di Lulù*. Ma niente brividi sexy vista la destinazione tv del filmino pubblicitario, solo una spallina che scivola. «Allen e Fellini hanno fallito negli spot? Non credo, ma può darsi che non fossero buone le idee», dice il cineasta, grande estimatore di *L'oro di Napoli*.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE ANGELINI**

FRASCATI. All'inizio Bigas Luna pensava fosse uno spot per un olio da cucina e non per un lubrificante per auto, ma basò il nome della Marini a fargli dire comunque di sì. «Merito di un calendario della Ip che avevo appeso nel mio studio l'anno scorso. Non conoscevo Valeria, ma devo ammettere che quella ragazza italiana mi piaceva molto. Soprattutto nel mese di marzo, dov'era *my donita*».

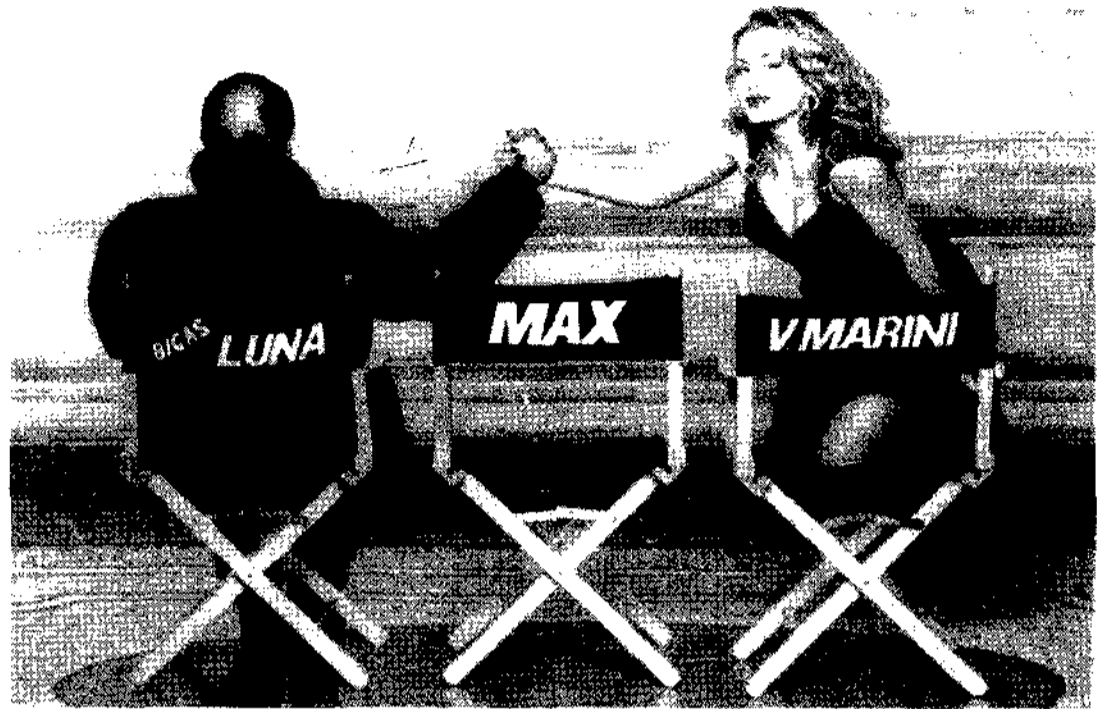
Così da quell'inattesa convergenza nacque l'idea di mettere insieme la bellezza curvilinea della ventottenne soubrette bionda e lo sguardo vorace-sensuale del cinquantenne regista catalano con la chierica a forma di stella. Ottima coppia da spot che, secondo gli specialisti dell'agenzia pubblicitaria Promarco Advertising, dovrebbe dare un buon impulso a un nuovo prodotto della Ip battezzato «Max synthetic motor oil». L'appuntamento è per il prossimo 21 maggio, giorno in cui lo spot debutterà in dosi massicce sulle tv italiane. Sei miliardi, tra riprese e acquisto degli spazi (il compenso della Marini non rientra nella cifra), il costo dell'impresa. Alto, ma il gioco deve valere la candela se è vero che con la precedente campagna affidata alla Marini, la cosiddetta Max Collection, l'azienda petrolifera dell'Eni ha incrementato il suo giro d'affari dell'11%. In un anno.

Ieri notte, nella sontuosa Villa Paris sulle colline di Frascati, l'ultimo ciak di questo mini-film che si vedrà sul piccolo schermo nel dop-

vista come l'amica della porta accanto, non come quella che ti ruba il marito».

Eccoci allora nel giardino dell'antico complesso patrizio, tra fiaccolate accese, paparazzi «dolcevita» e comparse elegantemente abbigliate in bianco e nero. Perché lo spot immagina che lei, di rosso vestita, sia la star di una festa notturna che si trasforma in una caccia alle sue grazie e non solo. Tra una misteriosa? Abbastanza. Sostiene Bigas Luna, stretto nella sua pellicionera nera sintetica: «Due cose piacciono soprattutto agli italiani: una bella donna e una bella macchina». La donna è ovviamente Valeria Marini, la macchina è un'avveniristica Bugatti EB 110. E Max chi è? L'olio naturalmente, ma anche «l'uomo» che avrebbe dovuto accompagnare la splendida fanciulla. Siccome lei è sola, si scatena la curiosità di un sestetto di maschi molto interessati...

Nella rigida notte laziale anche i tecnici in giacca a vento battono i denti. Lei no. Fasciata dall'abito vermiglio scollato con spacco fino all'anca disegnato dalla costumista Elisabetta Montaldo (2 milioni di lire solo la stoffa «cadi di seta» più



87 ore di lavoro in sartoria), la Valeria nazionale incede con passo da diva, incurante del freddo e dei commenti. Per essere bella è bella, guai però ad alludere alle sue burrose rotondità: ne sa qualcosa quel cronista televisivo che si beccherà un acido rimbrotto per aver alluso all'ipotesi di una dieta.

È verso mezzanotte, in una pausa delle riprese, che Bigas & Valeria incontrano i giornalisti venuti da Roma su un autobus noleggiato dalla produzione e già ricompensati con una valigetta trasparente (prodotti Ip per moto o auto, a scelta). «Perché faccio una pubblicità? Perché mi pagano bene, Valeria è deliziosa e la Ip si comporta un po' come i Medici del Rinasci-

mento», esagera il regista di *Le età di Lulù* roteando quegli occhietti furbi da gaudente. «Mi piace giocare con l'idea della donna oggetto, per poi rovesciare la prospettiva. L'eroticismo è un privilegio dell'intelligenza, non c'è bisogno di spogliare troppo le donne per renderle desiderabili».

Vero, in ogni caso Valeria non si spoglia, eccezione fatta per quella spallina che scivolerà per un attimo nella concitazione della notte rivelando un tatuaggio segreto. «Bigas sa sottolineare la sensualità femminile senza cadere nella volgarità, teorizza la soubrette incrociando lo sguardo un po' scettico del suo regista. «Dattile ma non influenzabile» per sua diretta ammis-

sione, la Marini gestisce la popolarità esibendo un'aria da donna determinata (il copione ha subito dei ritocchi, non le piaceva l'abito inizialmente pensato per lei). «Ho fatto la svampita in tv, ben consapevole dei pro e dei contro. Ma non mi lamento: la gente mi vede come una donna dolce, porto nelle case un messaggio di serenità, i bambini mi adorano». Insomma, una fata turchina degli anni Novanta, sexy e rassicurante, sciatra e svampita; il che non impedisce alla ragazza di ammettere qualche imperfezione nella dizione da correggere in futuro se il cinema la vorrà. Intanto, ben istruita dal fratello commercialista e dalla madre consigliera, si gode il ricco conto in banca rim-

polpato dalla Ip: è chissà che il sodalizio non si rinnovi per l'anno prossimo. Bigas Luna invece non ha progetti immediati, o per lo meno così dice. Reduce da un altro spot pubblicitario girato in California con la coppia esplosiva Sharon Stone-Antonio Banderas, il cineasta catalano preferisce tessere le lodi degli italiani. A suo vedere, i bugiardi più simpatici e creativi del mondo, a differenza degli spagnoli, «che mentono lo stesso ma la buttano sempre sul drammatico». E nella notte frascatana si congeda dai giornalisti, pregustando per domenica, a lavoro finito, un pranzo generoso da «Nino», il suo ristorante romano preferito.



Catherine Spaak. Sopra: Bigas Luna e Valeria Marini sul set dello spot per l'olio Max della Ip

## Catherine Spaak presenta il suo primo romanzo «Macché Fininvest! Resto alla Rai e parlo di uomini»

Niente Fininvest. Ma un *Harem* numero 8, un programma sempre per Raitre dedicato ai maschi (*Uomo sotto processo*), un progetto di «cordata» di signore televisive «per contrastare i gruppi compatti dei Baudo, dei Magalli, dei Guard». E un romanzo, *Un cuore perso*, ambientato tra Parigi e Mikonos. Ecco l'ultima Catherine Spaak, cinquantenne che non demorde, indaffarata tra tv e editoria, e nel tempo libero «molto, molto felice».

**ROBERTA ONITI**

ROMA. No, per ora niente Fininvest. Catherine Spaak rimane a Raitre e rilancia. Subito subito (a ottobre) l'*Harem* numero 8. Poi, per non parlare solo di donne, *Uomo sotto processo*. Poi, il progetto che le sta più a cuore: una «cordata» - il capo cordata sarà ovviamente lei - di donne per la tv in grado di contrastare il monopolio dei soliti gruppi compatti tipo Baudo-Guardi-Magalli, nei cui programmi non c'è posto per le signore, o se c'è, solo per le bellezze costrette a far finta di essere sceme». Per ora è solo un'idea, ma potrebbe trasformarsi addirittura in società: «Non vedo perché no: la volontà c'è, i nomi anche». Per esempio Alba Parietti, Marta Flavi, Maria Rita Parisi, Marisa Laurito, Stefania Casini... Signore della tv pronte al salto di ruolo dopo anni di rodaggio e militanza nelle file delle «eterodirette».

Catherine Spaak non è un tipo che si arrende facilmente. Dai tempi del *Sorpasso*, quando passeggiava col costumino a strisce sulla

spiaggia di Castiglioncello, ha sperimentato non poche strade per non uscire di scena. «Attrice, giornalista, autrice e conduttrice televisiva, scrittrice» recita (scordando la voce «cantante»: erano gli anni Sessanta quando intonava *Mi fai paura* con una vocina flebile flebile?) l'identikit redatto dalla Mondadori che pubblica il suo primo romanzo. Ed è proprio per presentare *Un cuore perso* che Catherine Spaak ha convocato ieri la stampa. Cinquant'anni portati benone, il piglio severo un tantino marziale, un desiderio spesso imosito di essere ironica, eccola raccontare che «scrivere è una cosa che in fondo facciamo un po' tutti, basta innescare la spina» e spiegare che questo suo libro (non il primo, ma il primo romanzo), parla di sentimenti, «cioè della cosa che conosco meglio. Sentimenti duri, esasperati, anche violenti».

*Un cuore perso* parla di un rapporto a dir poco straziante fra madre e figlia (la madre muore dopo lunghe sofferenze, la figlia esce dall'ospedale e finalmente mangia qualche decina di cometti), di un rapporto straziante tra una donna e un uomo, di un rapporto umanissimo tra una donna (sempre la stessa) e una capra. Proprio a una capra (Medea, come quella che ammazza i figli) è dedicato il libro, scritto in prima persona, lunghe, assortite descrizioni, linguaggio fra l'aulico e il pubblicitario («T-shirt invece di maglietta, «cotto» invece di pavimento, «Com'è arduo morire», «il muso è rotondo», «abitare se stessi»), ripetutamente attraversato da una «piccola piuma bianca» come quella di *Forrest Gump*, ambientato «fra un ospedale di Parigi e una stanza a Mikonos» ma, giura l'autrice che pure non ha avuto né un'intenzione né rapporti familiari facili, «non autobiografico».

A Catherine Spaak piace molto l'idea di dedicarlo «a chi ha bisogno di aiuto, dal momento che sono convinta che è possibile dare qualche speranza, fiducia anche a chi soffre» dall'alto della sua felicità. Perché, dice la Spaak, «io ora sono perfettamente felice, ho dentro di me una pienezza totale, sono realizzata, serena, senza paura di invecchiare» (sarà grave?). La televisione, dice, con *Un cuore perso* non c'entra nulla. «Certo di sofferenza ne ho vista tanta intervistando le donne di *Harem*, ma fare libri tv non mi interessa, non mi piace. Sperling & Kupfer mi aveva proposto di scrivere qualcosa stile *Tutte le donne di Harem* ma ho rifiutato».

## “Sean Connery? Come il miglior whisky scozzese!”



IN VIDEOCASSETTA QUATTRO AVVINCENTI FILM DELL'ATTORE CHE PIACE A TUTTE LE GENERAZIONI. GUSTO ROTONDO E PULITO! FORSE, COMUNQUE SIA, IL TEMPO PASSA E SEAN CONNERY È SEMPRE MEGLIO. PROPRIO COME UN WHISKY, IL MIGLIORE.



25.900 LIRE OGNI CASSETTA



RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA

Table of morning programs including 'LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...', 'MATTINA IN FAMIGLIA', 'SCEGGE', 'STREGA PER AMORE', 'CIAO CIAO MATTINA', 'TG 5 - PRIMA PAGINA', 'EURONEWS', 'BUONGIORNO MONTECARLO', 'AFRICA VOLANDO LUNGO LA ROTA IMPERIALE', 'AGENTE SPECIALE: UN DISASTRO IN LICENZA', 'LA VALLE DEI DINOSAURI', 'UNA CASCATA D'ORRORE', 'LE GRANDI FRONTE', 'IL CASTELLO DEL MISTERO', 'CHECK-UP', 'TG 1 - FLASH'.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs including 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'TELEGIORNALE', 'TG 1 - TRE MINUTI DI...', 'LINEA BLU - VIVERE IL MARE', 'DISNEY CLUB', 'ALMARRACCO', 'ESTRAZIONI DEL LOTTO', 'PIU' SANI PIU' BELLI', 'PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA', 'TG 2 - GIORNO', 'TG 3 - Pomeriggio', 'TG 4 - (5/7/07)', 'MEDICINA A CONFRONTO', 'AGENZIA MATRIMONIALE', 'Pardonami', 'UCCELLI DI ROVO', 'QUATTRO PER SETTE', 'TG 4', 'STUDIO APERTO', 'POWER RANGERS', 'DINNY HILL SHOW', 'CIAK', 'SMILE', 'HIGHLANDER', 'VILLAGE', 'PRIMBACI', 'COLLEGE', 'STUDIO APERTO', 'TG 5. Notiziario', 'SGARBI QUOTIDIANI', 'AMICI Talk-show', 'ANTEPRIMA', 'GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTARI OFFRESI PER OCCUPAZIONE QUALUNQUE GENERE', 'FLASH TG 5', 'OK, IL PREZZO E' GIUSTO!', 'LA RUOTA DELLA FORTUNA', 'NBACTION', 'CROMO - TEMPO DI MOTORI', 'TELEGIORNALE - FLASH', 'BASKET NBA', 'CALCIO. Campionato spagnolo Barcellona-Valladolid', 'STREGA O MADONNA', 'LE GRANDI FRONTE', 'TELEGIORNALE', 'CICLISMO'. Campionato spagnolo Conducente Davide De Zan

SERA

Table of evening programs including 'TELEGIORNALE', 'TG 1 - SPORT', 'CIEVOLLONI', 'TG 2 - LO SPORT', 'VENTIENNI - INDI E PAROLE', 'OMICIDIO INCROCIATO', 'PROFONDO GIALLO', 'ULTIMO MINUTO', 'TG 3 - VENTIDUE E TRENTA', 'YGR', 'HAREM', 'RECLUSA. LA RABIA DI UNA MADONE', 'IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5', 'A TELER', 'IL GUERRIERO AMERICANO 2', 'TG 5. Notiziario', 'STRICIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA', 'NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTIL', 'KARAOKE', 'IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5', 'A TELER', 'IL GUERRIERO AMERICANO 2'.

NOTTE

Table of night programs including 'TG 1', 'SPECIALE TG 1', 'ASISSI UNDERGROUND', 'NON TI CONOSCO PIU', 'TG 1 - NOTTE', 'CONCERTI SOTTO LE STELLE', 'DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA', 'TG 2 - NOTTE', 'CANAL GRANDE - LARAICHEVEDRAI', 'TG 3 - NOTTE SPORT', 'PUGLATO', 'IL COMMISSARIO KRESS', 'SAHREMO COMPIANTO', 'DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA', 'TG 4 - NOTTE', 'LA DONNA BONICA', 'TG 4 - RASSEGNA STAMPA', 'TRE CUORI IN AFFITTO', 'JERFFERSON', 'SAMURAI', 'PROFESSIONE BIGAMO', 'ITALIA 1 SPORT', 'SGARBI QUOTIDIANI', 'LA VILLA DEL VENERDI', 'SGARBI QUOTIDIANI', 'STRICIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA', 'TG SEDICOLA', 'TG 5', 'SUL LUOGO DEL DELITTO', 'TG 5. Notiziario', 'ANTEPRIMA', 'NON DIMENTICATE LO SPAZZOLINO DA DENTIL', 'TG 5', 'SUL LUOGO DEL DELITTO', 'TG 5. Notiziario', 'ANTEPRIMA', 'STRICIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA', 'TG SEDICOLA'.

Table for 'Videomusic' showing program times and titles like 'GOOD MORNING', 'THE MILE', 'LA CLASSICHE', 'ZONA INFORMATION', 'THE MILE', 'JAZZ X', 'VIGILANZA', 'BOYF BAR', 'VIGILANZA', 'CASO DANCE'.

Table for 'Odeon' showing program times and titles like 'MOTO', 'NASCIMENTO', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'MOTO', 'FRONTIERA ALL'OVEST', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'CODICE REGIONALE', 'RANGERS. ATTACCO', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'CRAZY LOVE'.

Table for 'Tv Italia' showing program times and titles like 'CUORE IN RETE', 'TELEGIORNALE REGIONALE', 'MOTIVE IN PASTA', 'FRONTIERA ALL'OVEST', 'TODD ROSA', 'BELLE DA MORIRE', 'RANGERS. ATTACCO', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'CRAZY LOVE'.

Table for 'Cinquestella' showing program times and titles like 'ESERCITO FORZA ANATAI', 'NEWS COMPANY', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'POMERIGGIO INSERIRE', 'MOVE IT UP', 'ERCOLE IL INVINCIBILE', 'CUORE IN RETE', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'BASKET AZ', 'MOTIVI NON STOP', 'INFORMAZIONE REGIONALE'.

Table for 'Tela + 1' showing program times and titles like 'I NEWS', 'FANTOZZI VA IN PENSIONE', 'L'ESPRESSO TRUFFATORE', 'THE YAMSWING SCOMPARSITA', 'MOLTO NUMERO PER NULLA', 'HOT SHOTS 2', 'I CORTI DI TELEPIU', 'DRONE'.

Table for 'Tela + 3' showing program times and titles like 'LA VITA FUTURA, NEL DUEMILA GUERRA D'OPACE', 'I NEWS', 'LA VITA FUTURA, NEL DUEMILA GUERRA D'OPACE', 'LA VITA FUTURA, NEL DUEMILA GUERRA D'OPACE', 'LA VITA FUTURA, NEL DUEMILA GUERRA D'OPACE', 'LA VITA FUTURA, NEL DUEMILA GUERRA D'OPACE'.

Table for 'GUIDA SHOWVIEW' providing details on how to use the program guide and listing channels like Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, TMC.

Table for 'Radio' and 'Teletext' providing information on radio programs and teletext services.

Vince Alberto Tomba
Fuga dai Piombi
VICENTE
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.36) 7.075.000
PIAZZATI
Striscianotizia (Canale 5 ore 20.34) 6.308.000
Notte blu (Canale 5 ore 20.54) 5.328.000
Ti voglio bene papà (Raidue ore 20.45) 5.194.000
Beautiful (Canale 5 ore 13.45) 5.027.000
Premio regia Tv (Raiuno, ora 20.50) 4.814.000
Piu' Beverly Hills che La cronaca in diretta. Piu' la malatina Bernadette che le passioni della Mia Africa. Piu' la stiva National Geographic. Piu' Beautiful che A trent'anni seconda dalla fine. Dirette che c'è di strano? Domanda esatta: proprio nulla. Giornata prevedibilissima ten alla Borsa Audite. Il solito Fatto di Enzo Biagi che tiene testa a tutti dall'alto dei suoi pochi minuti. La solita Striscia dalla postazione ormai inconfondibile. Una sorpresa: però a guardar bene i numeri c'è il nuovo Raiuno-Canale 5 si è risolto l'altra sera con uno zero a uno per la rete leader della Fininvest. La quale preparata a gioco arabo in difesa contro la serata condotta da Daniele Piombi (scampò meno Daniele e sempre più Piombi) in diretta da Taormina (il solito vecchio Premio di regia televisiva) si è trovata a cantar vittoria con Notte blu show da Bologna in onore di Alberto Tomba. Complessivamente la serata è stata vinta dalle reti Fininvest su cui si sono sintonizzati (nella fascia che va dalle 20.30 alle 22.30) 12 milioni 148 mila spettatori (lo share è stato del 44,53 per cento) contro gli 11 milioni 931 mila spettatori della Rai (share al 43,74 per cento).

MATTINA IN FAMIGLIA RAIDUE 6.55
Sul piccolo schermo c'è arrivato prima lui John Wayne Bobbit, l'uomo evitato dalla moglie per le continue violenze e gli abusi sessuali a cui la costringeva. Dopo aver assistito alle esibizioni di nuova virilità che Bobbit dichiara soddisfatto in seguito alla "mucatura" dell'oggetto in criminato adesso tocca a Lorenza, ospite odierna del programma di Michele Guardì raccontare la sua vita
ITALIA AGRICOLTURA RAITRE 11.00
Al centro della trasmissione: le polemiche sulle quote latte. In Italia c'è carenza di questo comunissimo prodotto ma la Cee impone comunque dei tagli sulla produzione e ingiunge molte salate per chi non li rispetta
VOCI L'EUROPA STRADA FACENDO RAIDUE 14.50
Sesta tappa del programma itinerante di Raidue in cui Leone Guthomson intervista il vicepresidente della Mte Europe Chris Stephenson a proposito dell'interesse crescente che l'emittente televisiva musicale dimostra per artisti italiani come Eros Ramazzotti e Jovanotti. Nel corso della puntata anche un incontro con i Dreadzone gruppo vive lazzano del rock inglese
OMNIBUS RAITRE 19.50
È Antonio Albanese il popolare «Fregno e Stop» di «Madrè go!» e editorialista di turno del settimanale del TG3. In scaletta: servizi sulle Madonne che piangono sugli angeli custodi e sul Meeting del movimento Rinnovamento dello Spirito Santo a Rimini
JAZZ X VIDEOMUSIC 19.00
Tutta per M les Davis la puntata di oggi con preziosi videoclip dei suoi brani più famosi da «So what» - proposto sia nella versione originale insieme a John Coltrane sia nell'interpretazione di Ronny Jordan e Larry Coryell - a All blues
SPECIALE TG1 RAIUNO 23.15
Stati Uniti e Vietnam vent'anni dopo la caduta di Saigon. Questo il tema dello speciale Tg1 a cura di Bruno Mobbini. Dagli Usa in esclusiva mondiale viene proposta l'intervista di Beppe Legato ad Anthony Lake, consigliere di Clinton per la sicurezza nazionale all'epoca giovane diplomatico a Saigon



Hitchcock e Lang
Sei film contro la guerra

1 FUORI ORARIO
-La Storia e il suo doppio - commenta il 25 aprile con Hitchcock e Lang
RAITRE
I cacciatori e i cacciati: vinti e vincitori: ovvero la guerra indossa le sue maxibute. E così quelli di Fuori orario propongono una notte di ulteriore approfondimento sulla cronaca del 25 aprile attraverso la scelta di sei film. Aprono e chiudono la nottata due inediti di Hitchcock (nella foto) in Italia: Adventure in Italy e Bon voyage commissionati dal ministero britannico al regista e destinati alla Francia liberata una volta di «Perché combattiamo» dedicato ai resistenti francesi. Seguono Dieci montati di Fritz Lang, Il ragioniere di Austerlitz sempre di Hitchcock e Fratello di Terrence e Marshall e i giurati di Lang. Un grande contributo antifascista di due artisti europei nel periodo della loro migrazione hollywoodiana.

Table of program details for 'LA VALLE DEL DESTINO', 'OMICIDIO INCROCIATO', 'IL GUERRIERO AMERICANO 2', and 'NON GUARDATEMI!' with descriptions and broadcast times.





**CICLISMO.** Oggi la tappa a Genova

## Giro delle Regioni: Sgnaolin pigliatutto

GINO SALA

■ PONTASSERCHIO (Pisa). Sono tanti i personaggi del ciclismo che dimostrano attenzione e amicizia nel confronto col Giro delle Regioni. Chi ci saluta aspettando la carovana ai bordi della strada come Franco Chioccioli, chi viene a trovarci come il ct Alfredo Martini, chi s'infilza in carovana mettendo a disposizione la propria vettura per ospitare un giornalista e seguire così tutte le tappe. Da giorni avevo notato un ornetto al volante della macchina più veloce e più lussuosa (una Saab 9000 turbo) che sprintava sui rettilinei staccando di gran lunga tutte le altre. È stato lui ad avvicinarsi per dirmi: «Si ricorda di me? Sono Idrio Bui, grazie per tutte le volte che ha portato il mio nome sulle colonne dell'Unità...»

Idrio Bui, toscano di Sinigaglia (Siena). Ci siamo abbracciati e siamo andati indietro nel tempo. Stagioni lontane. Idrio era un gregario conteso da molti capitani. Forte in salita, capace di vincere quando gli venivano concessi momenti di libertà, abile ad anticipare l'acquisto di Toledo (Bahamontes) nella conquista del Gran premio della montagna. Accantonando stipendi di duecento, trecentomila lire e vari premi ha messo insieme una ventina di milioni che gli hanno permesso di acquistare un negozio di ferramenta. Quattro fratelli, tre sorelle, padre operaio, madre

casalinga. Era povero e deve al ciclismo il suo benessere.

Ho divagato e torno nel vivo delle Regioni complimentandomi con Daniele Sgnaolin, cavaliere solitario a Pontasserchio (Pisa) dopo una fuga di 42 chilometri e nuovo leader della corsa. Dunque, i colori azzurri al vertice della classifica generale, perché alle spalle di Sgnaolin c'è Previtali e ben piazzato è pure Alberati. Siamo sulla cresta dell'onda, ma è presto per cantar vittoria. Oggi la gara più lunga, 180 chilometri per andare da Vecchiano a Genova. Domani una cronometro assai impegnativa da Novi Ligure a Tortona e qui avremo una situazione pressoché definitiva. Resisteranno gli atleti di Fus? Lascio il punto di domanda perché le mie speranze contrastano col valore degli avversari, fra i quali si fanno particolarmente temere i tedeschi Peschel e Steinhäuser.

Daniele Sgnaolin è un veneto di 24 primavere con la laurea di campione italiano del dilettante. Faceva parte di una pattuglia composta da dodici elementi che avevano preso il largo sui tornanti delle Piastre e della Prunetta. Più avanti il Monte Serra, dove il ragazzo di Musile sul Piave spiccava il volo. Grossi ritardi. Fra coloro che devono abbassare le ali c'è il danese Andersen, maglia Brooklyn per due giorni e ieri tremendamente confuso nelle

**TENNIS.** L'italiano batte Bruguera e entra in semifinale a Montecarlo

Andrea Gaudenzi semifinalista al torneo di Montecarlo

## Giro del Trentino Tappa a Imboden, il nuovo leader

Il Giro del Trentino affronta le montagne e, regolati come cronometri, salgono alla ribalta gli svizzeri Rominger e Imboden. Il primo si è involato sull'impegnativa salita di Passo Nigra mentre il secondo è stato protagonista negli ultimi sessanta chilometri con Piccoli, Tonkov e Fratini, che hanno poi abbandonato nel pressi di Cavalese dove Imboden è arrivato da solo sulla linea del traguardo. La maglia ciclamino è passata da Davide Rebellin allo svizzero Imboden che già l'oltre ieri a Merano aveva sfregiato per una ventina di chilometri dal traguardo. Per il vincitore di ieri, quella di Cavalese è la nona vittoria della carriera e la prima stagionale dopo alcuni piazzamenti nelle classiche del Nord. Imboden ha coperto i 196 chilometri della gara in cinque ore e otto secondi alla media di oltre trentotto chilometri all'ora. Lo svizzero ha preceduto Piccoli (di 1'06") e il russo Pavel Tonkov (di 1'08"). In classifica generale Imboden precede Piccoli.

## Volley, play off A Treviso si gioca la sfida scudetto

Basta una vittoria alla Daytona Modena per togliere il titolo tricolore di pallavolo alla Sisley Treviso e portare in Emilia lo scudetto numero 20, il nono dell'era Panini e il quinto da quando sono stati istituiti i play off. Il titolo manca da Modena dall'89, quando la Panini allenata da Velasco sconfisse il Maxicono Parma guidato da Gian Paolo Montali, ora alla guida della Sisley, in quattro partite. La gara-3 delle finali scudetto si disputerà oggi alle 14.30 a Treviso.

## Moratti perde Cantona e «trova» Ottavio Bianchi

Il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, all'assemblea della Lega calcio, ha dichiarato che Ottavio Bianchi resterà sulla panchina dell'Inter anche l'anno prossimo. A proposito di Cantona, che ha firmato un contratto triennale col Manchester Utd, ha detto: «È un vero peccato che resti a Manchester. Ci speravo e ora sono deluso come un qualunque tifoso. È un grande giocatore ma tra due anni non mi serve. Credo che la sua sia una scelta sentimentale. Il Manchester ha fatto bene a tenerlo. Ora ci servono 3-4 giocatori di qualità che completino la rosa. Stokhkov al posto di Cantona? No, sono due discorsi diversi».

## Aletica, mondiali Marciatori azzurri favoriti in Cina

La coppa del mondo di marcia approda per la prima volta in Asia e l'avvenimento viene celebrato con un primato nel numero di partecipanti ed anche nel loro livello. Nelle gare dei 20 chilometri uomini, dieci chilometri donne in programma oggi nella capitale cinese, nel villaggio olimpico, ed a quella dei 50 chilometri uomini, prevista per domenica fra i favoriti ci sono diversi atleti azzurri.

## Martedì a Milano cantanti contro i giudici

Presentata ieri mattina a Milano la «Partita del cuore» tra Nazionale Cantanti e Nazionale Magistrati. Organizzata a scopo benefico, con l'intento di raccogliere i miliardi a favore di tre associazioni meritorie, l'incontro si svolgerà il 2 giugno allo stadio Meazza di San Siro. Sarà un'occasione di rinfranca per la squadra capitanata da Gianni Morandi. L'anno scorso infatti vinsero (2 a 1) i magistrati.

## Ecolimpiadi: di beneficenza per Cernobyl

Iniziano domani in oltre ottanta città italiane le Ecolimpiadi, manifestazione organizzata dalla Legambiente e dall'Uisp che vedrà migliaia di persone impegnate con un unico scopo: raccogliere fondi per aiutare i bambini di Cernobyl. Per l'iscrizione, infatti, è richiesto un contributo minimo di 5.000 lire e i soldi serviranno per acquistare un reparto pediatrico per il trapianto del midollo osseo.

# Gaudenzi si fa grande

DANELE AZZOLINI

■ MONTECARLO. La riscoperta di un italiano in semifinale a Montecarlo, evento paragonabile al passaggio della cometa di Halley, visto che non si ripeteva dal 1983 di Corrado Barazzutti, va di pari passo ad un altro prezioso rinvenimento, di straordinario valore archeologico. È accaduto infatti che tra le pieghe di un match che Andrea Gaudenzi ha condotto su Sergi Bruguera, si è nascosto un colpo inedito: giocare da fondo e a due mani come lo svedese, e copiarlo perfino nelle tattiche e nei modi di stare in campo. Adriano si che la sapeva fare. Il colpo partiva lemme lemme, ma d'improvviso, tradendo in contropiede l'avversario, e quando toccava terra certe volte sembrava schiattare, esalava l'ultimo respiro senza neanche rimbalzare. Altre, invece, prendeva l'effetto e tornava addirittura indietro.

no duro e truce di questo, e i giocatori passavano per gentilemani ricchi di spirito e buone maniere e non - come oggi - per brutti assalitori, c'era anche chi sulla smorzata imbastiva intere partite. L'obiettivo, neanche tanto mascherato, era di condurre a rimbambimento l'avversario. Panatta la usava contro Borg, e più ancora contro i suoi primi proseliti, quei giocatori che di colpo ritennero redditizio giocare da fondo e a due mani come lo svedese, e copiarlo perfino nelle tattiche e nei modi di stare in campo. Adriano si che la sapeva fare. Il colpo partiva lemme lemme, ma d'improvviso, tradendo in contropiede l'avversario, e quando toccava terra certe volte sembrava schiattare, esalava l'ultimo respiro senza neanche rimbalzare. Altre, invece, prendeva l'effetto e tornava addirittura indietro.

lontani. Ma poco importa. Quel che conta, nel tennis, sono i punti, e il vecchio drop shot in via di estinzione ha il merito di essere ormai diventato un colpo a sorpresa, una soluzione che nessuno si aspetta. Bruguera l'ha utilizzata per sottrarsi alla morsa del palleggio di Gaudenzi. In ritardo di preparazione, subito costretto in ambasce dai rimbalzi alti che gli propinava l'italiano, costretto a «abbracciare e a perdere in edicola», Sergi ha tentato di frantumare il gioco, di spezzare il ritmo di Gaudenzi per ingolfare il suo motore. E in parte c'è pure riuscito... a suon di ruvidi drop shot, usati qui e là con intelligenza, a intercettare il palleggio da fondo, Bruguera si è rifatto sotto, ha recuperato il break che Gaudenzi gli aveva sfilato e ha costretto in parità una partita che sembrava essergli ormai sfuggita di mano.

Gaudenzi ne ha preso atto. Fin lì il match non aveva fatto una piega, ma il nostro non è di quelli destinati a vincere a mani basse. Lavoro e fatica sono i suoi necessari compagni, senza i quali lui stesso non si sente accigliato. Ha avuto il merito di reggere bene all'urto dello spagnolo e alla rabbia per i break realizzati e subito restituiti, ma ha avuto la forza di scattare ancora sulle tie break, e vincendo al primo set-point. Lì è finito anche il match di Bruguera. Reduce da un lungo infortunio, preoccupato soprattutto di recuperare per il Roland Garros, lo spagnolo non ha più di un'ora di gioco nei suoi muscoli. Scaduto il bonus è stato costretto ad abbassare la guardia.

## Martedì a Milano cantanti contro i giudici

Presentata ieri mattina a Milano la «Partita del cuore» tra Nazionale Cantanti e Nazionale Magistrati. Organizzata a scopo benefico, con l'intento di raccogliere i miliardi a favore di tre associazioni meritorie, l'incontro si svolgerà il 2 giugno allo stadio Meazza di San Siro. Sarà un'occasione di rinfranca per la squadra capitanata da Gianni Morandi. L'anno scorso infatti vinsero (2 a 1) i magistrati.

## Ecolimpiadi: di beneficenza per Cernobyl

Iniziano domani in oltre ottanta città italiane le Ecolimpiadi, manifestazione organizzata dalla Legambiente e dall'Uisp che vedrà migliaia di persone impegnate con un unico scopo: raccogliere fondi per aiutare i bambini di Cernobyl. Per l'iscrizione, infatti, è richiesto un contributo minimo di 5.000 lire e i soldi serviranno per acquistare un reparto pediatrico per il trapianto del midollo osseo.

## BROOKLYN

Ordine d'arrivo

- Daniele Sgnaolin (Italia) km. 159 in 4h06'36", media 38,686
- Previtali (Italia A) a 17"
- Steinhäuser (Germania) s.t.
- Gonciar (Ucraina) s.t.
- De Wolf (Belgio) a 22"
- Chmielewski (Polonia) s.t.
- Markwalder (Svizzera) s.t.
- Peschel (Germania) s.t.
- Alberati (Italia B) s.t.
- Boos (Francia) s.t.

## BROOKLYN

Classifica generale

- Sgnaolin (Italia A)
- Previtali (Italia A) a 19"
- Steinhäuser (Germania) a 24"
- Gonciar (Ucraina) a 27"
- Markwalder (Svizzera) a 32"
- De Wolf (Belgio) s.t.
- Boos (Francia) s.t.
- Peschel (Germania) s.t.
- Alberati (Italia B) s.t.
- Gonzalo Gomez (Spagna) s.t.

## CantinaTollo

Classifica a punti: 1) Andersen (Danimarca) 25; 2) Dante (Italia A) 24; 3) Previtali (Italia A) 22; 4) Sgnaolin (Italia A) 21.

## PHILIPS

Classifica G.P. della montagna: 1) Sgnaolin (Italia A) 14; 2) Larsen (Danimarca) 13; 3) Douma (Ucraina) 10; 4) Gonciar (Ucraina) 7.

## Saeco

Classifica traguardi volanti: 1) Larsen (Danimarca) 12; 2) Sgnaolin (Italia A) 10; 3) Gonzalo Gomez (Spagna) 8; 4) Cassani (Italia A) 3.



Classifica Under 21: 1) De Wolf (Belgio); 2) Gonzalo Gomez (Spagna) s.t.; 3) Canada Garcia (Spagna) a 2'21"; 4) Kokorin (Russia) s.t.; 5) Morin (Francia) a 7'.



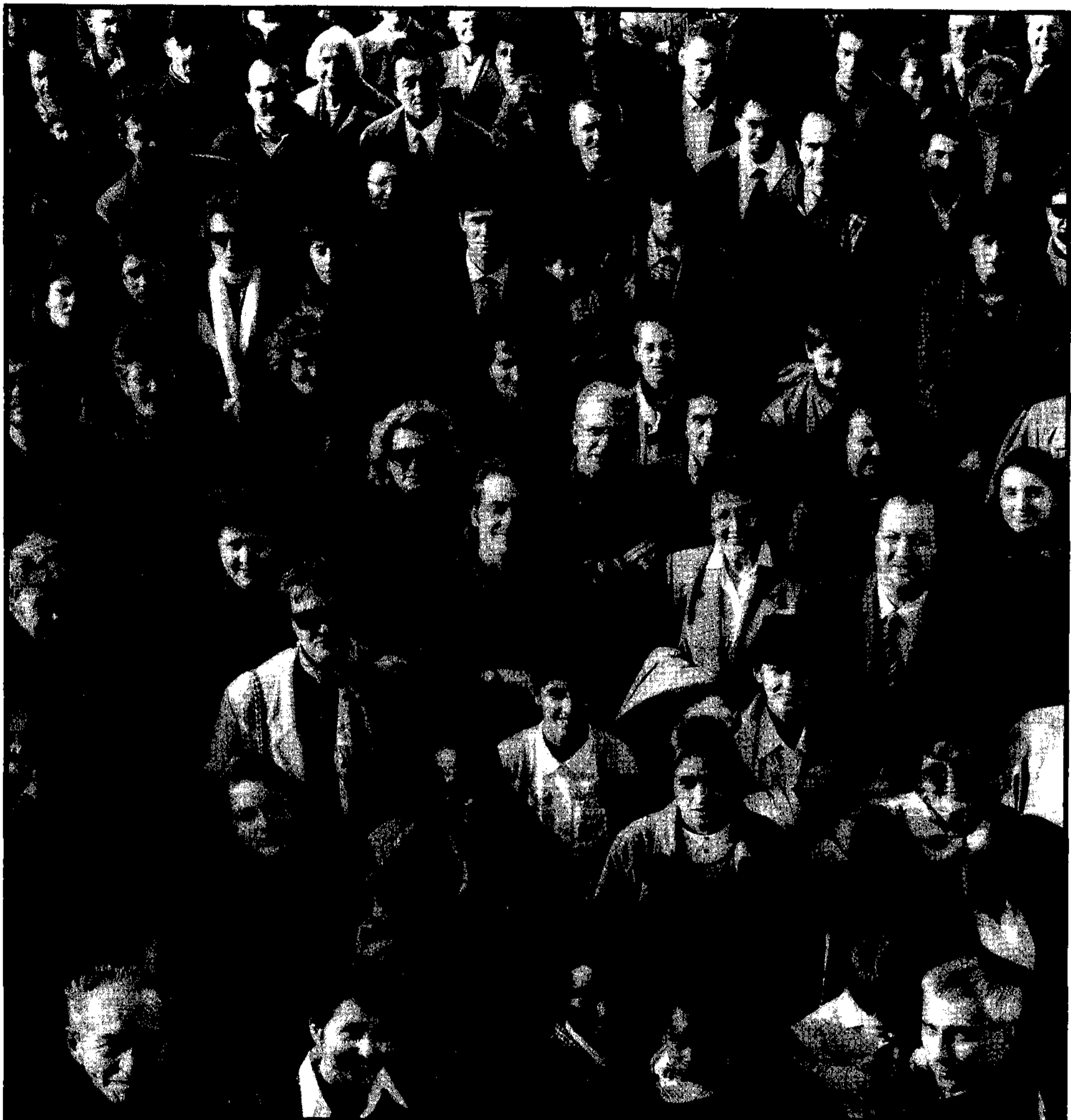
Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

# LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.



## **Insieme alla gente che lavora.**

La nuova Convenzione tra i Sindacati e Unipol: un impegno forte a favore dei lavoratori,  
un altro traguardo nell'ambito dell'economia sociale italiana.

Per gli iscritti e i loro familiari,  
in esclusiva, la qualità del servizio e l'ampiezza delle garanzie assicurative.



**CISL**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

**UNIPOL  
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.